(A PAGINA 7)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Sconfitto il Genoa: in vetta alla «B» balza il Catanzaro

(A PAGINA 8)

Dall'assemblea dei dirigenti comunisti di fabbrica l'impegno di lotta per occupazione e sviluppo

Determinante l'azione di massa e politica delle forze operaie

Le conclusioni di Napolitano - La drammaticità della situazione esige una linea come quella che il nostro partito si è data - I diritti di Intervento e di controllo delle organizzazioni dei lavoratori - Necessaria una pressione convergente del PCI, del PSI, di altre forze democratiche, delle Regioni, del movimento sindacale - Le insufficienze e le ambiguità del governo - Spingere la Democrazia cristiana verso scelte chiarificatrici e positive

MILANO, 23 novembre L'Assembles nezionale dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e nelle aziende è stata conclusa da Giorgio Napolitano stamani, dopo un dibatilito nel corso del qua-le hanno preso la parola compagne e compagni che di-rigono le organizzazioni del nostro Partito nel grandi gruppi industriali, dirigenti sindacali come il compagno gruppi industriali, dirigenti sindacali come il compagno Rinaldo Scheda, parlamentari, amministratori regionali e degli Enti locali, compagni della Direzione del Par-tito, fra i quali Luciano Barca, Rino Serri, Napoleone Colajanni, Lucio Libertini, dirigenti delle organizzazioni comuniste degli emigrati.

Napolitano ha rilevato co-me, dal dibattito siano emerse realtà oggettive diverse, problemi nel complesso as-sai ardui: si è confermato che la situazione attuale è tra le più difficili che il Paese ab-bia vissuto, che il movimento operajo è chiamato nei prossimi mesi a prove tra le più impegnative. Ma tutte le compagne e i compagni che sono intervenuti nella discussione si sono pienamente ri-conosciuti nella linea proposta dal Partito e hanno mostrato di saper andare alle prove imminenti con ragionata fiducia. E in effetti proprio la drammaticità delle lotte in corso contro gli attacchi ai livelli di occupazione, la drammaticità del problema dell'occupazione in vaste zo-ne del Paese, esigono una li-nea come quella che si è data il nostro Partito e che il movimento operaio nel suo insieme porta avanti oggi su terreni diversi: una linea che rivendicando a puntando ad aprire prospettive generali nuove di sviluppo dell'economia e della società italiana permette di non chiudersi in difesa e di non cadere in al-

cuna forma di esasperazione. · Questa — ha continuato — non può che essere una linea di lotta, perchè in questo mo-mento è aperto uno scontro tra concezioni diverse ed op-poste della politica di intervento e di programmazione con cui fronteggiare la crisi e perchè in una situazione caratterizzata da una così evidente debolezza e da una così profonda crisi della di-rezione politica del Paese, la azione di massa e politica del-le forze operale e popolari è come non mai l'elemento determinante per la scelta, per l'avvio di una politica di rin-novamento, non di restringi-mento ma di espansione del-

la base produttiva. Elemento caratterizzante essenziale di questa politica — ha affermato Napolitano sere considerato una nuova dislocazione territoriale dello sviluppo produttivo, quello sviluppo del Mezzo-giorno che rischia invece di risultare ancora una volta sacrificato - come ha polemicamente sostenuto il prof. Saraceno nel recente convegno economico della DC -- nel quadro di una prospettiva di pure ristrutturazioni aziendali. Con le esigenze del Mezzogiorno deve sempre più collegarsi anche la difesa del-l'apparato produttivo e della occupazione nel Nord. Più in generale, nel dibattito - ne gli stessi interventi del com-pagni della Pirelli e della Innocenti — si è manifestata una niena consanevolezza del fatto che la lotta contro i li-cenziamenti e le minacce di chiusura e di ridimensionamento delle aziende esige sempre di più un impegno — da parte del movimento dei lavoratori - di ricerca di soluzioni nuove, che si inquadri-no in una prospettiva di riconversione dell'apparato industriale del Paese. Momenti importanti di analisi e di approfondimento delle possibili linee di un processo di riconversione possono essere le Conferenze di produzione. Mancando questo sforzo si finisce per delegare la ricerca di soluzioni alle situazioni di crisi e astratte trattative di vertice tra governo e grandi gruppi industriali e finanziari. dustriale del Paese, Momenti

nanziari.

La forza della nostra linea

— ha proseguito Napolitano

— sta nella esaltazione dei
compiti e dei ruolo della classe operaia, del movimento dei
lavoratori nella impostazione,
nella conquista e nell'attuazione di una nuova politica
di sviluppo. E questo il punto fondamentale, che non acaso in una parte dei commenti di stampa alla nostra
Assemblea si e preferito la-

sciare in ombra. Nessuna del-le nostre posizioni e proposte può essere correttamente inessere correttamente in-tesa fuori da questo contesto. Così, ad esempio le nostre proposte per una nuova poli-tica del lavoro presuppongo-no l'effettivo avvio di una solitica di ricovarsione. politica di riconversione e il riconoscimento dei diritti di le organizzazioni dei lavoratori. Napolitano ha poi rilevato come anche il nostro impegno ad affrontare i proble-mi della produttività azien-dale si colloca nel quadro della nostra battaglia per un orientamento nuovo dello sviluppo produttivo ed ha pro-seguito sottolineando il valore dell'adesione di tutta la non si lotta contro lo sfruttamento o il malgoverno rinunciando alla propria mora-lità e dignità di lavoratore.

Non ci aspettiamo dunque di ottenere pacificamente da questo governo — come è sembrato intendere l'Avanti! — risultati concreti a breve scadenza nel senso dell'avvio di una nuova politica economica, ma contiamo di poterli ottenere nonostante le insufficienze e le ambiguità del governo, attraverso un'azione e pressione convergenti dei nostro Partito, del PSI, di altre forze democratiche, delle Regioni, del movimento sindacale. E non aspettiamo che la crisi della DC proceda tortuosamente secondo i suoi tempi, ma agiamo — e pensiamo che da altre parti si debba agire - per spingerla al più presto verso scel-te chiarificatrici e positive. Occorre, in modo particolare, incalzare per una presa di posizione netta e concreta della DC sui temi cruciali della politica economica, il che la DC non ha fatto col Convegno interlocutorio (un incontro tra specialisti, tra studiosi, in sostanza) dei giorni scorsi e non si sa se farà al Consiglio nazionale ora.

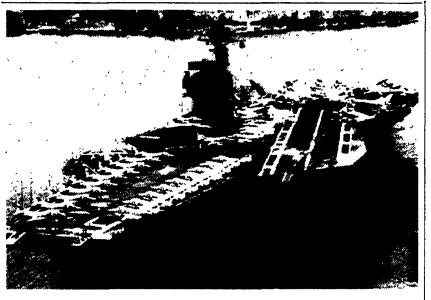
al Consiglio nazionale ora.

Il sottolineare i forti elementi di maturità, consapevolezza e combattività del movimento dei lavoratori che l'Assemblea ha messo in luce, non significa — ha proseguito Napolitano — sottovalutare la difficoltà e complessità dei problemi che restano aperti: dei problemi che riguardano il movimento sindacale, nel delicato campo dei pubblico impiego e dei servizi e in linea generale (e qui Napolitano si è riferito all'intervento del compagno Scheda per rilevarne lo apirito critico e il valore unitario, e per affermare, d'accordo con Scheda, che il pericolo del « moderatismo» oggi si manifesta essenzialmente nella forma di un'impostazione possibilista, non rigorosa, verticistica dell'azione per una nuova politica economica) e dei problemi che investono la responsabilità diretta del Partito. Tra questi Napolitano ne ha indicati alcuni, ampiamente discussi nell'assemblea: 1) il proble-Napolitano ne ha indicari al-cuni, ampiamente discussi nell'Assemblea: 1) il proble-ma delle alleanze sociali, del-l'alleanza tra classe operaia e ceti medi nel periodo stesso delle lotte contrattuali; 2) il problema dell'effettivo sviil problema dell'effettivo sviluppo di movimenti per l'occupazione, specie nei Mezzogiorno, che abbiano come protagonisti larghi strati delle
masse giovanili e femminili;
3) il problema della funzione
cui possono realisticamente
assolvere le Regioni e gli Enti locali per il superamento
della crisi. Napolitano ha concluso in-

vitando i compagni ad assi-curare la più ampia circola-zione nel Partito e tra i lavoratori degli orientamenti e delle proposte dell'Assemblea e a contribuire al rafforzamento delle organizzazioni di fabbrica e di azienda del Par-tito e della loro iniziativa po-

LA PAGINA 4 E' INTE-RAMENTE DEDICATA AI LAVORI DEL CONVEGNO Aspra tensione in Portogallo tra socialisti e comunisti

La « serrata » del governo portoghese dura ormai da quattro giorni e il vuoto di potere determinatosi favo-risce la crescita di tensione all'interno delle forze arrisce la crescita di tensione all'interno delle forze armate e l'acuirsi della crisi politica. Aspre polemiche sono in corso tra socialisti e comunisti, mentre le forze facenti capo al gruppo dei «nove» e al PS attaccano il Presidente Costa Gomes accusandolo di debolezza. Il segretario socialista Soares, che ha pariato ieri sera ad una manifestazione a Lisbona, si è rivolto a quanti vogliono le dimissioni del gabinetto de Azevedo affermando che «non può esservi alternativa a questo governo al di là di una guarra civile». Una drammatica analisi della situazione è stata fatta da Melo Antunes, leader del gruppo dei «nove» che fu protagonista dell'ultima grave crisi politica risoltasi con la costituzione del governo in carica. «Il tempo—afferma Antunes — lavora ora contro di noi, contro con la costituzione del governo in carica. « Il tempo — afferma Antunes — lavora ora contro di noi, contro il socialismo, contro la sinistra. Se il governo attuale dovesse cadere si presenterebbe al Paese senza dubbio il pericolo di una guerra civile». Uno sciopero in tutte le fabbriche di Lisbona è stato intanto proclamato per oggi dai « Comitati rivoluzionari» appoggiati dai comunisti e dai gruppi di estrema sinistra, al fine di chiedere le dimissioni del ministero in carica e la costituzione di un governo di sinistra. IN ULTIMA



Quattro morti e decine di feriti se «Kennedy», una fra le più grandi del mondo, e venuta a collisione sabato notte davanti alle coste siciliane con «Belknap». Nell'incidente sono morti quattro marinai, mentre i feriti si contano a decine, otto dei quali in gravissime condizioni. I dispersi sarebbero quattro, ma non è stato possibile, fino a ieri sera, stabilime con esattezza il numero. Nella telefoto ANSA, la portserei «Kennedy».

Si è aperto il Consiglio nazionale all'insegna dell'incertezza e delle divisioni interne

Zaccagnini: necessario adeguare la DC a una situazione profondamente nuova

Ribadito il rifiuto dello scontro frontale e delle elezioni anticipate - Polemica coi fautori di una « involuzione conservatrice » - Riferimenti ancora vaghi ad una linea di politica economica - « Qualificato rapporto » col PSI e « confronto » col PCI

ROMA, 23 novembre Zaccagnini ha difeso e ri-lanciato, dinanzi al Consiglio nazionale della DC apertosi stasera, la sua visione del partito e gli elementi di li-nea politica che hanno finora caratterizzato la sua getito — ha detto — e pertanto senza richiedere un voto sulle due dichiarazioni). Il segretario dello scudo crociato ha svolto la sua relazione mentre rimane ancora in so-

> Scioperi per l'agricoltura Ferma tutta la Basilicata Bloccati gli aeroporti

Giornata di lotta per la agricoltura oggi in tutta Italia. Braccianti, salariati agricoli, mezzadri e coloni scioperano 24 ore. La iniziativa, indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dai sindacati di settore, è sostenuta dai chimici e alimentaristi (che si fer-mano due ore) e dagli al-tri lavoratori dell'industria. Si svolgono tre grandi ma nifestazioni: a Bologna con Storti, a Bari con Lar e a Catania con Vanni, e a Catania con vanni.
Oggi, inoltre, scende in
sciopero generale tutta la
Basilicata, dove i sindacati hanno aperto una vertenza regionale per l'occupazione e lo sviluppo nei
confronti del governo. A
Potenza si tiene una manifestazione.

Sempre oggi restano bloccati fino alla mezzanotte tutti gli aeroporti ita-liani. La FULAT ha indet-to lo sciopero dei lavora-tori del trasporto aereo per sollecitare la ripresa delle trattative per il con-tratto unico della catego-ria.

(A PAGINA 2)

(A PAGINA 2)

speso il discorso sulla data e sul regolamento congressuale, che sono l'oggetto di complesse e non risolte trattative fra le correnti e nel quale si condensa una vera e propria contrapposizione di prospettive politiche (il versante
conservatore è per un congresso ravvicinato da condursi con un tipo di rappresentanza di vecchio stampo, nell'intento di realizzare una rivincita interna e di porre con
le spalle al muro gli interlocutori esterni).

La relazione di Zaccagnini speso il discorso sulla data e

La relazione di Zaccagnini si divide in due sezioni: una prima dedicata ai caratteri che dovrebbero distinguere il partito nella nuova e difficile partito nella nuova e difficile fase storica aperta dalla cri-si economica e dallo sconquassi economica e dallo sconquas-so del quadro politico; ed una seconda riguardante i rappor-ti politici e le prospettive. Tutta l'analisi è segnata dal senso della novità della situa-zione e della consunzione di vecchie formule politiche e atteggiamenti mentali.

atteggiamenti mentali.

Le condizioni in cui la DC
va al congresso — ha iniziato — sono «tra le più difficili della sua storia»: c'è il
risultato elettorale sfavorevole, c'è la «forte scossa» subita dal prestigio del partito specie fra i giovani, c'è il
ribollimento del mondo cattolico. Epopure — ha notato to specie tra I giovani, ce il ribollimento del mondo cattolico. Eppure — ha notato—certi valori originari della DC hanno fatto breccia fino al punto che, assunti da altre torze, oggi sembrano ritorcersi contro la stessa DC per non averli essa realizzati. Dopo aver rivendicato « i meriti non piccoli » che la DC avrebbe acquisiti nei decenni scorsi. Zaccagnini si è posto l'interrogativo di che cosa debba essere oggi il suo partito. Il primo « no » egli lo ha pronuciato nei rispetti di una DC laicizzata all'insegna del conservatorismo politico-sociale. « Dobbiamo — ha detto — ripensare criticamente il nostro ruolo e il nostro operato, ma in direzione diametralmente opposta a quella autralmente opposta a quella au-spicata dai fautori di una DC laicizzata e conservatrice». spicata dat fautori di una DC laicizzata e conservatrice», cioè in una direzione di «pte-na autonomia» in cui l'ispi-razione cristiana dovrebbe fa-re da supporto morale e idea-

Enzo Roggi SEGUE IN PENULTIMA

Riconoscimenti e incertezze

E' dal luglio scorso che il Consiglio nazionale della Demostagia cristiana non si riu in di un disegno assurdo di nos adepunanto cio e nos luglio non contro la segreteria fan faniana — il partito de riconnobbe che dopo il 15 giugno non sarebbe stato più possibile restare chiusi nel solco della vecchia politica. Ora il di scorso riprende, all'interno della DC, in una cornice di incertezza, in una situazione in cui sono evidenti tanto le indeterminatezze e le ambigui-

E' dal luglio scorso che il | tà di certi settori, quanto le | sconfitti di giugno e di luglio

SEGUE IN PENULTIMA

Tragico epilogo della manifestazione all'ambasciata dello Zaire

Morto il giovane colpito dai CC negli scontri di sabato a Roma

Il decesso provocato da un proiettile cal. 9 sparatogli alla schiena Vano l'intervento chirurgico - Era un aderente a « Lotta continua »

E' morto ieri sera Pietro Bruno, il diciottenne aderente a « Lotta continua » gravemente ferito dai carabinieri negli scontri verificatisi sabato dinanzi all'ambasciata dello Zaire nella capitale, dove alcune organizzazioni extraparlamentari avevano indetto una manifestazione per « il riconoscimento della Repubblica popolare dell'Angola ». Dopo alcuni scontri tra dimostranti e forze dell'ordine, quest'ultime hanno aperto il fuoco contro il gruppetto di cui Pietro Bruno faceva parte. Il ragazzo è stato colpito dai colpi ad un ginocchio e alla schiena. Quest'ultimo colpo gli è stato fatale: il proiettile è penetrato fino alla base del polmone destro e ha leso i tessuti pancreatici. Due ore dopo una seconda operazione effettuata nella mattinata di ieri, il giovane è entrato in coma ed è spirato alle 18,30. I CC che hanno aperto il fuoco contro i dimostranti hanno dal canto loro ammesso di aver sparato nove colpi di pistola. Sul terreno sono stati però trovati 15 bossoli: 9 colpi sarebbero stati espiosi dai CC e è da agenti della P.S. Appena diffusasi la notizia della sua morte, una folla di alcune centinaia di persone, amici, studenti dell'istituto Armellini, altri aderenti a « Lotta continua » è affiuita all'ospedale S. Giovanni. Vi sono stati anche acuti momenti di tensione.

(A PAGINA 5)

Pesanti interrogativi

Una giovanissima vita stroncata: questa la conclusione degli incidenti avvenuti l'altro ieri sera a Roma. Esprimiamo prima d'ogni altra cosa il nostro dolore profondo per il sangue che ancora una volta è stato sparso, sangue d'un ragazzo diciottenne. E aggiungiamo, come subito abbiamo fatto nel primo commento agli avveni-menti di piazza Mecenate, che il comportamento tenuto dal reparto di carabinieri suscita gravi e pesanti interroga tivi. La meccanica dei fatti dovrà essere stabilita con esattezza nei dettagli: ma quanto era accaduto fino al momento in cui è stato aperto il fuoco non può giustificare una così inconsueta rea-zione. Per ammissione degli stessi carabinieri, uno dei militi ha sparato ben sette colpi, un sottotenente due. Si è sparato sull'uomo, per colpire. Una testimone ha dichiarato che un agente in borghe-se ha puntato ancora la rivoltella sul giovane caduto a terra, insultandolo e gridando: « Ti ammazzo ». Tutto questo dimostra che vi è chi ha a chiedere quali disposizioni erano state date al drappello dei carabinieri, se ri è stato impartito quest'ordine. L'opinone pubblica ha bisogno che a queste domande sia data risposta, nell'interesse stesso delle forze di polizia, le quali non possono e non debbono essere coinvolte nel loro

insieme in questa sconside-

rata e sanouinosa iniziativa.

Le nostre posizioni sono as-

me quella della indipendenza dell'Angola e della condanna delle manovre imperialiste. noi siamo per l'azione unitaria di massa, per manifestazioni che mirino ad ampliare lo schieramento popolare, e convincere strati i più larghi possibili di cittadini. Deprechiamo perciò i gesti avventuristici di certi gruppi extracendiari, le operazioni di commandos. Questi atti, lo abbiamo ripetuto e lo ripetiamo, nuocciono alla causa che s dice di voler sostenere e alimentano stati di artificiosa tensione. Ma la situazione determinatasi l'altra sera nei pressi dell'ambasciata dello Zaire non era in alcun modo tale da dover provocare una sparatoria. Le forze di polizia devono saper evitare che si giunga a simili tragedie. L'opinione pubblica, già turbata da tanti gravi problemi e dal ripetersi di atti di violenza, è risolutamente contraria a ogni gesto che possa ulteriormente aggravare la la quale puntano forze ben individuate per sconvolgere lo ordinato sviluppo della vita democratica in un momento così delicato

solutamente chiare. Per so-

stenere cause sacrosante co-

Nell'inchinarci dinanzi alla salma del giovane Pietro Bruno, chiamiamo tutte le forze democratiche, operaie, di sinistra, all'unità e alla vigilanza: per affrontare ed avviare a soluzione i aravi problemi della convivenza interna ed internazionale.

SEPOLTO L'ULTIMO DITTATORE FASCISTA D'EUROPA

L'opposizione spagnola reclama l'amnistia

Minacciosa presenza fascista ai funerali di Franco - I commenti delle forze democratiche al discorso di Juan Carlos: alcuni punti da valutare con attenzione, ma nessuna reale apertura per il futuro

DALL'INVIATO

MADRID, 23 novembre Ora proprio non c'è più. Un corteo che sembrava sognato da Zeffirelli per una rappresentazione dell'« Aida all'aperto ha accompagnato Franco a quella che si è soliti chiamare l'estrema dimo-ra, lassu — alla valle de Los Caidos - sulle pendici di Caidos — sulle pendici di quella Sierra Guadarrama che ha visto alcune delle più feroci battaglie della guerra civile. Dire che lo ha accompagnato è però inesatto: la Sierra Guadarrama è lontana da Madrid, quasi a dividere la vecchia Castiglia dalla nuova Castiglia e quindi ad un certo punto il corteo ha dovuto cambiare marcia: i lancieri della guardia si sona dovdio cambare marca.

i lancieri della guardia si sono fermati perchè non si poteva pretendere che i cavalli
percorressero al galoppo una
quarantina di chilometri; re

Juan Carlos si è trasferito ! dall'auto scoperta ad una chiusa, che riparasse dal ven-to gelido della Sierra; l'affusto di cannone sul quale era la bara di Franco ha accelerato il moto e così il « caudillo » ha preso congedo dalla sua capitale. Alla valle de Los Caidos era ad attenderlo un'altra moltitudi-ne, assiepata a salutare l'ul-timo dittatore fascista d'Europa. Lungo le strade c'era fol-

Lungo le strade c'era fol-la, certo, anche se in misu-ra molto minore di quella che ieri prevedevamo; alcuni salutavano romanamente, al-tri sventolavano i fazzoletti bianchi come gli spagnoli u-sano fare alla corrida quan-do ritengono che l'espada ab-bia meritato le orecchie del toro per la bravura che ha dimostrato uccidendolo; ma altri solo guardavano. E ve-niva da chiedersi quante pre-

senze invisibili vi fossero lungo il cammino —, quante centinaia di migliaia di morquanti anni di silenzio di attesa e di odio; quanti anni di lotta, di galera, di morte. In quella folla, non si può dimenticarlo, c'era chi partecipava; c'era chi guar-dava l'affusto di cannone muoversi verso il grande tem-pio della guerra civile che è la valle de Los Caidos e chi guardava invece verso le ra di Carabanchel, di Sego-via, di Puerto Santa Maria, dove sono uomini come Lo-bato, come Camacho, come

bato, come Camacho, come Sartorius, come migliaia di altri che vi stanno consumando la vita per non essersi voluti piegare.

Erano presenze e testimonianze che contano molto di più di quelle dei fascisti italiani presenti capegiati da Pino Romualdi, dei para col distintivo del MSI e il sa-

luto fascista; perche dall'altro lato erano i morti della Sierra Guadarrama, dell'Ebro, di Coult della dell'Ebro, dell'altro dell'al di Guernica, di Aranda del Duero, i fucilati delle Asturie e di Granada, i vivi comcome Garcia Lorca: questi vincono, gli altri — i fascisti d'ogni Paese — arrivati qui come sull'ultima spiaggia, sanno che l'onda della libertà sta per spazzare anche questa e non ne rimarranno

altre.

Ieri, incautamente, l'organo del « Movimiento » Arriba pubblicava come commiato da Franco dei versi di Walt Whitenani de l'altre de l'a rranco dei versi di wait whitman; incautamente, in quanto sembrano versi dettati per i compagni caduti guidando la lotta: «Oh capitano, mio capitano! E' terminato il nostro spaventoso viaggio. Il vascello ha superato tutti gli scogli, abbiamo guadagnato il nostro premio. Già arriviamo Oggi, in realtà, è da chie-dersi se davvero lo spaven-toso viaggio attraverso il fa-scismo durato quasi quara-t'anni è terminato, se dav-

vero si sta arrivando al por-to. Il discorso pronunciato ieri da Juan Carlos, dicono ieri da Juan Carlos, dicono gli uomini dell'opposizione, ha avuto aspetti che vanno valutati con attenzione: non vi è stato mai citato il « movimiento » nè la tradizione fascista del franchismo; non vi è stato mai esorcizzato lo spettro della congiura demopiuto - giudaico - massonico comunista del rituale fascista; vi si è citato come ispiratore vi si è citato come ispiratore Juan di Borbone che è uno degli uomini più odiati della Falange; si è pariato di una

Kino Marzulio

SEGUE IN PENULTIMA

Con gli addetti dei campi in lotta anche i lavoratori dell'industria

SCIOPERI OGGI PER L'AGRICOLTURA Aeroporti bloccati, ferma la Basilicata

Tre grandi manifestazioni per lo sviluppo delle campagne: a Bologna con Storti, a Bari con Lama e a Catania con Vanni - Domani astensione di tutte le categorie a Vicenza - Le vertenze della Pirelli e della Leyland Innocenti - Verso la giornata di lotta nazionale del 12 dicembre per l'occupazione e il Mezzogiorno

Presenti per la prima volta rappresentanti della Confindustria

Confronto fra PCI e imprenditori sulla programmazione in Emilia

Il ruolo della piccola e media industria e dell'artigianato per la ripresa economica - La relazione di Cavina e le conclusioni di Peggio - Interesse da parte degli industriali per le proposte comuniste - Fanti annuncia misure immediate della Regione a sostegno della produzione

MANIFESTAZIONE A BOLOGNA

«Giornata di lotta per l'a-gricoltura» oggi, lunedi, in tutta Italia. Braccianti, sala-

riati agricoli, mezzadri e co-loni scioperano per 24 ore. I lavoratori dei campi sono

sostenuti dai chimici e dagli alimentaristi (che si fermano dal lavoro due ore) e dalle altre categorie dell'industria. Al centro dell'iniziativa di lot-

ta, indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dai sindacati di settore, figura in primo pia-

no la richiesta comune a tutto il movimento sindacale e alle organizzazioni dei coltiva-

tori di porre l'agricoltura, as-sieme al Mezzogiorno, come « questione prioritaria » per la ripresa economica, per l'occu-

pazione, per lo sviluppo del Paese.

di lotta per l'agricoltura » si avolgono tre grandi manife-stazioni: a Bologna con Bruno

Storti, a Bari con Luciano

Lama e a Catania con Raffae

Ogat, inoltre, scende in scio-

pero generale tutta la Basili-cata, dove i sindacati hanno aperto una vertenza regionale

nei confronti del governo. La salvaguardia dell'occupazione nelle poche attività industriali

regione, una rinascita della regione, una rinascita che de-ve vedere in primo siano ve vedere in primo piano lo sviluppo dell'agricoltura, sono

al centro della vertenza. Una grande manifestazione è in programma a Potenza.

Occupazione e sviluppo so-no i temi che vedranno doma-ni, martedì scendere in scio-pero generale i lavoratori di

un'altra zona: la provincia di

Sempre oggi, lunedì, scioperano fino alla mezzanotte i

lavoratori del trasporto aereo Tutti gli aeroporti restano

quindi bloccati. Obiettivo della giornata di lotta, indetta

dalla FULAT, è la sollecita ri-

presa delle trattative per il

della Pirelli, dopo che la direzione del monopolio della

gomma ha iniziato le procedu-

re per il licenziamento di 1380 lavoratori. Per quanto riguarda l'altra vertenza su cui è puntata in questi giorni la attenzione dei lavoratori e dei sindacati dell'industria, quella della Leyland Innocenti, og-

gi o domani dovrebbe invece

esserci un nuovo incontro tra la FLM e il governo, Il ministro del Lavoro, al termine

della riunione di sabato del CIPE aveva detto: « Abbiamo

messo a punto un'iniziativa concreta per avviare a so-luzione il problema della

Leyland Innocenti ». Il proble-

ma è quello della minaccia di licenziamento per 1500 la-voratori dello stabilimento di

Tutte le iniziative di lotta

in programma per questi gior-

ni troveranno sbocco nella « giornata nazionale di lotta

per l'occupazione e il Mezzogiorno», proposta dalla segre-

teria della Federazione CGIL-CISL-UIL e che sarà sottoposta alla discussione delle ca

tegorie in una riunione prevista per oggi. E' stato pro-posto uno sciopero di otto

ore di tutte le categorie dell'industria e dell'agricoltura,

mentre Napoli, dove si svolgerà una manifestazione nazio-

nale, scenderà in sciopero ge-

ni precedenti si svolgerà una

le sui temi dell'occupazione e dello sviluppo del Mezzo-

giorno.

Lambrate, a Milano.

contratto unico del settore. Assemblee sono in programma per oggi nelle fabbriche

Nel corso della « giornata

Artisti per la Spagna libera

Si è tenuta a Bologna, sabato sera, al palazzo del Congressi, la manifestazione-spettacolo « Per la libertà della Spagna ».

L'iniziativa, promossa dal Comitato Spagna libera, dal Cominne di Bologna e dall'ARCI-UISP ha visto la partecipazione di numerosi democratici ed antifascisti che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà internazionalista con la lotta del popolo spagnolo.

Allo spettacolo hanno partecipato gli artisti Fernando Arrabal, Mario Schiano, Marisa Fabbri, Paolo e Ludovica Modugno, il gruppo «Lavoro teatro», la cantante Edda Dall'Orso, il gruppo spagnolo «La baracca», gli «Americanta» e infine il Teatro danza contemporanea, il coro del Teatro Comunaie di Bologna, Mario Scacciari e la cantautrice spample Terres Arios gnola Teresa Arias.

In un suo comunicato il Comitato di solidarietà con i perseguitati politici spagnoli ha chiesto la pronta liberazione degli oltre 2000 prigionieri politici.

Nella foto a fianco, la platea gremita al Palazzo del Congressi.



E' IN PIENO SVOLGIMENTO PER INIZIATIVA DELLA GIUNTA DI SINISTRA

OPERAZIONE «NAPOLI PULITA»

L'azione condotta in ventotto settori urbani per bloccare la diffusione delle malattic, riducendo al massimo i focolai di infezione - La guerra ai topi

NAPOLI, 23 novembre

La prima squadra di netturbini (undici provenienti da varie zone della città) è partita dal terzo circolo di via Acton — dove era fissato ii concentramento — alle 21,40. Dieci minuti dopo era sul posto del primo intervento: nel quartiere popolare di Bagnoli, dove, a partire dalle 17, una settantina di fognatori avevano provveduto a despurgare ampi tratti di condotta sotterranea. Sono stati tolti circa 250 quintali di detriti e materiali vari che ostruivano caditole e fognature.

Qualche ora prima che iniziasse l'opera degli addetti alle fogne, i vigili urbani (una cinquantina, ai comando di capitano Paciocchi) avevano fatto spomberare strade e piazze in rispetto del divieto di sosta per le autoveture istituito in mattinata in tute le vie del quartiere dove era stato programmato il primo intervento iglenico-sanitario sul territorio disposto dalla Amministrazione comunale di sinistra. NAPOLI, 23 novembre

sinistra.

Ha avuto inizio così l'operazione per una « Napoli pulita» che ha visto impegnati nella preparazione quattro assessorati: quello della Nettezza Urbana, quello dei Lavori pubblici e servizi tecnologici, quello della Polizia urbana e quello dell'Igiene e Sanità.

Il compagno Enrico Man-

«E' un ulteriore tentativo per bloccare la diffusione del-le malattie infettive distrug-gendo o almeno riducendo al massimo focolai di infezio-ne», come precisò l'assesso-re Antonio Parise illustrando nei giorni scorsi dettagliata-mente il piano predisposto dalla Giunta.

Netturbini

La città di Napoli è stata divisa in ventotto settori, quanti sono i circoli di Nettezza Urbana: in ogni zona si interverrà una volta al mese effettuando pullzie radicali di fogne, strade, piazze insieme alla disinfezione e alla derattizzazione. Stasera sarà la volta del quartiere Capodi monte, domani di Vicaria. Ad ogni intervento partecipano gli addetti al locale circolo di Nettezza Urbana ed in più — a seconda dell'estensione territoriale della zona — un netturbino o due per ciascuno degli altri ventisette circoli. Inoltre vengono utilizzati tre spazzatrici mecuaniche, tre autobotti per l'innaffiamento con disinfettanti di tipo fenolico, sette o più automezzi per l'espurgo delle fogne, squadre di addetti alla disinfezione e alla gerattizzazione. La città di Napoli è stata

Ma ecco i particolari di questo primo intervento che pur se come prima espe-

AD ANCONA PROMOSSO DALLE FEDERAZIONI DEI DUE PARTITI

rienza ha fatto rilevare qual-che inconveniente di carattere tecnico — ha dato i risultati preventivati: questa mattina le strade dell'intero quartiere strade dell'intero quartiere erano perfettamente pulite su-scitando sorpresa negli abiscitando sorpresa negli abi-tanti della zona non abituati a pulizie così radicali: L'ope-razione è iniziata alle 10 di ieri mattina con la sistema-zione dei cartelli con il divie-to di sosta mentre auto con altoparlanti avvertivano la cit-tadinanza e chiedevano la colaltoparlanti avvertivano la cittadinanza e chiedevano la coilaborazione di tutti per la
riuscita del piano. Migliaia di
manifesti erano stati attaccati ai muri della zona, ma nonostante questo quando i primi Vigili urbani sono giunti
sul posto (intorno alle ore 16)
ancora numerose auto sostavano in varie strade di Bagnoli. Molte sono state spostate dal loro proprietari, per
altre è stata elevata la contravvenzione. Poco dopo le 17
hanno iniziato il loro lavoro
i fognatori: avrebbero dovuto
concludere alle 22,30 ma in
effetti gli automezzi che avevano a disposizione sono stati
riempiti di detriti ed altro in
poco più di tre ore per cui
e stato necessario sospendere l'azione anche se non tutto il tratto della rete fognaria era stato completamente ria era stato completamente pulito. Quando alle 22 han-no iniziato la loro opera i netturbini tutti gli abitanti

del quartiere, secondo la ri-chiesta dell'Amministrazione

Dibattito PCI-PSI sul socialismo in Europa

Bufalini: « Oggi la situazione è maturata per una piena affermazione del metodo democratico per avanzare verso

il rinnovamento della società » - Manca sottolinea l'alto livello politico raggiunto dal movimento operaio italiano

 avevano deposto i sacchetti a perdere fuori dagli edifici. Le varie squadre di questo piccolo esercito si sono divise l'ampio territorio ed hanno lavorato anche in zone dove quasi mai e possibile ar-rivarei quella intorno all'ippo-dromo di Agnano e la stessa via Coroglio, dove moltissimi arbusti hanno reso difficile e qualche volta impossibile l'in-tervento dei netturbini. L'intervento dei netturbini. L'in-tero quartiere e stato pulito da cima a fondo nel giro di poche ore. Dopo che i grossi camion avevano provveduto alla rimozione dei sacchetti a perdere sono entrate in fun-zione le spazzatrici. Poi è sta-ta la volta delle autobotti che hanno lavato le strade prima di cospargerie di disinfetian-te. All'alba si è conclusa l'o-pera degli addetti alla derat-tizzazione.

Ogni mese

E' la prima volta che si af-E' la prima volta che si af-fronta organicamente questo importantissimo aspetto della situazione igienico-sanitaria di Napoli. Negli anni scorsi si tentò un esperimento « Napo-li pullta » spostando decine e decine di netturbini in una sola zona della città. Il tutto falli per due motivi: il resto della città restava sporco e si provvedeva soltano ad una pulizia superficiale. Adesso, oltre allo spazzamento di strade e piazze, si provvede alla pulizia delle fogne ed alla derattizzazione. Questi prov-vedimenti per il momento so-no limitati ai suoli pubblici in quanto nelle fognature pri-vate non si pu' arrivare. La in quanto nelle fognature private non si pu' arrivare. La Giunta sta esaminando gli aspetti giuridici di questo grave problema, perchè come hanno ribadito gli assessori impegnati, la disinfezione e la derattizzazione fatte solo su un terzo del territorio come e avvenuto fino ad oggi non hanno senso: i topi si rifugiano nelle condotte dove non vi sono le esche. Inoltre e necessario modificare il tipo di intervento in questa guerra ai topi che non ha dato risultati apprezzabili nonostante siano stati spesi circa due miliardi di lire fino ad oggi. Si è in attesa che l'Istituto superiore di Sanità autorizu gli interventi sperimentati in

periore di Sanità autorizzi gli interventi sperimentati in California dove vengono utilizzate sostanze ormonali che ledono la fecondità del ratto. Intanto però è urgente e necessario con la pulizia della città bloccare l'incidenza che questo focolaio ha sulle malattie infettive. La «Napoli pulita» sognata da Vincenzo De Pretore (il protagonista dell'omonima commedia di dell'omonima commedia di Eduardo De Filippo di prossi-ma programmazione in Tele-visione) seguendo questa stra-da può non rimanere soltan-to un sogno.

Giuseppe Mariconda

BOLOGNA, 23 novembre Presenti per la prima volta sponenti della Confindustria, sabato sera, si e svolto : Bologna nella sala dei Tre cento, a palazzo Re Enzo, ur vento, a palazzo Re Enzo, un incontro-confronto fra il PCI e le forze del lavoro e della produzione. Il tema era: «La política dei comunisti e il ruolo degli artigiani e della piccola e media industria in Emilia»

Contronto e incontro ormai Contronto e incontro ormai irrinunciabili, richiesti dalle stesse caratteristiche del tessuto produttivo emiliano dominato dalla presenza della piccola e media industria e dall'artigianato per cui, ogni discorso sulla ripresa economica emiliana e sulla possibilita concreta di avviare la programmazione regionale passano attraverso questo dialogo.

Di questa necessità si sono

Di questa necessità si sono

logo.
Di questa necessità si sono fatti portavoce, del resto, autocriticamente gli stessi exponenti della Confindustria che erano mancati fin qui a questo appuntamento.
La posta in gioco, quella di una seria programmazione economica regionale, su cui le forze del lavoro, i sindacati, il movimento cooperativo, le associazioni democratiche di massa, gli Enti locali e la Regione hanno già avviato il dibattito alla ricerca di obietivi comuni, non può tenere oltre lontani gli imprenditori da una necessaria corresponsabilizzazione attorno alle scelte qualificanti del piano. In questa direzione si sono mossi tanto la relazione del segretario regionale del PCI, Sergio Cavina, che gli interventi dei sindacati, del compagno Eugenio Peggio, direttore del CESPE, che l'intervento conclusivo del presidente della Regione, compagno Guido Fanti, cui hanno fatto eco, positivamente, gli industriali.

Da sfondo, al dibattito, la situazione di crisi attuale.

industriali.

Da sfondo, al dibattito, la situazione di crisi attuale.

La crisi colpisce duramente, e respinge oltre 50 mila lavoratori in cassa integrazione e mette in difficoltà grandi complessi industriali come la Ducati Elettrotecnica di Bologna, l'Arbos White di Piacenza, la Orsi-Mangelli di Foril.

me la Bucarl Electrocenta di Bologna, l'Arbos White di Piacenza, la Orsi-Mangelli di Forlì.

In tale quadro i comunisti indicano l'esigenza di far confluire gli apporti autonomi ma concreti delle forze politiche ed economiche, su puniti solidi e su obiettivi precisi, che sono le elaborazioni del governo regionale, i bilanci degli Enti locali, le piattaforme dei sindacati unitari, e in definitiva il programma a medio termine che il PCI propugna e sostiene. Qui si possono misurare — come ha detto Cavina — la piccola e media impresa, lo artigianato, la cooperazione, le organizzazioni del mondo del lavoro.

Puntualizzazione quanto mai opportuna, polche il vice presidente dell'Associazione industriali di Bologna, dott. Frisoni, ha poi chiesto all'assemblea se i comunisti, col ioro discorso alla piccola e media impresa, non usino una tattica strumentale per operario di stacco dalla grande industria. E' stato il segretario del sindacato artigiani metalmecanici APB, Dall'Olio, a rispondergli indirettamente, mettendo in primo piano la volontà di vita del settore (investimenti per 50 miliardi in aggiornamento tecnologico) sostenuto con interventi concreti dal governo regionale. Successivamente l'ing. Ferriani, a nome dell'Unione regionale piccola e media indu-

sosiento con interventi concreti dal governo regionale. Successivamente l'ing. Ferriani, a nome dell'Unione regionale piccola e media industria, ha avvalorato il credito
che non da oggi essa da alla
Regione, rivendicando peraltro un sostanziale coinvolgimento nelle scelte, al fine di
recuperare il ruoto delle aziende e lo spirito dell'imprenditorialità.

La Federazione CGIL-CISLUIL, ha affermato il segretario regionale Caleffi, non è
spettatrice estranea; essa ha
offerto al governo regionale
ed al sistema delle autonomie locali una piattaforma di
sviluppo economico e sociale
dagricoltura, trasporti, casa,
scuola, sanità, riassetto del
territorio, ecc.) che avrà ri
sultati positivi solo se registreremo la positiva disponibilità di tutte le controparti,
in ordine al problemi degli
investimenti, della mobilità della manodopera, degli
investimenti, della mobilità della manodopera, degli
obiettivi produttivi.

Il compagno Peggio, direttore del CESPE ha innanzitutto notato e positivamente
sottolineato l'autocritica che
il vice presidente dell'associazione industriali aveva espres-

zione industriali aveva espres zione industriali aveva espresso in ordine allo scarso impegno nella vita politica. Davvero, ha detto Peggio, gli industriali per troppo tempo si sono sottratti al confronto e alla verifica di posizioni col PCI, e registrano oggi il fallimento della trentennale delega politica alla DC. Al ragionamento di fondo del dott. Erisoni hasato sulla esigenza lega politica alla DC. Al ragionamento di fondo del dott. Prisoni, basato sulla esigenza dei bassi salari e sulla attribuzione allo Stato di oneri a sgravio delle aziende per fronteggiare la concorrenza sui mercati esteri, Peggio ha opposto il declino del commercio mondiale, che rende improponibile una ripresa basata sull'esportazione til nostro Paese è debitore di 14 miliardi di dollari), ed e altrettanto impensabile confidare sulla ripresa altrui per accodarci.

Il compagno Fanti ha in conclusione affermato che non si esce dalla crisi ripro-

non si esce dalla crisi ripro-Walter Montanari | non si esce dalla crisi ripro-

economico, e si sbaglia ber-saglio quando si sceglie co-me unico obiettivo di attacco l'istituto regionale. Per anni, ha detto il presidente della Giunta dell'Emilia Romagna, si e dovuto sopperire al fal-limento nella programmazio ne, allo sfasciamento dello Stato e della sua meficienza; la Regione si e sostituita allo Stato nel campo dei servizi sociali. Vi è però la possibi-lità di costruire in tempi ra-pidi un discorso nuovo, ha

detto Fanti, che nei prossimi

mesi può consentire di

determinare interventi (640 miliardi) in edilizia, agricol-tura, trasporti, difesa del-l'ambiente.

l'ambiente.

Gia nella prossima settimana, ha innunciato Fanti rendendo ancora più concreto il suo ragionamento, il governo dell'Emilia-Romagna inviterà al confronto sindacati, centrali cooperative, organizzazioni imprenditoriali. Il governo regionale, in definitiva, compie il suo dovere, quello centrale deve fare il suo, ma in termini radicalmente diversi e concreti,

Il Consiglio d'amministrazione aggiornato a martedì

Un altro rinvio per le nomine alla RAI Oggi primo sciopero

ROMA, 23 novembre La spinosa questione delle nomine dei nuovi dirigenti dell'azienda pubblica radiotelevisiva sta diventando — direbbero in Toscana — una « novella dello stento, che dura tanto tempo e non finisce mai ». Il consiglio d'amministrazione — composto da 7 do, 3 socialdemocratici, 1 indipendentevicino al PRI. I liberale — si e riunito anche stamane dalle 11 alle 13,15, ma non e riuscito a sciogliere il « nodo » (che, anzi, e rimasto ben stretto). Ha deciso perció, su richiesta del presidente Finocchiaro, di riconvocarsi, al piu tardi martedi prossimo.

La situazione, dunque, risulta tuttora bloccata, nonostante il susseguirsi delle « contilitarionia. E mentre conti ROMA, 23 novembre

ta tuttora bioccata, nonostan-te il susseguirsi delle « con-sultazioni ». E, mentre conti-nua il « braccio di ferro », la tensione cresce. Da domani a mezzogiorno, e fino a martedi a mezzogiorno i giornalisti radiotelevisivi attueranno una prima manifestazione di pro-testa contro l'inammissibile prima manifestazione di protesta contro l' inammissibile protrarsi dell'attuale « stallo », che aggrava il già preoccupante processo di degradazione aziendale e comporta una pericolosa caduta di « credibilità » nel confronti della riforma e del monopolio, astenendosi dalle « prestazioni in voce e in video ».

Così, la vecchia « logica » verticistica della lottizzazione di produrre, ancora na morire, nei fatti — minaccia di produrre, ancora una volta, frutti velenosi. Come i comunisti hanno sempre sottolineato, l'unica via accettabile, per uscire dal vicolo

sottolineato, l'umca via accettabile, per uscire dal vicolo
cieco, e quella di ricercare
nella sede istituzionale del
consiglio d'amministrazione,
dove sono presenti i rappresentanti di tutto lo schieramento riformatore, soluzioni
nuove ed effettivamente rispondenti ai principi di pluralismo, autonomia e professionalità affermati dalla legge
e precisati dal Parlamento,
che potrebbero raccogliere
con la necessaria rapidità i
consensi più larghi, a livello
politico e nel Paese.

La responsabilità per l'attuale inquietante crisi ricade soprattuto sui settori più conservatori ed integralisti della DC. Devono essere nominati 21 dirigenti centrali della RAI: 3 vicedirettori generali (il direttore generale (e già ed e il fanfaniano Principe), 2 direttori di rete alla TV e 3 direttori di rete alla TV e 3 direttori di Giornale radio, 2 direttori di Giornale radio, 1 direttore delle trasmissioni per l'estero, 4 direttori dei servizi di supporto (personale tecnico, amministrativo, commerciale), 1 direttore della segreteria tecnica del consiglio d'amministrazione I consiglieri de (in prevalenza fanfaniani, forlamiani e dorote) ne vorrebbero 13. Nel «loro» organigramma spiccano personaggi gravemente compromessi e/o logorati nella lunga, antidemocratica gestione «bernabelana».

Fra i candidati sostenuti con ostinazione di de, oltre

Fra i candidati sostenuti con ostinazione dai dc, oltre all' « emblematico » fanfania-no Gianni Pasquarelli (che dovrebbe andare a dirigere il TG della prima rete), sono il doroteo De Luca (che dal TG passerebbe vicedirettore genedoroteo De Luca (che dal TG passerebbe vicedirettore generale per i supporti). Di Valmarana (proposto come vicedirettore generale per la TV), il forlaniano Scarano (da Stasera-G7 al Dipartimento scolastico, il ianfaniano Rossini (dal Dipartimento scolastico al supporto del personale), il «basista» Citterich (direzione della prima rete TV), l'ex moroteo (ed ora di assalinceria collocazione « correntistica») Selva (direzione di un GR), l'ex fanfaniano Fabiani (dai « culturali » alla segreteria tecnica). La «logica» lottizzatrice, come si vede, diventa qui addirittura una « logica» di correnti, ed in questo organigramma appaiono sto organigramma appaiono largamente prevalenti nomi che non offrono serie garan-zie di rinnovamento.

PER UNA DECISIONE DEL VATICANO

Disappunto a Roma fra gli esuli cileni

La funzione religiosa che il vescovo di Querlavaca, mon-signor Sergio Mendez Arceo, avrebbe dovuto celebrare que-sta mattina nel collegio ecsta mattina nel collegio ecclesiastico messicano con la partecipazione degli esuli cileni cattolici, per ricordare le
vittime del regime di Pinochet, non ha avuto luogo. Il
rettore del collegio avrebbe
ricevuto l'ordine dal Vaticano
di « consigliare » il vescovo di
Querlavaca a non celebrare
una messa che poteva apparire come una risposta polemica alla manifestazione contemporaneamente in corso a mica alla manifestazione con-temporaneamente in corso a piazza S Pietro, dove Paolo VI ha parlato ai 16 mila mi-litari di 23 Paesi convenuti a Roma in occasione del pelle-grinaggio militare internazio-nale, esoriandoli non solo a « difendere » ma anche a « co-struire la pace »

La decisione del Vaticano sarebbe stata presa — secon-do gli ambienti del collegio ecclesiastico messicano — doecclesiastico messicano — do-po che, durante la notte tra il sabato e la domenica, i so-liti clerico-fascisti di « Civil-tà cristiana », che però nessu-na autorità ecclesiastica ha fi-nora condunnto per i fra na autorità ecclesiastica na in-nora condannato per i fre-quenti atti teppistici e irrive-renti anche nei confronti del Pipa, avevano proceduto ad affiggere manifesti con le se-quenti scritte, ripetute anche sui muri del collegio ecclesia-stico messicano in via del Ca-saletto: «Mendez Arceo sei un vigliacco traditore, Vatte-pe Qui non e Cuba se da deun vigliacco traditore. Vatte-ne. Qui non e Cuba », ed al-tre frasi irripetibili.

Gli esuli ed i rifugiati po-litici cileni cattolici, che si erano dati appuntamento sta mane al collegio ecclesiastico messicano, nell'esprimere la

loro protesta contro le provo-

ROMA, 23 novembre d'unzione religiosa che vo di Queriavaca, mon-Sergio Mendez Arceo, e dovuto celebrare quetattina nel collegio eccitico messicano con la pazione degli esuli citolici, per ricordare le del regime di Pinono na avuto luogo. Il del collegio avrebbe o l'ordine dal Vaticano nigigliare » il vescovo di vaca a non celebrare le tortuari.

torturati.

Questi fatti e la stessa presenza in Vaticano della deleguzione militare cilena guidata dal vicario castrense, monsignor Gilmore Stock, notoriamente amico di Pinochet,
hanno creato non pochi imbarazzi nella segreteria di Stato
vaticana.

Ha suscitato interio

Ha suscitato, intanto, mol-Ha suscitato, intanto, molto interesse l'annuncio fatto da monsignor Enrique Alvear, che sostituisce il cardinale Silva Enriquez che si trova ancora a New York, secondo cui la Chiesa cattolica cilena continuerà a mettere a disposizione le sue organizzazioni per assistere i prigionieri politici e le loro famiglie, una volta che lo scioglimento del «Copachi» (Comitato per la pace nel Cile) ordinato dalla Giunta militare, sarà stato completato.

Alceste Santini

E' deceduta la compagna Flora Alpron, moglie del compagno Glor-gio, I funerali avramo luogo de-topodomani mattina, martedi, alle-ore 11, partendo da piazza Roma, a Imperia. Al caro compagno Al-pron ed al suoi familiari giungano le fraterne condoglianze della Fe-deracione comunista imperiese e dell's Unità ». Genova, 23 novembre 1925.

Assemblea unitaria degli artigiani piemontesi

TORINO, 23 novembre Stamane al teatro Carignano si sono riuniti gli artigiani piemontesi che costituiscono nella regione una grossa realtà: 114 mila aziende con un numero di addetti che sflora i 350 mila. Tema della riunione, cui ha partecipato anche il vice prosidente della Giunta regionale, Libertini, «le proposte per una politica economica programmata per la soluzione della crisi». La riunione, affoliatissima, è atata organizzata unitariamente dalle tre organizzazioni che riuniscono gli artigiani di Torino e del Piemonte: CNA (Confederazione mazionale dell'artigianato). CGIA (Confederazione generale italiana degli artigiani) e CASA (Confederazione autonoma sindacati artigiani). Hanno pariore regionale i La ligia piero dell'artigiani). Suri TORINO, 23 novembre

ca ha aggiunto che « il tono e la qualità del dialogo fra PCI e PSI testimoniano l'alcolivello raggiunto dal movimento operaio italiano nel suo compiesso, l'urgenza di una svolta politica, la capacità del movimento operaio stesso ad assumere la guida del Paese. L'obiettivo immediato della battaglia del PSI è quello di uscire a sinistra dalla fa-DALLA REDAZIONE

ANCONA, 23 novembre
Di fronte ad un foltissimo
ed attento uditorio Paolo Bufailini, della Direzione del PCI,
ed Enrico Manca, della Direzione del PSI, hanno discusso questa mattina ad Ancona (teatro Goldoni) sulla
«strada italiana ed europea
al socialismo». Il dibattito è
stato promosso dalle locali
Federazioni comunista e socialista. Gli oratori hanno soltolineato il progressivo avvicinamento fra PCI e PSI, lo
sviluppo di sempre piu saldi rapporti unitari fra comunisti e socialisti.

«Oggi la situazione è matura — ha affermato Bufalini
— per una piena attuazione
del metodo democratico e per
avanzare, attraverso esso,
verso il rinnovamento della
società. E' possabile, cioè, oggi — dopo l'esperienza di centro-sinistra che non abbiamo
mai definito interamente negativa — andare al superamento delle barriere pregiudiziali. Questa esigenza è affermata dai compagni socialisti
e ciò costituisce un grande
fatto politico. Fra i punti di
incontro e di consenso fra
PCI e PSI c'è anche l'identità di giudizio sui caratteri
della crisi che scuote il Paese: non una crisi congiunturaie ed estemporanea, ma profonda, di struttura, che può
essere superata solo su una
linea che comporta elementi
di transizione verso il socialismo».

Il compagno Enrico Man-DALLA REDAZIONE ANCONA, 23 novembre la battaglia del PSI è quello di uscire a sinistra dalla fa-se del centro-sinistra, per noi irrimediabilmente esaurita».

L'unità

Il dibattito — nel corso del quale hanno preso la parola molti cittadini conventi — si è localizzato sulle questioni più aperte del momento: il ompromesso storico, le sor del governo Moro-La Mal ti del governo Moro-La Mal-fa, la costruzione di una pro-spettiva socialista in Europa occidentale, sono emerse an-che differenziazioni e diver-sità fra PCI e PSI «non in antitesi e tanto meno in con-trasto insuperabile» (come ha detto Bufalini e come il cor-so del dibattito stesso ha di-mostratio.

mostrato).

Circa il compromesso storico, il dirigente comunista ha sottolineato il rilievo determinante dell'unità fra comunisti e socialisti, l'importanza del raggiungimento del 51 per cento ed oltre, come forza elettorale, da parte delle sinistre, ma ha giudicato ancora insufficienti questi pur preziosi traguardi per assolvere al compito storico di tra-

sformare in senso socialista la società italiana con con-cezioni e metodi democrati-

"Il passaggio al socialismo non sarà indolore; sono da preventivare contrattacchi violenti — ha dichiarato Bufalini — e ciò richiede ampie alleanze comprendenti anche le forze cattoliche, gli strati popolari ed i ceti medi che seguono la DC. Noi non proponiamo di collaborare con la DC così com'è, ma di puntare allo spostamento in senso progressista del grosso delle forze che stanno nella DC.

Manca ha replicato rimar-«Il passaggio al socialismo on sarà indolore: sono da le forze che stanno nella DC».

Manca ha replicato rimarcando l'importanza essenziale
che assume la formazione —
non tanto in termini storici
quanto politici — di uno schieramento alternativo di sinitra imperniato sulle grandi
componenti popolari (comunisti, socialisti, cattolici).

sti, socialisti, cattolici).

Nominalismi a parte, due posizioni, come si vede, non in contraddizione insanabile fra loro. «In quanto ai rapporti con la DC — ha soggiunto l'esponente socialista dobbiamo dire se siamo d'accordo sul rifiuto dei cattolici come categoria politica e perianto sulla piena laicita dell'impegno politico, se siamo diresti d'accordo sull'esigenza di ridurre sempre più i margini dell'interclassismo democristiano».

Il compagno Bufalini ha osservato che i comunisti in ta-le direzione hanno dimostra-to di essere più che d'accordo, lavorando per anni ed an-ni — e con successo — per portare nelle file comuniste e della lotta di classe milioni

di cattolici.
Sul futuro del governo Moro-La Malfa, i due dirigenti
politici hanno riscentrato una
convergenza importante: sarebbe del tutto dannosa l'arebbe dei vutto dannosa la-pertura di una «crisi al buio». Piuttosto — ha detto Bufali ii — occorre loftare per crea-re condizioni tali da garanti-re nuove e più avanzate mag-gioranze.

La lotta Enrico Manca ha acconsen-

Enrico Manca ha acconsen-tito a questa necessità ma ha aggiunto: « Non si può, rima-nere inerti davanti ad un lo-goramento continuo dell'azio-ne governativa, davanti alle sollecitazioni ed alle soluzio-ni reclamate dalla crisi in at-to nel Paese ». Qui ha adom-brato la possibilità di un pas-saggio dei socialisti all'oppo-sizione.

sigione.

« I socialisti — ha risposto Bufalini — sono per l'ingresso dei comunisti nella maggioranza. Altre forze direttamente interessate riflutano questa ipotesi. Ma non per questo suggeriamo l'immobilismo. Siamo convinti, comunque, che le soluzioni non passano attraverso escogitazioni di vertice, attraverso escorciatore, ma avanzano con la lotta (per l'occupazione, il Mezzogiorno, la riconversione industriale, la conquista di ba-

silari diritti civili, l'evoluzio-ne ideale e culturale, ecc...) ed il conseguente spostamen-to di forze nel Paese ». Sul terzo aspetto preminen-te del dibattito — la via per

su terzo aspetto prefinierite del dibattito — la via per
fare avanzare il socialismo in
Europa occidentale —, il compagno Manca ha affermato che
i socialisti non chiedono ai
comunisti abiure e rotture nei
confronti dell'URSS e degli
altri Stati dell'Est europeo,
ma sollectiano un'azione ed
una ricerca comune per dare
risposte in positivo ai problemi che scaturiscono dalle diversità fra le ipotesi di avanzata al socialismo nei Paesi
europei occidentali e la realtà dei Paesi dell'Europa orientale. rientale.

Il compagno Bufalini — che in precedenza aveva sottoli-neato la carica liberatrice pro-veniente dall'URSS e dagli altri Stati socialisti e rimarca-to nei contempo anche le po-sizioni critiche assunte dal PCI nei confronti di errori e di limitazioni di carattere autoritario presenti in quei Paesi — ha poi dichiarato: « Il problema centrale è quello di lavorare insieme, in tutta l'Europa, per impedire la cristal-lizzazione delle posizioni. In questo quadro è da valutare il ruolo che può svolgere l'Europa occidentale per l'affermazione del nesso inscindibile fra democrazia e sociali-

Gli orientamenti di due riviste

e la scuola

tra l'istituzione che insegna (magari ad apprendere) e i genitori di coloro che impa-rano ad apprendere. Tanto è vero che l'appello alla comu-nità rima di comu-

nità rimane vago ed ambiguo: il destinatario può essere l'En-te locale, ma potrebbe anche essere la « comunità » di Co-

Su queste basi il dilemma « genitori o cittadini, genitori o lavoratori? » non può venir

risolto. Semmai si rafforza i

pericoloso equivoco in cui ca-dono quei genitori che rifiuta-no di essere considerati « la-

voratori », « cittadini ». Ne sa

voratori », « cittadini ». Ne sa qualcosa, tanto per fare un esempio, quel consigliere democristiano di zona, che a Milano osò prendere la parola in un'assemblea di genitori, pur non essendo egli tale, e fu rumorosamente zittito al grido di « fuori la politica dalla scuola, fuori i partiti ». Pagava così, personalmente e forse incolpevolmente, i guasti provocati dalla trentennale

sti provocati dalla trentennale

sti provocati dalla trentennale opera di coloro che hanno alimentato una concezione della famiglia patrimoniale e consolatoria: i figli «appartengono» ai genitori, che educano, mentre la scuola insegna; la famiglia come meccanismo di isolamento e difesa dal mondo cattitus invascabili

cattivo » invece che una cellula sociale da far crescere nella lotta per cambiare il

C'è un secondo elemento di differenziazione. Il Giornale dei Genitori è una rivista per

così dire « partecipata », di riforma in atto, nel senso che non si limita a indicare un modello di scuola, ma questo viene individuato e precisato

viene individuato e precisato mentre lo si costruisce con l'impegno e lo si conquista con la lotta (ad esempio l'uso didattico del museo archeologico del Comune di Modena, l'esperienza dei « partigiani tra i banchi » in una scuola di Sesto S. Giovanni, ecc.). Individuando quindi i protagonisti del cambiamento e danda loro la perola; sinco del mentre del proportio del cambiamento e danda loro la perola; sinco del proportio del cambiamento e danda loro la perola; sinco del proportio del cambiamento e danda loro la perola; sinco del proportio del cambiamento e danda loro la perola; sinco del proportio del cambiamento e danda loro la perola; sinco del proportio del cambiamento e danda loro la perola; sinco del proportio del cambiamento e del proportio del cambiamento e danda loro la perola; sinco del proportio del propor

dando loro la parola: siano essi genitori o insegnanti, sin-dacalisti o amministratori lo-

cali.

Genitori e Scuola, invece, appare più didascalica; gli « esperti » spiegano, bene, che

cosa è e come si fa il tempo pieno o la sperimentazione, e così via. Ma sempre entro la logica di un rapporto peda-gogico che conferma la logica

autoritaria della scuola: c'è chi parla e spiega e c'è chi ascolta, ci sono gli insegnanti e ci sono i genitori, i quali

possono portare la coscienza

« possono portare la coscienza dei problemi esistenti » (il che va bene, ma non basta). Noi preferiamo dire: ci sono i ge-nitori, i quali, a partire dal livello di coscienza sociale raggiunto circa la crisi della scuola, e a partire dalle lotte che sulla base di questa co-scienza si sono sviluppate si

scienza si sono sviluppate, si organizzano e costruiscono un ovimento unitario e movimento unitario e demo-cratico di genitori per il rin-novamento della scuola, in collegamento con tutte le forze democratiche della società.

Non è un caso che la rivi-

sta cattolica non si avveda, e infatti non ne parla, dello strapotere burocratico che o-

strapotere burocratico che o-stacola l'operato dei consigli scolastici e rischia di vani-ficarne l'impegno e la tensio-ne rinnovatrice, quello strapo-tere che invece i genitori —

tali » - stanno toccando diret-

Su tale argomento — la zep-pa burocratica negli ingra-naggi della nascente democra-

zia scolastica - molto si di-

scute in questi giorni. Autore-volmente si è parlato di un meccanismo, quello dei decre-ti delegati, più forte della buo-

a volontà democratica. So-o stati ricordati i ritardi nel-nomine e nei trasferimenti

degli insegnanti, la rotazione di genitori e studenti, la man cata approvazione delle deli-bere da parte delle autorità

bere da parte delle autorità scolastiche, ecc.

Tutto questo è vero, ma è anche vero che un milione di persone — tanti sono gli eletti nei Consigli scolastici —

tecipazione, una spinta al rinnovamento, con un preciso se-

gno « di qualità »: si incrina lo storico steccato tra scuola e società. A questo punto in-dietro non si può tornare. An-

dare avantı sıgnifica superare le sterili contrapposizioni ideo-logiche, le vuote accademie, gli irrigidimenti corporativi,

realizzando anche nelle cose minute e concrete, la riforma

della scuola (e sapendo sem-pre che questa non si esauri-sce in quelle). Ad esempio, formando le classi con cri-

teri egualitari e non discrimi-natori, sperimentando l'acqui-sto di testi di tipo nuovo, co-

minciando a riempire di con-tenuti reali quell'articolo del-

la legge che parla di « parte-cipazione nella gestione della scuola dando ad essa il ca-

resentano una massa che

tamente con mano.

munione e Liberazione.

« Io sono diventata allergi-ca ai genitori », si confida una professoressa accusandolı di animosità, rozzezza, dıfil di animosita, rozzezza, dif-fidenza viscerale. « Con que-sti insegnanti — dichiara un genitore — non c'è niente da fare... Noi dovremmo star li solo per farci spiegare da lo-ro le cose. Sempre col per-messo del signor direttore ». I due esempi non esaurisco-no certamente la casistica del-la difficile convivenza tra insegnanti e genitori nei Consi-gli scolastici, ma indubbia-mente ne riflettono fedelmente una parte. «La scuola dei consigli come scuola dei risentimenti dove ci si conosce per disprezzarsi più intensa-mente », commenta questa realtà Gianni Rodari.

L'estrema difficoltà di tali rapporti e in particolare il ruolo dei genitori e la loro configurazione sociale nella scuola, non a caso, sono al centro dei « numero uno » di due riviste, che peraltro am-biscono ad occuparsi dell'intera problematica relativa al-la scuola e ai suoi organi di

La prima, da cui abbiamo tratto i bram iniziali, è Il Giornale dei Genitori; si tratta di un « numero uno » per modo di dire dato che il noto « mensile per l'educazione dei figli », fondato da Ada Marchesmi Gobetti e ora diretto da Rodari, è giunto al diciassettesimo anno di vita. Ma pur sempre un « primo nume-ro » e quello di ottobre, non solo per la rinnovata veste grafica, ma soprattutto per la più ampia e incisiva funzione che la rivista vuole assolvere in relazione agli organi di partecipazione scolastica, ponendosi come centro di un nendosi come centro di un la-voro cooperativo, punto di ri-ferimento delle esperienze, di dibattito e di studio dei pro-blemi, di collegamento, an-dando alla ricerca di un pub-blico più vasto, non più sola-mente « di avanguardia ». La seconda è provissima Geniseconda è nuovissima, Geni-tori e Scuola, edita da La Scuola, casa editrice cattolica con larga penetrazione so-prattutto tra i maestri.

Le due riviste si differenziano non tanto per il patri-monio di esperienza, anche tipicamente giornalistica, che distingue la prima dalla seconda, ma che quest'utima
comunque potrebbe rapidamente acquisire, quanto per una diversità di impostazione,
per un diversità di impostazione,
per un diversi modo di concepire la scuola, la sua geatione e quindi la sua riforma. In particolare per due
aspetti. picamente giornalistica, che

i Il Giornale dei Genitori si rivolge certamente ai geni-tori innanzitutto, ma come figure sociali portatrici di e-sperienze, istanze ed esigenze della società, del lavoro, della della societa, del lavoro, della scuo-la e la sua gestione al cen-tro di una trama di rapporti tra forze sociali e istituzio-nali (dai sindacati agli Enti nali (dai sindacati agli Enti locali). Tutto ciò non viene solamente « detto », predicato, proclamato con appelli o af-fermazioni di principio, ma questa dinamica di forze è colta nel momento in cui pur fa-ticosamente emerge a livello sociale e politico e comincia ad attuarsi attraverso le realizzazioni, le conquiste, le lot-te (si vedano per esempio l'articolo di De Mauro sull'i-struzione degli adulti e quel-

lo sull'ediliza scolastica).
Genitori e Scuola, invece,
pur cautamente, sembra propendere per una connotazione dei « genitori nella scuola » che finisce per esaurirsi in un che finisce per esaurirsi in un rapporto puramente interno,

Anthony Giddens

La struttura di classe nelle società avanzate

Il problema delle class e del conflitto di classe dalle teorie di Marx ar contributi della sociologia contemporanea

rattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica ». **IL MULINO** Fernando Rotondo Polemiche e contrasti nella Germania occidentale

I genitori Gli affari dei «konzern» con Pretoria

Forte spinta di gruppi industriali e militari ad un «abbraccio» con il regime razzista sudafricano - Tentativi di mettere in difficoltà la coalizione governativa in vista delle prossime elezioni e provocare cedimenti nella sua linea di politica estera

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, novembre Nei supermercati di Berlino ovest diventa sempre piu
difficile trovare arance siciliane o greche o anche di provenienza israeliana da quando
i boss della grande distribuzione hanno deciso di accordare le loro preferenze al mercato agrumario sudafricano. Sui banchi della frutta, a contrastare il «made in Sudafrica» sono rimasti, pressoché soli, i prodotti spagnoti. Una delegazione della associatone degli industriali della Repubblica federale tedesca si è recata in visita a Pretoria per una serie di contatti con i dirigenti industriali e i ministeri della Repubblica sudafricana.

I capitali della Germania occidentale affluiscono a ritmo crescente nel Sudafrica dove la componente tedesco-occidentale delle multinazionali è già diventala preponderante. Tutti i grandi «konzern» della Repubblica federale tedesca hanno già intrecciato grossi affari con il regime razzista di Pretoria e quelli che ancora non l'hanno fatto si af-

« Mal di Sudafrica » è sta-ta definita questa tendenza al-l'abbraccio del capitale tede-sco occidentale con il regi-me razzista di Pretoria. Non me razzista di Pretoria. Non tutte le componenti politiche sono chiare. Facilmente individuabili appaiono tuttavia alcune nostalgie; le ambizioni ad assumere un ruolo di guida nello schieramento mondiale; il desiderio di affancare alla potenza economica la potenza militare atomica e di sostenere l'una con l'altra; la ricerca di uno sfogo esterno alle difficoltà e al malessere interno.

Più concretamente e imme-

Più concretamente e imme-diatamente c'è il tentativo di indebolire la coalizione gover-nativa tra socialdemocratici e maeodire la coalizione govermativa tra socialdemocratici e
liberali, creare contrasti all'interno del governo, provocare
cedimenti nella linea di politica estera che rendano plausibile un'alternativa, magari già
nella grande battaglia elettorale del prossimo anno a favore delle posizioni dei cristiano-democratici o, meglio ancora, dei cristiano-sociali di
Strauss. I grandi gruppi capitalistici tedesco - occidentali
tendono a dimostrare che già
ora sono essi a realizzare la
« politica tedesca ». Lo scandalo Rali e la scoperia del « complotto atomico Bonn-Pretoria »
(come la vicenda è stata dejimita dalle organizzazioni africane) sono stati in proposito
illuminanti.
Quenter Rali, già ufficiale ed

ntta aatte organizzazioni ajricane) sono stati in proposito illuminanti.

Quenter Rall, già ufficiale ed asso della Luttwaffe, nazista con 275 vittorie aeree e croce di cavaliere con fronde di quercia e spade, generale con tre stelle della Bundeswehr ispetiore delle forze aeree, rappresentante della Repubblica federale tedesca nel consiglio militare della NATO, se ne è andato in Sudajrica nell'ottobre dello scorso anno, ospite per tre settimane delle forze armate di quel Paese. Ha avuto colloqui con il capo di stato maggiore sudafricano; ha visitato il centro atomico di Palindaba, e, infijine, si è incontrato con il presidente del centro stesso Roux. Ritornato a Bonn e a Bruxelles, si è fatto portavoce alla Bundeswehr e alla NATO delle tesi di Pretoria: le aspirazioni del generali tedeschi ad avere un armamento nucleare possono concretizzarsi soltanto attraverso una stretta collaborazione con il Sudafrica: il Sudafrica riveste per la NATO un'importanza strategica determinante perchè l'ala meridionale dell'alleanza non può poggiare esclusivamente e con efficacia sul Medieraneo ma anche sul Capo di Buona Speranza.

Il viaggio che doveva essere strettamente riserato di-

diterraneo ma anche sul Capo di Buona Speranza.

Il viaggio che doveva essere strettamente riservato divenne di dominio pubblico.
Si levarono le proteste dei
paesi e delle organizzazioni africane, la stampa rivelò i retroscena del viaggio; il generale Rall, l'ambasciatore del
Sud-Africa a Bonn, Donald
Bell Sole, il ministro della Difesa Leber rilasciarono una
ridda di dichiarazioni smentendosi reciprocamente. Rall
venne messo in pensione anticipatamente e in tutta fretta e si ritiene che diventerà
rappresentante di qualche colosso dell'industria bellica tedesca. Sulla vicenda si cerca
di far calare il sipario il più
rapidamente possibile. Ma, intanto, il Mannesmanniconzercontinua a lavorare per la
fornitura di compressori a
gas per il centro atomico di
Palindaba (ordinazione per
400 milioni di marchi). La
Staeag di Essen e il centro
atomico di Karlsruhe hanno
intensificato la loro collaborazione con Palindaba attoratomico di Karisruhe hanno intensificato la loro collaborazione con Palindaba attorno a un procedimento per lo arricchimento dell'urano naturale. Altri tecnici dell'industria atomica sudafricana sono giunti in Germania occidentale per corsi di specializzazione.

dentale per corsi di specializzazione.

Il ministro degli Esteri sudafricano ha compiuto recentemente una visita nella RFT
e a Monaco ha allacciato rapporti con i dirigenti delle piu
grandi imprese tedesche di
armamenti come la Siemens
e la Messersschmitt-BoelkowBlohm. Le industrie tedesche
di armi hanno fornito e continuano a fornire, nonostante
l'embargo dell'ONU, gli elicotteri e i lanciarazzi di cui
sono dotate le forze armate
sudafricane (i mezzi della marina militare sono stati costrutti in Spagna su licenza
tedesca). E' con queste armi
che il governo di Pretoria
manitene il controllo sulla Namibia e interviene in Angola La partecipazione di imprese tedesche è stata determinante per la realizzazione
a Silvermine del progetto «Advocaat», centro di controllo el
di spionaggio per l'Oceano Indiano, per la parte meridionale dell'Oceano Atlantico, e per
tutta l'Africa, collegato con
il sistema crittografico della
NATO.

Il gruppo Kraftwerkunton

NATO,

Il gruppo Kraftwerkunion
ha ottenuto la garanzia statale per commesse di alcuni
miliardi di marchi, Fornirà
reattori atomici al Sud-Afri-

Il ministro degli esteri Genscher, che pure ha denuncia-to con forza all'ONU le di-scriminazioni razziali nel Sud-Africa, e sarebbe contrario al la collaborazione con Preto ria, appoggia la costruzione in Brasile di alcune centrali alomiche e il loro rifornimen-to con sostanze fissionabili, le quali, come ha denunciato

Protesta contro la censura a «Salò»



PARIGI — «Tutto esaurito» l'altra sera al Palais de Chaillot, dove, nel-l'ambito del primo Festival cinema-tografico di Parigi, è stato presenta-to il film di Pier Paolo Pasolini «Sa-lò o le centoventi giornate di Sodo-

ma». Gli applausi più calorosi sono venuti dai numerosissimi giovani. La proiezione è stata preceduta da una conferenza stampa nella quale un gruppo di cineasti ha denunciato l'o-stracismo della censura italiana. Nella foto, da sinistra, i partecipanti al-la conferenza: Gillo Pontecorvo, En-nio Lorenzini, Luigi Comencini, Fran-cesco Rosi, Simon Mizrai, Sonia Sa-vange, Henri Chapier, Bernardo Ber-tolucci, Laura Betti ed Hélène Surger.

LE RADICI STORICO-SOCIALI DELL'INQUIETANTE FENOMENO

Droga: mercato e ideologia

Nel dibattito sull'inquie-tante fenomeno della dro-ga pubblichiamo questo intervento dello psichiatra

Una discussione sul problema « droga » sollecita preliminarmente qualche considerazione proprio su questo termine: dire droga evoca qualcosa di illegale e di pericoloso, ma rimanda anche, genericamente, a tutto ciò che il mercato offre: dalla Coca-Cola alla TV. La visione terroristica e quella permissiva, felicemente integrate in questa parola, concorrono entrambe a nascondere due aspetti fondamentali del problema.

blema.

Il primo si riferisce alla esistenza di droghe legali accanto a quelle proibite; è nota a tutti l'impressionante espansione del mercato degli psicofarmaci che, sottratto ad una responsabile gestione pubblica, può perseguire i propri interessi privati, incrementando la vendita di crementando la vendita di prodotti oggettivamente peri-colosi e che sono propagan-dati da una pubblicità for-temente manipolativa; l'effet-to dell'ansiolitico e dell'anti-depressivo è sempre meno mirato, ma tende a sollevare globalmente la condizione e-

to deli ansionico e deli antidepressivo è sempre meno
mirato, ma tende a sollevare
globalmente la condizione esistenziale dell'individuo. Questa filosofia del farmaco che
propone fughe individuali dalla vita sociale, vissuta come
fataimente ansiogena, richiama direttamente la più spicciola propaganda degli alcolici che risolvono in una fuga intimistica l'ineluttabile
« logorio della vita moderna ».

Il secondo aspetto insito
nella parola droga, quello definito permissivo, è espresso dal diffuso sofisma « se
tutto è droga... nulla è droga ». La capziosità del ragionamento copre carenze scientifiche specifiche e contribuisce a fondare una visione del
mondo apparentemente accorta e aperta, ma in effetti ingenua e parziale, poichè ignora ogni problematica di rapporto fra le classi e sottovaluta le possibilità della società capitalistica di esercitare un controllo indotto da
stimolazioni interne, piuttosto
che da norme esplicite. Si
pensa allora che essere drogati o alcolisti sia un problema di scelta personale che
va salvaguardato, in nome di
un abnorme concetto di libertà e non ci si accorge
che l'individualismo di queste posizioni è perfettamente
congeniale ai disegni del «;
stema» apparentemente criticato, che si basa proprio

come dice Franca Basaglia

— sull'enfatizzazione dell'io e
sulla lotta ad ogni presa di
coscienza collettiva.

coscienza collettiva.

Ora noi crediamo che questi punti di vista scorretti debbano essere contrastati fondando ogni intervento relativo al problema delle tossicomanie, su un'analisi storico-sociale, che dimostri come la diffusoine della dro-

la situazione specifica dell'Italia d'oggi.

A nostro parere ha ragione
chi vede l'attuarsi nel Paese
di una «strategia della droga» («Sapere» n. 785) che
ricalca nei modi e nei tempi quella già realizzata in
Paesi a capitalismo più avanzato e che ne condivide gli
scopi essenziali: dal controllo sociale alla protezione dei scopi essenziali: dal controlio sociale alla protezione dei profitti delle industre che producono droghe legali, alla diretta accumulazione di capitali collegata al grande spaccio, all'uso disinvolto di crociate contro i « drogati » e in sostanza a favore della droga, perchè occultanti le cause vere del fenomeno. La situazione italiana è peculiare, però, in quanto esistono qui una classe operaia forte e organizzata e un alto livello di combattività sociale che sono stati in grado d'imbrigliare il disegno reazionario della « strategia della tensione ».

L'accostamento di lue fenomeni — ovv

Ipotesi possibile

L'accostamento di questi due fenomeni — ovviamente assai dissimili — ha il significato di porre, come ipotesi possibile, che un contributo decisivo alla lotta contro la droga venga proprio da uno schieramento di massa, da un impegno politico generale, volto a identificare i veri connotati dei problema, ad imporre una nuova logica sociale, a recuperare alla lotta di classe quelle frange di proletariato giovanile che attualmente ne sono escluse.

scluse.

Una mobilitazione del genere rappresenta un fatto oltreche politico anche tecnico, perche l'intervento dell'operatore sanitario — e spetalmente di cuallo psichia. cialmente di quello psichia-trico — deve essere sempre volto a restituire soggettività all'autente », ad aprire spazi di coscienza, ad incrementa-re la consapevolezza di ciò che succede a lui e intorno di coscienza, ad incrementare la consapevolezza di ciò
che succede a lui e intorno
a lui. Inoltre ogni ambizione di prevenzione nel campo
delle tossicomanie non può
non passare attraverso una
collettiva presa in carico, da
parte della classe operaia e
dei suoi partiti, dei temi dei-

ga dipenda direttamente dall'uso che della produzione e
distribuzione di queste sostanze hanno fatto le classi
dominanti, per esercitare la
loro egemonia contro minoranze razziali, popoli colonizzati, proletariato e sottoproletariato specialmente giovanile. Tutto questo, naturalmente, senza cadere nelle mistificanti semplificazioni dalle quali metteva in guardia
Terzian nel suo intervento.
In questo contributo — che
rispecchia la posizione del
gruppo lombardo di Psichiatria Democratica — diamo
per acquisiti, e non per scontati, questi concetti e vorremmo provare a calarli nella situazione specifica dell'Italla d'oggi.

A nostro parere ha ragione

Noi riteniamo che, a que-sto proposito, la proposta di legge sulla disciplina degli stupefacenti costitulisca un fatto nuovo e positivo, per-chè consente un allentamen-della pressione giuridica fatto nuovo e positivo, perchè consente un allentamento della pressione giuridica
sul tossicomane, inasprisce le
pene per il grosso spaccio e
delinea un intervento decentrato sui temi della prevenzione e della riabilitzazione.
Accanto però a precise riserve su alcuni aspetti non marginali, quali la mancata depenalizzazione per il piccolo
spacciatore (tutti i tossicomani sono piccoli spacciatori, la possibilità di perseguire chi «induce all'uso o lo
favorisce», a noi sembra che
siano sostanzialmente due le
critiche di fondo. Innanzi tututto e significativo che ci si
trovi di fronte ad una legge
apposta per i tossicomani: è
evidente che esistono diversi
ottimi motivi perche questo
accada, ma a noi preme sottolineare — anche se paradossalmente — le analogie
con la legge speciale per i
maleti di mente del 1994; altolineare — anche se paradossalmente — le analogie con la legge speciale per i malati di mente del 1904; al. lora si codificò un insisteme di norme, di fatto vigenti da tre secoli, volte all'emarginazione del pazzo e al suo controllo sociale, affidato in prima istanza alle forze di polizia ed alla magistratura e quindi agli psichiatri; folli e follia furono sequestrati nei manicomi e li gestiti, isolati e «difesi » dalla realta esterna. Ora non è certo un caso che la stessa ideologia e gli stessi personaggi (polizia, magistratura, psichiatri) appaiano nel disegno di legge sulla droga: è vero che, con l'articolo 89, si tende a negare la necessità di centri specifici per le tossicomanie, ma gli articoli successivi ca-povolgono questa giusta intenzione e favoriscono di fatto la proliferazione di «centri antidroga », prevedendo addirittura la delega ai privati per la loro organizzaione e gestione.

Questa linea che rischia di degradare il problema delie

da simile a quella seguita per le malattie mentali, con l'aggiunta dei pericoli derivanti dalla logica della tolleranza (i tossicomani hanno privilegi — come l'anonimato — negati agli psicotici) e dal fatale incremento che, seguendo l'espandersi delle sirutture di controllo, subirà la popolazione dei drogati. E questi aspetti di paternalistica permissività e di invasività della fascia deviante, testimoniano, una volta di più, la funzionalità del tossicomane e della sua cultura al sistema capitalistico, al suo mercato e alla sua ideologia.

La seconda critica si riferisce al concetto di cura coatta: tutti sono d'accordo nel ritenere che il tossicomane non soffre di una particolare malattia e che abbisogna di teraple mediche aspecifiche (per esempio disintossicanti) direttamente collegate all'abuso di sostanze piu o meno tossiche. Questo tipo d'intervento iniziale, volto a ripristinare un minimo d'eficienza fisica, è generalmen-

d'intervento iniziale, volto a ripristinare un minimo d'eficienza fisica, è generalmente accettato o sollecitato da chi usa stupefacenti ed è quindi inutilmente rubricato come coatto; il problema na see dopo, quando cioè si obbliga ad un'uiteriore cura (che nessuno bene conosce) e cne, in ogni caso, se forzata e inattuabile e controproducente. Qui emerge l'ideologia del controllo che disarmata sul piano terapeutico, poco incline ad una visione complessiva del problema, propone semplicemente di « seguire » l'andamento dei comportamenti devianti.

Visione globale

In ogni caso l'approvazione della legge dovrà determinare la presenza effettiva degli operatori della salute mentale nel momento della sua attuazione, perche la «gestione» del tossicomane venga affidata in una fase acuta ai presidi sanitari del territorio (come capita agli altri pazienti di competenza medica o psichiatrica) e successivazienti di competenza medica o psichiatrica) e successivamente si articoli sulle strutture sociali locali. Questo impegno, che discende direttamente dalla visione globale del problema, impedirà anche di perdersi in discussioni sulla nocività di questa o quella sostanza, con dispute farmacologiche o moralistiche che ritengono liberato il terreno su cui ci muoviamo e dimenticano l'uso che di tutte le «droghe» viene fatto, oggettivamente in contrasto con le lotte per una politica oggettivamente in contrasto con le lotte per una politica di generale trasformazione del Paese. Ed è ovviamente solo in questo contesto complessivo che — al di là delie intenzioni della legge e dell'impegno dei tecnici — il problema delle tossicomanie potrà trovare la propria adeguata soluzione.

Marco Sarno il congresso nazionale africa-

la Repuonita reactat.
sca.
Lo scandalo Rall ha dunque dimostrato quale linea portino avanti i grandi gruppi industriali e finanziari tedeschi. Dalla vicenda sono usciti piuttosto malconci alcuni ministri. Se fosse vero che la visita di Rall in Sud Afri-

Arturo Barioli

Nillo Tinazzi al Palazzo dei Diamanti di Ferrara

Una pittura attenta alla verità

Presentato in catalogo da Davide Lajolo, espone in questi giorni presso il Centro attività visive del Palazzo dei Diamanti di Ferrara il pittore Nillo Tinazzi. L'artista veneto — ormai milanese d'adozione — si è adeguatamente preparato all'incontro con lo smaliziato ed esperto pubblico ferrarese, aliestendo una rassegna di opere recenti che costituisce di gran lunga la più convincente e la piu serrata tra quelle di questi ultimi anni, tenute — per sua propria scelta — il più delle volte al di fuori dei circuiti tradizionali, in circoli di basse, case del popolo, biblioteche, ecc. Tesa, incalzante, organica, la mostra riprende ed amplifica i temi violentemente ironici e di satira civile e politica abituali al suo di scorso, concentrandoli e mettendo i maggiormente a fuoco nel personaggio del «commendatore», protagonista e bersaglio di ogni tela, centro di ogni equivoca vicenda, di ogni mito della società dei consumi, prelato, mafioso, magistrato, generale, in una galleria vorticosa di trasformazioni e di trasferimenti che ripercorre il fillo grottesco della nostra storia contemporanea, è sempre lo stesso personaggio cinico e rubizzo, ben portante e pasciuto d'ogni giudizi a escolusi di consumi, prelato, mafioso, magistrato, generale, in una galleria vorticosa di trasformazioni e di trasferimenti che ripercorre il fillo grottesco della nostra storia contemporanea, è sempre lo stesso personaggio cinico e rubizzo, ben portante e pasciuto d'ogni giudizi a dei consumi, prelato, mafioso, magistrato, generale, in una galleria vorticosa di trasformazioni e di trasferimenti che ripercorre il fillo grottesco della nostra storia contemporanea, è sempre lo stesso personaggio cinico e rubizzo, ben portante e pasciuto d'ogni giudizi e ad cun mondo di referenti poetici ed decologici che a consideratore di devente della caritare della vertica di una pritura quidizionali caritare della vertica con contemporanea, è sempre lo stesso personaggio cinico e rubizzo, ben proprieta di proprieta di proprieta di dintenti di proprieta di p

l'arte, un Balanzone o un Pul-cinella direttore d'azienda, proprietario di jet, di pisto-le e di segretarie. Solo che qui la fissità e il parco repertorio delle espres-sioni stereotipate sono domi-nati da una così straordina-ria pertinenza della carica metaforica, da una così ef-

posti di poetica e d'atteggiamento introdotti nel dibattito culturale di questi anni
dai popartisti americani e dai
loro traduttori europei.
Certo, in queste immagini
così assillanti e perentorie non
si rinviene mai la preoccupazione di inserirsi in questo
quello schema consacrato, la
ricerca di un prestigio o di
un valore «aggiunto» a cio
che l'opera già comporta in
proprio: il più efficacemente
possibile Tinazzi, invece, si
sforza di mutuare o di reinventare forme e modi che
siano coerenti al tema indagato, con i mezzi che più autenticamente dicano tutta la
urgenza, la rivolta, il lucido
e bollente sarcasmo che egli
avverte dentro di sè e intende, da pittore militante, comunicare agli altri.
Il risultato è una pittura
acida, brutale, inelegante, urtante e divertente; una pittura
piatta ma squillante, densa di
umori tossici, di causticita
compositive e cromatiche. Una
pittura, insomma, che, anche
per cuesto, può essere lo
specchio provocatorio di una
realtà come la nostra.

Giorgio Seveso

Giorgio Seveso

La Pietra novembre





Nuovi documerti portici Il socialismo dell'autogestione .. acciding the deli autogestioni febricie praesi del nuovo mcvimento anciato in Francia da Mitterrand ure 1,000



Adriano Dal Pont lager di Mussolini Iroduzione di ello Busso-intra faccia del curtiro i a ocumenti dei a polizia fascista de 2500 Hollitscher

L'immagine scientifica della natura ca ne oposizione di un testo nomino e e bi versita e ni pene te in di sotto a a cultura cien posinea

I viventi I viventi

Copedia sistematina pi acienze natura i adottati do le bibliotecha scolastiche (Animasi Piante Ucce i Pesci Insetti)

volumi 1944 pagine 1144 illustrazioni
Co cotanetto Lire 50 000

La Pietra dicembre



Terracini Sulla svolta / Carteggio clandestino dal carcere 1928-29-30-31

Vicky Alliata inDigest / Il meglio dell'America per un mondo migliore La prima ir chiesta seria

La Pietra



Plezzo di ogni carte a Lire 8 000

Impegnato dibattito all'assemblea dei dirigenti comunisti nelle fabbriche e aziende

La linea di lotta del PCI per uscire dalla crisi



nbles dei quadri dirigenti comunisti di fabbrica e di azienda mentre il compagno

Le scelte che si impongono per avviare un nuovo sviluppo economico

Capacità di classe dirigente e consapevolezza delle difficoltà

L'impegno per l'occupazione nella realtà della fabbrica

La centralità del tema del Mezzogiorno - L'intervento del compagno Rinaldo Scheda

di preavviamento al lavoro, che debbono essere affrontati con l'unità tra occupati e disoccupati La strada obbligata per il superamento della crisi sta nell'unità Nord-Sud, che deve vedere tutte le forze democratiche mobilitate intorno al problema del Mezzogiorno. Formica, ricordando anche lui che resta ancora molto da fare per la migliore integrazione tra movimento dei disoccupati e degli occupati, ha aggiunto che lo sciopero nazionale annunciato per il 12 dicembre riaffermerà la centralità del nodo meridionale come tappa obbligata per lo sviluppo di tutto il Paese.

SPERANZA, del Comitato regionale calabrese del PCI, ha particolarmente trattato della questione dei giovani intellettuali disoccupati: 15 000 candidati al concorso magistrale per 400 posti, 17 000 partecipanti ai corsi abilitanti, 15 000 domande per 150 posti alla Cassa di Risparmio. E per contro una parte notevole della popolazione analfabeta o analfabeta di ritorno In questa situazione portebbero inserirsi proposte per l'utilizzazione del fondo rivendicato per il preavviamento al lavoro e l'istruzione professionale

LATANZA dell'Italsider di Taranto, ha fatto notare che la crisi colpisce anche la Puglia, cioè quella regione meridionale che la politica clientelistica democristiana del'intervente straordinario aveva presentato a modello negli anni di espansione. Ha fatto fallimento la «politica dei poli di Sviluppo»

Il segretario della Camera del Lavoro di Ferrandina (Potenza), EUSTACCI, ha illustrato le lotte che vengono condotte negli stabilimenti locali di grandi gruppi monopolistici quei presi contra le lotte che vengono condotte negli stabili comunicatio populariti comunicatio con le professionale condotte negli stabili menti locali di grandi gruppi monopolistici quei perione le

condotte negli stabilimenti locali di grandi gruppi monopolistici nazionali, come la
Magneti Marelli, l'ANIC, la
Pirelli, ecc Per appoggiare il
movimento dei disoccupati vi
è l'esigenza nazionale di iniziative unitarie tra Nord e
Sud, superando preoccupazioni e stiducia sulle possibilità del movimento.
RUGGERI della SALPA di
Cagliari, accanto alla denuncia per la situazione esistente nell'isola e alle rivendicazioni per i settori minerario,
della chimica secondaria e
dei trasporti, ha indicato come con le lotte siano state
oitenute alcune leggi che rappresentano un modo nuovo di
intervento dello Stato nei settori oroduttivi
Agli interventi che riflettevano le lotte nelle fabbriche e
nelle regioni del Mezzogiorno, hanno fatto da contrapunto quelli di dirigenti di
dabbrica del Nord e del Centro.
BIGGI dell'Italcantieri di

BIGGI dell'Italcantieri di

Genova ha parlato della cri-si che in Liguria colpisce la piccola e media industria, della diminuzione delle azien-

della diminuzione delle azien-de artiziane, del bassissimo li-vello dell'occupazione femmi-nile, che tra gli operai non supera un ottavo di quella maschile.

I.a compagna SALVIETTI della Lebole di Arezzo ha ricordato la lunga tradizione di lotta nen l'occupazione di

lotta per l'occupazione nella provincia e i problemi della manodopera femminile CERCA del Cantiere navale di Ancona ha parlato della lotta del cantieristi (oltre 100

Il dibattito alla Conferenza nazionale dei dirigenti comunisti delle fabbriche e delle aziende ha mostrato anche all'osservatore esterno la presenza di una forza politica in grado di candidarsi a un ruolo dirigente nella società e nello Stato.

Si è espressa così in pri-mo luogo la capacità del momo luogo la capacità del mo-vimento comunista di contra-stare lo sviluppo spontaneo delle vicende economiche e di svolgere opera dirigente, edu-cando a vedere piu lontano dell'interesse immediato. In secondo luogo si è espressa la lucida consanevolezza della secondo luogo si è espressa la lucida consapevolezza delle lacune da superare e la ferma determinazione di affrontarle a costo di aspre difficoltà, che non vengono nascoste da alcun ottimismo di repertorio. In terzo luogo si è espressa la coscienza dello sviluppo storico in cui il movimento comunista è chiamato ad operare.

Non vi è dubbio, per esempio, che l'alta capacità di elaborazione sul terreno della politica economica dimostrata dagli interventi dei compagni COFFERATI, della Pirelli di Milano, COLELLA, della Innocenti, e MANFRE-DINI, della FIAT, tragga radice da una lunga tradizione di elaborazione e di lotta per la partecipazione della lotta E non a caso Napolitano, nelle conclusioni, ha ricordato la campagna di conferenze di fabbrica che attorno al 1950 fui il contributo del movimento del movimento del movimento della CGIL.

Cofferati ha sottolineato che i problemi dell'efficienza produttiva sono patrimonio del movimento operato e del nostro partito, ma che non esiste efficienza di un'azienda in un sistema produttivo correggendone gil efficienza al sistema produttivo correggendone gil squilibri e le distorsioni, e in tale ambito si colloca la nostra disponibilità alla mobilità della forza lavoro.

Colella ha raccontato come siano stati respinti oblettivi di lotta sbagliati e sia stato costruito un giusto orientamento verso la conversione produttiva della fabbrica, accompagnato al rifiuto di soluzioni assistenziali che mettano magari in difficolta altre fabbriche del settore E caratteristico il fatto che conducendo questa difficile lotta il nostro partito in fabbrica si è rafforzato numericamente e non solo numericamente e non solo numericamente e mon solo numericamente.

Manfredini ha collegato la lotta per estendere la con-sapevolezza della natura del-

sapevolezza della natura del-la crisi e del ruolo respon-sabile e dirigente che la clav-se operala deve svolgere alla funzione del partito, con un suo orientamento autonomo nella fabbrica, e alla necessi-tà di renderlo numericamen-te e qualitativamente meglio adeguato ai compiti che la situazione gli propone.

l ceti medi

L'intervento di BALILI, di Modena, che ha saputo inda gare con efficacia la realtà di fermento, di aspirazione a un ruolo autonomo da parte di artigiani e di piccoli industriali, ha le sue radici — come egli stesso ha detto — nella capacità dimostrata dalla classe operala emiliana di differenziare le strategie, nel lungo lavoro per favorire, con l'opera degli Entilocali, uno sviluppo positivo di questi settori.

Così, dalla capacità muova di affrontare situazioni lese estremamente difficili da decenni di malgoverno democristiano, traevano risalto interventi come quello della compagna PAOLA GHISAU. RA, della sezione Pubblico impiego di Roma, e del compagno CINI, segretario dei sindacato parastatali. La compagna Chisaura ha ricordato come fonome di settoriali.

pagna Ghisaura ha ricordato come fenomeni di settoriali-

costante attesa di decisioni altrui
Anche la compagna DI
MASSIMO di Caserta ha affermato la necessita di ribaltare la concezione del ruo
lo subalterno dell'industrializrazione del Mezzogiorno, superando limiti e ritardi, tracui quello del mancato raccordo tra movimenti di lotta
e istituzioni
DI MARINO assessore al

e istituzioni
DI MARINO, assessore al
Comune di Napoli, e FORMICA, dirigente di quella Fede
razione hanno delineato la
realtà sociale, della loro città, drammatica ma viva di
nuove esperienze Ci sono gia
vi ritardi — ha detto Di Ma
vino — anche nel nostro Pars. g. lino — anche nel nostro Parl ne, ai tradizionali problemi tito, nella lotta per i piani contrattuali.

A questa viva rappresentazione dei problemi, delle lotte, delle iniziative e dell'elaborazione politica portata da orgni parte d'Italia, si e collegato il compagno BARCA, della Direzione del PCI nella parte del suo intervento de dicata alle lotte dei lavoratori. Riferendosi al problema della conversione industriale, Barca ha rilevato che può esserci, e nei fatti c'è, uno scarto tra i tempi della conversione e l'urgenza e drammaticità di certe situazioni industriali. A tale proposito bisogna distinguere fra tipi diversi e contemporanei di interventi che rivendichiamo dallo Stato: un tipo assistenziale, che dobbiamo chiamare col suo nome per evitare inganni e è essenziale per certi strati più poveri; uno a favore di meserda tempo di col suo nome per evitare inganni ed è essenziale per certi
strati più poveri; uno a favore di masse da tempo disoccupate o mai occupate e
che è possibile occupare anche a basso livello di produttività, non in falsi lavori,
ma in opere che si iscrivono
già in certe scelte di fondo
Infine vi è l'intervento rivolto ai lavoratori occupati in
imprese entrate in crisi. E' necessario che quest'ultimo tipo
d'intervento sia tale da garantire all'operalo che deve cambiare lavoro uno sbocco certo e conosciuto in tempi programmati.

La mobilità

La mobilità infatti non è una padrone, come non e una con-cessione fatta al padrone la preminenza data dalla Fede-razione sindacale al tema del-l'occupazione e dell'allarga-mento stabile della base promento stabile della base produttiva rispetto all'obiettivo
salariale La mobilità la rivendichiamo noi nel momento in
cui poniamo l'esigenza di un
nuovo modo di produrre e
di consumare, come condizione per uscire da una crisi che
non ha precedenti La conversione comporta mobilità.
Ma è chiaro che la mobilità del disoccupato è diversa
da quella di chi è già stabilmente inserito in un reparto,
in una fabbrica: a quest'ultimo lavoratore occorre un grado maggiore di certezza, di
garanzia che viene anche dalla definizione di certe procedure) anche se le soluzioni
transitorie possono essere identiche.

dentiche.

Il compagno SCHEDA, segretario della CGIL, ha rilevato che il passaggio da una situazione di relativa espansione economica ad uno stato di crisi e di caduta dell'occupazione avrebbe potuto determinare difficolta anche gravi nel rapporto tra il movimento sindacale e stratti di lavoratori più esposti alle conseguenze della crisi economica, o politicamente meno maturi. A due anni, circa, dall'inizio di una delle crisi economiche una delle crisi economiche piu gravi degli ultimi decen-ni, e ancora destinata ad ag-gravarsi, si può invece dire che le grandi organizzazioni, anche se attraverso fasi al-terne, hanno mantenuto este-si legami con i lavoratori e

terne, hanno mantenuto este si legami con i lavoratori e forti possibilità per intervenire sulla situazione. Le organizzazioni sindacali hanno saputo elevarsi al di sopra del pur spiegabili particolarismi di categoria e vanno ottenendo un raccordo tra le politiche salariali e contrattuali e gli obiettivi di fondo che unitariamente si sono date per il rilancio su nuove basi delle attività produttive e per l'occupazione.
Il confronto piu ravvicinato con il governo sul piano a medio termine non fornisce ancora le certezze neces

a medio termine non forni-sce ancora le certezze neces-sarie sulle quali convogliare uno storzo comune per fare uscire il Paese dalla crisi. Da qui la necessità di una lotta incalzante che, per essere ta-le, deve essere conseguente con gli obiettivi che si perse-guono.

Nell'ambito di questa azio-Nell'ambito di questa azione si collocano i nuovi contratti e un'azione salariale tendente a migliorare i salari piu bassi e a determinare una perequazione rispetto a squilibri retributivi che si sono creati nel corso degli anni Non si collocano in questa linea di condotta invece il categorialismo esasperato, richieste salariali che assumano dimensioni contraddittorie con la domanda centrale per gli investimenti, l'occupazione e il Mezzogiorno.

Il categorialismo, la rabbia

ne e il Mezzogiorno.

Il categorialismo, la rabbia salariale rischtano di divide re i lavoratori. L'azione per correggere certe spinte non può essere deformata rappre sentandola come un'ambigua polemica tra i cosiddetti amorbidi» e altri che sarebbero più combattivi Si tratta — ha concluso Scheda — di non bidi» e altri che sarebbero più combattivi. Si tratta — ha concluso Scheda — di non civettare con i particolarismi e di lavorare per l'unità tra lavoratori occupati e disoccupati, tra i lavoratori del Nord e quelli dei Mezzogiorno. Da tutti gli interventi è emerso che e in atto il difficile passaggio dalla consapevolez-ra di una linea giusta all'impegno concreto di lotta. La generalizzazione dei risultati della Conferenza darà con cer-

della Conferenza darà con cer tezza un impetuoso contribu to in questa direzione.

Claudio Petruccioli

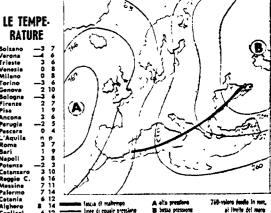
Gloacchino Marzullo

Tipografia TEMI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

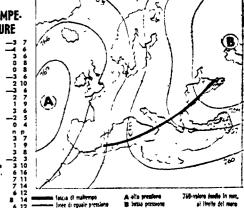
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

BIREZIONE, REDAZIONE E AWMINISTRAZIONE. Milano, viale Fulvio Testi 75 (AP 20100 - Telefono to440 - Roma via del Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel 49503 51 2 3 4 5 - 4 95 12 51 2 3 4 5 A8BONAMENTO A SOLIS TELEFO AND LA SOLIS ESTADO, trimestre 11 000 - ENTERO ANDO L. 59 000, semestre 21 000, trimestre 11 000 - ENTERO ANDO L. 59 000, semestre 30 500, trimestre 12 800 - ENTERO ANDO L. 68 500, semestre 24 500, trimestre 12 800 - ENTERO ANDO L. 68 500, semestre 35 500, trimestre 18 800 - PUBBLICITA: Concessionaria eaclusiva S P I. Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 688 541 2 3 4 5 - TARIFFE (al mim per colonna): Edizione del luncid COMMERCIALE: feriale L 550, festivo L. 900 - AVVIN-FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI: L 1200 al mm - NE. CROLOGIE: Fdizione nazionale L 550 per parola - PARTECI-PATIONI AL LUTTO L 250 per parola più L 300 diritto fiaso. Corrente Postale 3 3531 - Roma, Conto Corrente Postale 1 29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Situazione meteorologica



La situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre caratterizzata da un convogilamento di aria freeda proveniente dall'Europa nord-orientale in particolare sono interessate le regioni della fascia adria-tica e jonica e il relativo settore della catena appenninica dove il rimane caratterizzato da una attività nuvolosa piutionio ac-



tempo rimane caratterizzato da una attivita mutolosa puttosto accentiusta accompagnata da piovaschi o temporali e da neviceie sui ri-lievi al di sopra del 500 metri. Sulle altre regioni italiane il tempo al manterrà invece buono e sara caratterizzato da scarsa nuvolosita e da ampie zone di sereno. La temperatura che e diminuita sensibilmente nelle ultime 48 ore continuera a diminuire ulteriormente specie sulle

Da convergenze politiche e sindacali un concreto programma per l'economia

Gli interventi di Barca, Serri, Colajanni e Libertini - L'allargamento della base produttiva industriale e agri cola - Obiettivi credibili per un piano a medio termine - Il ruolo delle Regioni e degli Enti locali

Dalla Lucania a Napoli, al-la Sardegna, alla rete di pic-cole industrie dell'Emilia, alle grandi aziende del Nord è una realtà assai differenzia-la, in cui l'intreccio dei pro-blemi, la gravità della crisi, la consistenza del movimento di lotta incidono in forme e con peso differenti Ci si po-trebbe attendere una Babele di linguaggi e di posizioni Eppure nelle decine di inter-venti di comunisti che dirigo-no le organizzazioni e il mono le organizzazioni e il mo-vimento nelle fabbriche in cui vimento nelle fabbriche in cui si sono esaminati gli obiettivi, la situazione, le lotte e le prospettive nelle diverse realità locali, è emerso un dato costante la coscienza che i problemi non si risolvono nel l'ambito di questa o quella fabbrica o categoria e che non si può pensare siano gli altri a risolverli, se non interviene la pressione unitaria dei lavoratori.

Cost come, oltre al salario, anche gli investimerti, la ri-conversione la produttività del lavoro, l'utilizzazione degli impianti non sono piu temi che possano essere affidati ai- l'arbitrio padronale, ma vengono assunti dai lavoratori, così anche le scelle di politica economica sono temi troppo importanti per essere abbandonati all'improvvisazione governative, ma una lotta per incalzare governo e padro-nato per l'attuazione di solu-zioni positive. Ne ci si può accontentare di rimedi alla giornata per tamponare que-sta o quella falla, ma occorre che si vada oltre le misure conquanturali per gettare le basi di un nuovo tipo di svi-

conquinturati per gettare te basi di un nuovo tipo di sviluppo
Su ciò ci si scontra con forti resistenze Ad esemplo, dietro l'etichetta del piano a medio termine — come ha illevato nel suo intervento il
compagno Luciano Barca della
Direzione del Parlito — si
scontrano due diverse linee
da una parte si vorrebbe una
ristrutturazione tradizionale,
che non allargherebbe la base produttiva del Paese ma
anzi la restringerebbe quave
mente, dall'altra si pone come obiettivo fondamentale
l'allargamento delle basi produttive industriali ed agricole, aprendo per la produzione
nuovi sbocchi che rispondano
ai bisogni delle masse popoai bisogni delle masse popo-lari.
Noi comunisti — ha insisti-

Noi comunisti — ha insistito Barca — slamo d'accordo
che l'impresa privata torni ad
avere un suo autonomo ruolo. Ma non possiamo scordare
quate è il « biglietto da visita » con cui gli imprenditori
pubblici e privati si presenitano essi chiedono e hanno
avuto in tutti questi anni aiuti c protezioni crediti speciali ed apevolati, incentici
Jonal straordinari Tutto ciò
non è servito a risolvere gli
squilibri anzi il ha accentuati Non e quindi possibile tsolare il problema della ricon
tersione dalle « cose » che con
la riconversione si togliono
fare

Affrontare il problema del-l'allargamento della base pro-duttiva e il problema di un riassestamento del tessuto soriassestamento dei tessuto so-ciale el ambientale è essen-ziale non solo dal punto di vista delle condizioni di vita nel nostro Paese ma anche dal punto di vista del con-seguimento di un elevata pro-duttività media Il deteriora-mento nell'ambiente e nei ser-vizi sono tra l'altro — ha osnzi sono tra l'altro — ha os servato Barca, riferendosi al

la miopia di alcuni settori im-prenditoriali — fattori che spingono all'aumento del co-sto del lavoro e all'inefficiencomplessiva del sistema

produttivo.

Barca ha insistito sono necessarie delle certezze che cessarie delle certezze che possono venire solo da obiet-tivi tangibili. La credibilità di

meno a governi piu precari o pre elettorali essa può venire solto da una piu ampia convergenza delle forze politiche e sindacali attorno ad obiettivi concreti
E' dalla fabbrica, dalla cellula comunista, che può partire l'incontro e il confronto con le altre forze politiche e,
insieme, può prendere corpo il controllo e la partecipazione intorno alle scelte del programma Questo controllo —
nella fabbrica, ma anche nei
quartieri, attorno al Comuni e
alle Regioni — deve esercitarsi sia sulle cose da ottenere
— cava, scuole trasporti, investimenti — sia attorno agli
strumenti da usare

E non si tratta di proposte per il futuro. Gli interventi dei compagni che si sono succeduti alla tribuna portando le esperienze di totta in
corso in tutto il Paese dimostrano che sia l'iniziativa unitaria che il controllo, inteso
come coscienza delle implicazioni generali delle scelte e
degli interienti pubblici, e
una realtà già operante e in
pieno sviluppo Gli interventi
dei compagni delle fabbriche
hauno mostrato come anche
laddove prevule il compito
immediato e drammatico di
impedire licenziamenti, tra i
lavoratori è presente la coscienza del fatto che non
si può limitare a lamponare
alla bell e meglio l'emorragia
dell'occupazione, che è necessario inserire anche fatti come il salvataggio di questa
o quell'altra azienda in una
prospettiva generale di sviluppo produttico Fd emerge anche la rete (attiva, e non
olo di soltadreta), che attorno alle fabbriche in lotta viene costruita alla intervento
delle assemblee elettive e dei
momenti di organizzazione
democratica della società C'è
meno
meno della società C'è
mono
mono
democratica della società C'è
mono
mono
democratica della società C'è
mono
mone della società C'è
mono
mo

verno.

Il pericolo che anche nella discussione in Parlamento il confronto sul programma a medio termine si riduca al discutere altorno ad un documento per mettervi questa o quell'altra frase, e, in pari tempo, che un eccessivo e conjuso alfollarsi di proposte abbia come effetto una sottora utazione delle misure che devono essere prese immediata-

le lotte del '64 Occorre allora che lo Sta-to faccia valere i suoi pote ri: ma questo comporta una permanente capacità di propo-sta e di lotta Certo potrebbe

za nel merito delle questioni sulle priorità, sulle compati-bilità e quella lucidità sugli obiettivi di fondo che manca invece al padronato e al go-

vono essere prese immediala-mente, è stato sottolineato nell'intervento del compagno Napoleone Colajanni, viceprenell'intervento del compagno Napoleone Colajanni, vicepresidente del gruppo comunista al Senato Chiediamo che ci
sia da parte del governo —
egli ha detto — l'esposizione
di un indirizzo che unifichi i
vari aspetti del programma,
ma il confronto deve avvenire su provvedimenti concreti
Un programma realistico ed
efficace — ha detto Colajanni — può consistere in quattro punti 1) intervento nell'agricoltura e nell'edilizia;
2) programmi settoriali di intervento (trasporti, energia);
2) una legge che modifichi
profondamente l'intervento statale nel Mezzogiorno, 4) la
predisposizione di finanziamenti e strutture per una politica del lavoro
Il contronto — ha aggiunto
— sarà certamente aspro Basti pensare che vi sarà certamente il tentativo di ridurre
la riconversione industriale al-

mente il tentativo di ridurre la riconversione industriale alla semplice elargizione di fondi statali e basta, noi vogliamo invece che l'erogazione di
fondi statali sia effettivamenle legata a nuovi investimenli Si guardi alla Montedison
questo gruppo chiede 2 mila
miliardi non per sviluppare
nuove produzioni, ma per restare ferma C'è certo per la
Montedison come per altri
grandi gruppi, il permanere
di una visione ottusa secondo
la quale la competitività degli
implanti può essere garantita
solo attraverso i bassi salari
Ma questa e una strada che
il movimento operalo italiano
ha chiuso definitivamente con
le lotte del 194
Occorre allora che lo Sta-

que democratica anta società Ce qui in queste lotte, anche in ri; ma questo comporta una permanente capacità di propotensire, c'è nelle piattaforme sindacali, nell'intervento degli essere piu comodo — ha conti locali, quella concretezi cluso Colajanni — tenersi in

disparte rispetto a questi problemi difficili e complicati, che impongono di scegliere ma questo significherebbe nel la pratica non realizzare quella junzione dirigente della classe operata di cui il Paese ha oggi bisogno
Alla riaffermazione di questo rivolo dirigente della classe operata anche nell'ambito e nei confronti dei pubblici poteri si sono rifertit numerosi interventi, soffermandosi sull'azione negli Enti locali
Quelli delle Regioni e degli Enti locali—ha detto nel suo intervento il compagno Lucio Libertini vicepresidente della Giunta del Pemonte—sono poteri limitati, ma reali e l'esercitarli non può significare limitarsi all'approvazione di ordini del giorno, Ricordando l'impegno della Regione Piemonte alla contrattazione con i grandi gruppi, Libertini ha annunciato l'imminente incontro a Milano tre le regioni industriali del Nord (Piemonte, Lombardia, Liguria) e quelle del Mezzogiorno per la definizione delle istituti il peso delle istitu-

comuni.

Tutto il peso delle istituzioni elettive — ha detto Libertini — deve essere utilizzato nella battaglia per la riconversione industriale e il rinnovamento dell'apparato produttivo. La dijesa di tutti i posti di lavoro esistenti e anche — ha aggiunto — una garanzia, un « pegno » perchèciò si realizzi
Sul fatto che oggi stamo in

ciò si realizzi
Sul fatto che oggi siamo in
un momento decisivo per la
qualificazione di un ruolo positivo degli Enti locali ha insistito nel suo intervento il
compagno Rino Serri, della
direzione del partito, Riferendosi in particolare all'esperienza del Veneto, egli ha
messo in luce la colonidaro in une la
conocidaro in luce la colonidaro. rienza del Veneto, egli ha messo in luce la coincidenza esemplare fra la crisi dei vecchi meccanismi nella gestione dell'economia industriale e nella direzione politica e la necessità del confrorio con i comunisti e tutte le forze democratiche come l'unica concreta e realizzabile via d'uscita dalla crisi che colpisce la regione regione
Serri ha sottolireato anche

regione
Serri ha sottolireato anche
la novità rappresentata dal
fatto che il movimento ope
raio italiano si rivela capace
di percorrere oggi strade di
verse da quelle che in passuto lo portarono in morse pa
ralizzanti, in attesa di palin
genesi di là da venire E questo tema, della riflessione critica sull'esperienza storica
complessiva del movimento operaio è stato uno dei temi
ricorrenti nell'intera discussione Questa novita — hanno detto diversi compagni, e
ha sottolineato in particolare
Scheda — non è stata una
acquisizione agevole Dalla
fine degli anni 40 ad oggi si
è passati attraverso tappe di
verse, l'una dall'altra non
solo lottando contro un avversario di classe agguerrito,
ma anche contro orientamenti posizioni sbagliate o linee
devianti posizioni sbagliate o linea

devianti
Le molle proposte coraggioLe molle proposte coraggioLe de il movimento operaio
e il sindacato hanno fatto nel
corso delle lotte condotte in
questo trentennio furono accolte spesso — ha ricordato
Scheda — dalla classe lavoratrice piu combattiva, non
da tutti i lavoratori italiani
Oggi — questo il dato com
plessitamente emerso dal
convegno — esistono le con
dizioni per fare della cosciena di essere classe dirigente
un patrimonio dell'intero motimento dei lavoratori

sindacato parastatani. La compagna Ghisaura ha ricordato come fenomeni di settorialismo non avessero lasciato indenni alcune delle stesse organizzazioni della CGIL, ma ha potuto riferire del manifestarsi di schieramenti nuovi, di forze che all'interno della pubblica amministrazione spingono per un rinnovamento del Paese
Il compagno Cini ha efficacemente denunciato la politica delle classi fin qui dominanti, che potevano avere interesse a uno stato di ineficienza della pubblica amministrazione; ma proprio per questo destano maggior interesse le lotte che si stanno conducendo per il decentiamento dei poteri dello Stato, la qualifica funzionale, la ri strutturazione dei serviri, la mobilità del personale e lo scioglimento degli enti inutili Quasi la metà degli interventi — anche questo dato merita rilievo — sono stati espressione della realta del Mezzogiorno in lotta per la occupazione. La compagna CICCHETTI, della Siemendell'Aquila, e il compagna cicci catania, hanno entrambi posto il problema dei centri direzionali, dei laboratori di ricerche, che rimangono costantemente al Nord, quasi a segnare l'alienazione dei la voratori degli stabilimenti localizzati nel Mezzogiorno, la costante attesa di decisioni altrui costante attesa di decisioni

BONALI della Zanussi di Pordenone ha citato ad esem-pio la lotta unitaria dei 22 000

Dal Veneto

Pordenone ha citato ad esempio la lotta unitaria dei 22 000 dipendenti del gruppo, con il rifuito della cussa Integrazione e la presenza in fabbrica per cinque giorni consecutivi, con una partecipazione media dell'80 per cento, sostenuto da un importante schieramento di forze democratiche che ha espresso l'isolamento dell'azienda nell'opinione pubblica.

LUCATELLE della Montedison di Porto Marghera ha denunciato la strategia del gruppo, alla quale ancora non si contrappone alcun indirizzo pubblico. La Montedison punta alla liquidazione delle attività nei fertilizzanti fosfatici e omplessi, nel settore tessile e nelle fibre artificiali Questo è il quadro che rendencessaria e suscettibile di ampie adesioni una grande battaglia per l'occupazione in questi settori

ample adesioni una grande
battaglia per l'occupazione in
questi settori
FILIPPUCCI delle Accialerie di Terni ha denunciato la
politica clientelistica democristiana nelle industrie a Paitecipazione statale e i doppioni produttivi che ne derivano, anche in relazione alla
mancanza di un piano elettro
meccanico nazionale
VENDITTI della commissio
ne politica per la categoria
degli edili di Roma, ha ricor
dato i grandi sacrifici con cui,
a partire da anni lontani, ab
biamo saputo creare le basi
di questa nostra organizzazio
ne comunista, oggi capace di
dare un taglio nuovo, adegua
to alle esigenze della situazione, ai tradizionali problemi

Storia segreta di Berlinguer

Ho provato le accuse a Pio XII

IL MONDO

Questa settimana

Scoppia la bomba dell'aborto

DC al bivio: popolare o moderata

a cura di Aldo Canale, Pietro Lanzaro, Arturo Meli, Guido Vergani



Gli interventi nel dibattito Sulle linee generali della relazione con la quale il com-

pagno Napolitano, della Direzione del PCI, ha aperto sabato, al Teatro Odeon, l'Assemblea nazionale del dirigenti comunisti nelle fabbriche e nelle aziende, si e sviluppato un ampio dibattito concluso stamani. Nel dibattito, concluso da Napolitano, sono intervenuti dirigenti del Partito fia i quali Luciano Barca, Rino Serri, Napoleone Colajanni, Lucio Libertini, Cappellini della Direzione della FGCI, il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, Cofferati (Pirelli), Laura Ghisau ia (Pubblico implego Roma), Ballii (Fiat Modena), Cini segr sindacato Enti locali CGIL), Di Marino (assessore comune Napoli), Cicchetti (Siemens L'Aquila), Tringali (Ates Catania), Biggi (Italcantieri Genova), Manfredini (Fiat Torino), Speranza (Regionale calabio), Bonali (Zanussi Pordenone), Lucatelle (Montedison Marghera), Salvietti (Lebole Arezzo), Ceica (Cantieri navali Ancona), Vendutti (Edil Roma), Latanza (Italsider Taranto), Eustacci (Cdl Ferrandina), Colella (Innocenti), Lavinia Di Massimo (Siemens Caserta), Coletta (segretario Federazione PCI Belgio) Filippucci (Acclaierie Terni), Formica (Fcd PCI Napoli) dibattito, concluso da Napolitano, sono intervenuti di-

INUTILE IL NUOVO INTERVENTO PER ARRESTARE L'EMORRAGIA

La pallottola ha raggiunto il polmone e il diaframma causando un copioso versamento di sangue. Sul terreno sono stati rinvenuti quindici bossoli di calibro 9

ROMA, 23 novembre Pietro Bruno, il diciottenne ferito ieri dai carabinieri nei gravi incidenti verificatisi dinanzi all'ambasciata dello Zainanzi all'amoasciata dello Zai-re nella capitale, è morto sta-sera poco dopo le 18,30 nel reparto di rianimazione del-l'ospedale S. Giovanni, due ore dopo l'intervento chirurgi-

co con cui i sanitari avevano tentato in *extremis* di arre-stare una violenta emorragia

interna.

Il Bruno era rimasto ferito teri verso le 18,30 quando contro il gruppetto di cui faceva parte, diretto verso l'ambasciata dello Zaire in largo Me-



TELERADIO

PROGRAMMI

TV nazionale

12,55 Tuttilibri

13,30 Telegiornale

14.00 Sette giorni ai Parlamento Rubrica a cura di Luca Di Schiene

17,00 Telegiornale

17,15 Le avventure impossibili

17,45 La TV dei ragezzi
« Immegini dei mondo » « Toomai e Kale Nap piccole invidie» - Originale
televisivo di James Gatward
ispirato ai racconti di Rudyard Kipling

18,45 Un viaggio premio Documentario

19,15 Cronache italiane 19,45 Opgi al Parlamento

20,00 Telegiornale

20,40 Amore sublime
Film, Regle dl K. Vidor.
Interprett; B. Stenwych, J.
Boles, A. Shirley, T. Holt,
A. Hale, M. Main

22,30 Prima visione 22.45 Telegiornale

TV secondo

18.45 Telegiornale sport 19,00 li segreto dei fiamminghi Querte puntate dell'origi-nale talevisivo scritto da A. Roggony e K.M. Willschreil. Regla di R. Veley. Inter-pretti I. Adjani, J.C. Dau-phin, M. Bonetti

20.00 Ore 20 20,30 Telegiornale

21,00 Stagione sinfonica tv s Nel mondo delle sinfo-niae Musiche di Gustav Ma-lher, Orchestra Filarmoni-ca di Vienna diretta da Leo-nard Bernstein

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO . Ore 7, 8 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6
Mattutino musicale, 6,25 Almanacco, 7,10 Il lavoro ogg; 7,23 secondo me; 7,45; Leggi e sentenze, 8 Lunedi sport, 8,30 Le cansoni del mattino 9 Voi ed lo, 10 Speciale GR, 11 Divertimenti sul teme, 11,30 E ora l'orchestral; 12 e 20 Hit parade, 14,05 Il cantanagoli; 15,10 Un colopo di fortuna, 15,30. Per voi giovani, 16,30 Programma per 1 regezz, 17,05 Vio della pazze folla (1), 17,25 Fifortissimo; 18; Alphabese; 19,20. Su nostri mercali, 19,30 Il girasole, 20,20: Andata e ritorno: 21,15; L'ap. prodo; 21,45 Quando la gente canta; 22,15; XX secolo, 22,30 Rassapa di direstor; 20 Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

SECONDO PROGRAMMA
GIORNALE RADIO . Ore 6,30, 7,30, 8,30. 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 . Ore 6 · Il mattiniere; 7,30° Buon visagio; 7,40° Buonglorno con; 8,40° Come e perchè, 8,55° Galleria del melodramma; 9,35° Via dalla pazza folla (1); 9,55° Canzoni per tutti; 10,24° Tutil insieme, ella radio; 12,10° Une poesia al glorno; 10,35° Trasmissioni regionali, 12,40° Alto gradimento, 13,35° Un giro di Walter, 14° Su di giri; 14° 30° Trasmissioni regionali, 15°, Punto interrogativo; 15,40° Cararei; 17,30° Speciale GR, 17,50° Allegramente in musica, 18,35° Radiodiscoteca: 19,55° Madama Butterfiy, 22° 50° L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

Ore 8,30° Concerto di apertura, 9

30° I quartetti di Beethoven, 10

e 10° L'engolo del bambini, 10,30

La settimane di A. Casella, 11,40

Le grande stagione della musica
ioggi, 13° Le musica nel tempo,
14,30° Archivio del disco, 15, Le

Betulia liberata, direttore C.F. Ciliario, 17,10 Fogli d'album, 17,5°

Classe unica 17,40° Musica ciole
musica, 18,15° Il serziattiolo 18,5°

Musiche sinfoniche di C. Nielsen
19,25° Documenti inediti sul mo
dernismo lombardo, 19,40° I concerti di Torino, direttore M. Pracetti 21,30° Le sporte.

Televisione svizzera

Televisione jugoslava vani, 22.10 Telegiorinale 22.25. A mani nude documentario, SE. CONDO PROGRAMMA, 18,35 Anna Karenina, serie, 19,30 Telegiorinale, 20 Indiretto, 20,25 Sport caricaturale 20,35 Variazioni, di John Cage (musica), 21,20 24 ore 21,35 Film georgiano e dibattito sui film

PRIMO PROGRAMMA: 8,10 TV[scuola; 14,10° Ripetizione TV-scuola, 17,20° Notiziario, 17,30° Le
TV dei ropazzi, 18 Le cronece,
18,15° Musica popolare 18,45°
Rassegna televisiva; 19,15° Cartoni animati, 19,30° Telegiornale,
20° Simha, dramma di Isak Samokovilia; 21,05° Carovana, 21,40°
Eccoti..., trasmissione per i gio-

Televisione Capodistria

Televisione Montecarlo

20 Hitchcock Senza fiato, 20.50 Il segreto di Cristoforo Colombo Film di storia Regia di Juai

ma da fuoco erano partiti dal-lo schieramento di carabinieri disposto attorno all'edificio. Due prosettili avevano centra-to il giovane, studente dell'isti-tuto tecnico Armellini e adetuto tecnico Armellini e ade-rente alla formazione extra-parlamentare « Lotta Conti-nua ». Una pallottola l'ha col-pito al ginocchio destro men-tre un'altra l'ha raggiunto ad una natica penetrando fino a sfiorare la tredicesima verte-bra.

shorare la tredicesima vertebra.

Proprio questo è stato il colpo mortale. Dopo un primo
tentativo (andato a vuoto per
le condizioni critiche del raguzzo) di estrarre il prolettile
glà ieri sera, i sanitari hanno
effettuato un nuovo intervento
questa mattina, dalle 11,30 alle 14 passate. Hanno così potuto constatare che la pallottola aveva gravemente leso i
tessuti pancreatici e la base
del polmone destro, causando
una violenta emorragia interna. Riportato subito dopo la
operazione nel reparto di rianimazione Pietro Bruno è entrato in coma appena due ore
dopo ed è spirato alle 18,30.

Appena diffusasi la notizia
della sua morte, una folla di
alcune centinaia di persone,
amici, studenti dell'istituto Armellini, altri aderenti a « Lotta Continua » è affiuita all'ospedale S. Giovanni. Vi sono stati anche acuti momenti
di tensione.

Le indagini finora svolte non
sono ancora servite ad arricchire la ricostruzione dei fatti
compiuta nelle prime ore dopo gli incidenti.

Nelia serata di ieri, alcune
organizzazioni extraparlamentari avevano indetto una manifestazione per « il riconoscimento dell'Angola ». Il corteo
dei giovani è partito verso le
17,30 dalla piazza di S. Maria
Maggiore, dirigendosi, per via
Merulana e via Labicana, a
piazza Navona. Verso le 18,30
dal grosso della manifestazio-Proprio questo è stato il col-

Merulana e via Labicana, a piazza Navona. Verso le 18,30 dal grosso della manifestazione si è staccato un gruppetto di alcune decine di persone, correndo verso largo Mecenate, una piazzetta in cui ha sede l'ambasciata dello Zaire, lo Stato africano che sostiene il Stato africano che sostiene il movimento angolano antigo-

vernativo.

Contro l'edificio, sorvegliato da un lato da carabinieri e dall'altro da polizia, sono volate dal gruppetto alcune bottiglie incendiarie e biglie d'acciato, che hanno raggiunto militi e agenti. E' stato a questo punto, secondo la testimonianza resa dopo, che il carabiniere Coloantuono e il sottotenenre Coloantuono e ii sottotenen-te Bosio hanno impugnato le pistole e aperto il fuoco: nove colpi in tutto secondo quanto hanno affermato. Sul terreno hanno affermato. Sul terreno circostante il luogo in cui Bruno si è accasciato sono stati però trovati 15 bossoli: 9 colpi sarebbero stati esplosi dai carabinieri e 6 da agenti di PS.

Il sostituto procuratore Farina — a cui sono state affidate le indagini sulle fasi degli incidenti che hanno pre-

Una lettera di

Intervista mai concessa

inventata di sana pianta

Il compagno Giovanni Berlinguer ci ha inviato la seguente lettera:

"L'Espresso del 23 novembre dedica un articolo, dal titolo Rossa di sera, al seminario del PCI sull'educazione
sessuale (11-13 novembre) sul
quale l'Unità ha ampiamente
riferito. Tra le molte fantasie dell'Espresso, vi sono alcune frasi a me attribute tra
virrolette, come se le avessi cune trasi a me attribuite tra virgolette, come se le avessi pronunciate in apertura del seminario o dettate alla intervistatrice. La più strampalata è questa. "Dopo la casa e la scuola, il sesso è diventato la domanda più urgente della nostra base".

«Nel merito, chiunque sa che la domanda più urgente della nostra base te di tutti gli italiani) è il lavoro, e che questa è anche la prima condizione per l'emancipazione della donna: questo ho sostenuto introducendo i lavori del seminario. Ciò non significa certamente svalutare i temi della casa, della scuola o del sesso. Ma poiché verranno presto pubblicati gli atti del seminario in volume, i lettori seri vedranno come i relatori abbiano collegato la sessualità ai temi culturali e politici del Paese.

«Nel metodo, osservo che la « Nel merito, chiunque sa

lltici del Paese.

« Nel metodo, osservo che la redattrice dell' Espresso (Cristina Mariotti) mi ha telefonato per avere notizie sul seminario, e che — conoscendo i metodi talora usati da questo giornale — ho risposto soltanto che si rivolgesse alla sezione scuole del PCI per avere i testi: non so se l'abbia fatto, ma certamente nessuno può averle raccontato le falsità contenute nell'articolo.

« L'esigenza di non rilascia-« L'esigenza di non rilascia-e interviste o dichiarazioni

re interviste o dichiarazioni, se non per iscritto ed a glor-nali seri, mi pare confermata da questo episodio. Ma anche attenendosi a tale criterio non si e al sicuro dalla pi-rateria di qualche giornali-sta».

ceduto il fuoco dei carabinieceduto il fuoco dei carabinieri — non sembra che sia infatti potuto giungere a una
piu precisa ricostruzione dei
fatti ne all'identificazione degli altri manifestanti, che avevano tutti il viso coperto da
sciarpe e caschi L'altra parte
dell'inchiesta — quella relativa all'uso delle armi da fuoco
usate dai carabiniere e dai sottotenente — è invece condotta usate dal carabiniere e dal sottotenente — è invece condotta direttamente dal procuratore generale presso la Corte d'Appello, dottor Del Giudice, in applicazione delle nuove norme che demandano appunto al P.G. l'azione penale nei confronti di componenti delle forze di polizia che abbiano fatto uso delle armi. Non si è tuttavia ancora accertato quali disposizioni avessero ricevuto le forze di polizia schierate le forze di polizia schierate dinanzi all'ambasciata zairota.



LA TRAGICA FINE DEL RAGAZZO DI LECCO

Sul lavoro si può morire anche a quattordici anni

Un mozzicone di sigaretta ha provocato l'incendio nella buca del garage - Aveva cominciato a lavorare da tre settimane dopo aver terminato la media dell'obbligo - Le ragioni di una tragedia che non si può spiegare con la fatalità

DALL'INVIATO

LECCO, 23 novembre Un ragazzo muore, a 14 an-ni, bruciato dentro la buca di Un ragazzo muore, a 14 anni, bruciato dentro la buca di
un garage, tre settimane dopo avere cominciato a lavorare: dietro la notizia, la tragedia, che ha colpito la famiglia di Giuseppe Me, bidello. 44 anni, una moglie infermiera e due figli: il maggiore,
l'anno, perito nel rogo che si
è sviluppato improvviso nella
buca del garage in cui stava
lavorando dopo essere passato, nel giro di un'estate, dai
banchi di scuola (finita la media dell'obbligo) alla tuta, e
un bambino di 10 anni ancora alle elementari. Una famiglia come tante altre che nel
quartiere di San Giovanni, ai
confini della città, aveva trovato una decorosa sistemazione in un alloggio di recente
costruzione. Una famiglia con
un'esistenza normale, tranquilla, alle prese con i proolemi che un'esistenza di lavoro comporta sempre anche
er in famiglia con in due a voro comporta sempre anche se in famiglia sono in due a

voro comporta sempre anche se in famiglia sono in due a guadagnare.
Sui muri del capannone dove si è svolta la tragedia qualcuno ha scritto a grandi caratteri: «Un altro omicidio bianco», «Ivano Mé ti vendicheremo» Il «padrone» del garage è Franco Conti, ha 23 anni e Ivano era il suo primo aiutante. In officina ha sempre lavorato da solo «Non fate pubblicità, mi raccomando — dice il padre di Ivano —. Franco è un gran brav'uomo. E' stata una disgrazia ». Nel capannone, quando è successa, improvvisa, la tragedia, Franco Conti non c'era, Il ragazzo è stato aiulato da uno studente che stava dando un'occhiata alla sua moto. La magistratura adesso sta svolgendo le indagini per tentare di scoprire come sia potuto succedere. Si dice sia stato un mozicione di sigaretta (che Ivano stava jumando?) a provocare l'incendio nella buea cosparsa di segarella che comparsa di segarella che con succedere l'incendio nella buea cosparsa di segaretta che con succedere l'incendio nella buea cosparsa di segaretta che su con la comparsa di segaretta che su con su con la contra della sua cosparsa di segaretta che con la comparsa di segaretta che su cosparsa di segaretta che su cosparsa di segaretta che su con su con la contra con la contra con la contra con la contra con la comparsa di segaretta che con la contra con la con do?) a provocare l'incendio nella buca cosparsa di segatura e impregnata di olio e cherosene. Una fatalità. Si ve-drà. Suono al cancello della ca-

sa in cui abita Franco Conti. sa in cui abita Franco Conti, a forse cinquecento metri dall'officina, in un quartiere contiguo a quello in cui viveva
l'vano Mé. Franco Conti non
c'è Né la sorella sa dire quando ritornerà. «E' sconvolto—
dice — da quello che è successo». E lei conosceva Irano? «Sì. l'avrò visto due o tre
solte » rivenoria, manore e no' « St. l'avro visto due o tre volte », risponde, ma non sa dire miente di più di questo rayazzo che è morto a 14 an-ni « Su, era solo da dopo le feste dei morti — spiega — che lavorava con mio fratel-

«Ivano Mé ti vendicheremo». Ma come e contro chi rivolgere la «vendetta»? Iva-no Mé aveva scelto il suo mestiere con passione. « Era co-sì contento — dice la madre, sofiocando nei singhiozzi le parole —. Contento di avere

sì contento — dice la madre, soffocando nei singhiozzi le parole —. Contento di avere trovato un posto in cui poterva fure quello che aveva sempre desiderato ». E il padre aggiunge: «Sì, era il suo mestiere »

Dopo la scuola dell'obbligo, che ha messo sugli stessi banchi ricchi e poveri, figli di operat, di professionisti e di industriali, la società ripropone le sue divisioni: i poveri quasi sempre vanno in fabbrica; gli altri proseguono negli studi. Ivano Mé e andato in fabbrica. «L'ha voluto lui dice il padre —. Sono riuscio a "tirarlo" sino alla licenza media con fatica. Gli ho fatto frequentare una scuola privata perché aveva perso un anno. Se me avesse auuto voglia, saremmo stati contenti di farlo proseguire. Con un po' di sacrifici. », mormora sottraendosi per un momento forse ad un destino che si cacanito contro il figlio. « Ma — aggiunge — Ivano non ha voluto proprio saperne La meccanica era la sua gran passione: e i minerali ». Irano, che a scuola non anneccanca era la sua gran passione; e i minerali». Ivano, che a scuola non an-duva volentieri che sognava di occuparsi di motori, che non vedeva l'ora di prendere

la licenza per impiegarsi, si era fatto una discreta collezione di minerali che continuava a tenere con cura anche dopo che aveva abbandonato i banchi della media. Questo, diunque, era il solo valore culturale che otto anni di studio gli avevano lasciato? Troppo poco per indurlo a proseguire, a faticare sui libri; troppo poco per prospettarsi altri cinque anni nelle superiori.

Ma perche i motori vincono sui libri? Che cosa induce a credere che non valga la pena di andare avanti negli studi? A Lecco, nella città di Ivano Mé, ci sono molti periti meccanici che fanno l'operaio in fabbrica. Dopo il diploma, se hanno voluto quadagnarsi qualche soldo, si sono dovuti adatare. I cinque anni delle superoir » li hanno buttati

adattare. I cinque anni delle « superiori » li hanno buttati nel cestino, o nascosti. Non sono comunque servitt a nul-la. Ivano Me di questi esem-

solo sulla scuola che non rie-sce a convincere i ragazzi che è importante studiare?». No, non è tutta colpa della scuo-la. Se Ivano Mè è morto, non è però per una tragica fata-illà: un mozzicone di sigaret-ta gettato distrattamente — la distrazione di chi ha appena superato la soglia dell'infan-zia — su un mucchio di sega-tura imbevuta di olio e ben-cina, ma per una serie di cir-

pi ne aveva tanti sotto gli cocchi. Pure una città come Lecco, dove le case si confondono con le fabbriche: grandi, medie e piccole; dove dunque il progresso tecnologico non è sconosciuto; dove la macchina da tempo ha sostituito l'attività agricola, per chi studia non c'è posto. «Anche gli ingegneri — mi dice un giovane universitario, alla soglia della laurea in legge — devono emigrare in dire città. Si può — si domanda — puntare allora il dito solo sulla scuola che non riesce a convincere i ragazzi che socia convolucio di concentrativi della sua morte regioni della sua morte regioni della sua morte regioni scripti le braccia conso

esclusivo.

« Ivano Mé ti vendicheremo ». Sì, è giusto. Quando un ragazzo muore a 14 anni, non si può — quali siano le rajoni della sua morte — rijugiarsi fra le braccia consolatrici della fatalità. Ma la ribellione contro una morte così tremenda deve sapere individuare le ragioni della tragedia e rimuoverle. Anche quando queste ragioni sono molte e complesse e richiedono un impegno lungo e faticoso.

Orazio Pizzigoni

Orazio Pizzigoni

In esecuzione del mandato di cattura per il crack della Banca Privata

Due magistrati milanesi a New York per l'estradizione di Sindona

Il sostituto procuratore Viola e il giudice Urbisci tentano di superare la rete di protezioni del finanziere amico di Nixon e di Fanfani

MILANO, 23 novembre Il giudice istruttore Ovilio Urbisci e il sostituto procuratore Guido Viola, titolari dell'inchiesta su Sindona e sul crack della Banca Privata Italiana, sono partiti in aereo per New York: oblettivo dei due magistrati è verificare da vicino la reale posizione. re da vicino la reale posizione di Michele Sindona e tentare di superare la rete di pro-tezioni di cui il banchiere, fi-nanziatore della DC e lega-tissimo all'ex segretario Fan-fani, pare godere direttamen-ta dalo stesso Dipartimento

te dallo di Stato. Potrebbe il volo dei due magistrati portare a risultati positivi e ottenere quell'estra-dizione da tempo avanzata contro Sindona? L'impresa è assai difficile.

E' noto, infatti, che Sindo-na vive lussuosamente a New York a contatto con uomini politici, vicini soprattutto al-l'ex Presidente Nixon, del quale Sindona fu grande finan-ziatore: elargi, infatti, a Ni-

xon la cifra di un milione di dollari quale contributo personale alla campagna elettorale dell'ex Presidente.

Quello che e certo è che Sindona viene chiamato in tutte le principali Università americane a tenere lezioni di politica monetaria e finanziaria, che viene invitato a ricevimenti dati dal Dipartimento di Steto nei quelli è addivit.

vimenti dati dal Dipartimento di Stato, nei quali è addiri-tura l'ospite d'onore. Le protezioni di cui Sindona gode negli Stati Uniti si as-sommano agli strettissimi rap-porti che egli stabili con Fan-fani. Due miliardi Sindona fece

pervenire in via straordinaria, oltre ai finanziamenti mensili, a Fanfani prima del referendum sul divorzio, e altri otto miliardi avrebbe versato nel-le casse della DC se il refe-rendum fosse stato vinto. rendum 1088e stato vinto.

E certo non e un caso che
il ministero degli Esteri, ancora quest'estate, non ha trovato nessuno capace di tradurre la richiesta di estradizione contro Sindona: dopo sei mesi di tempo buttati al vento e « regalati » al latitan-te Sindona, hanno dovuto provvedere direttamente Urbi-sci e Viola a tradurre la ri-

chiesta.

I contatti che i due magistrati italiani avranno a New York comprenderanno ovviamente anche il procuratore distrettuale di quella città: infatti un'inchiesta per varie e gravi irregolarità e per violazione della legge bancaria americana è aperta sulla Franklin Bank, l'istituto americano di Sindona.

Lo stesso procuratore di

Lo stesso procuratore di New York si era rivolto tem-po fa, con esito positivo, ai magistrati milanesi per avere aiuto nella sua inchiesta. Ur-bisci e Viola vorranno, probisci e Viola vorranno, pro-babilmente, a loro volta essere aiutati a porre fine alla latitanza di un finanziere che tanti danni ha potuto cau-sare, perche gli è stato con-

Dopo l'incarico di giudice istruttore al dottor Vino

Per la strage di Brescia nuovi interrogatori a Padova

Un'altra deposizione di Romolo Baessato, arrestato per reticenza - Una lettera del giudice Arcai ad un quotidiano bresciano

L'inchiesta sulla strage di Brescia dopo la pausa di ieri, dovuta alla notifica al dottor Vino della assunzione dell'in-Vino della assunzione dell'in-carico di giudice istruttore ti-tolare al tribunale di Brescia, ha ripreso appieno la sua at-tività con un viaggio a Pado-va dei magistrati inquirenti — dottor Vino e dottor Tro-vato — per risentire il gio-vane Romolo Baessato, arre-stato il 18 novembre per reti-cenza aggravata. I magistrati bresciani sono intenzionati in questi giorni a mettere a punquesti giorni a mettere a punto la vicenda della morte di Silvio Ferrari, avvenuta il 19 maggio '74 in piazza del Mer-

BRESCIA, 23 novembre cato a Brescia, per poi occuparsi della strage, il secondo generale della dopo la pausa di feri, della notifica al dottor della assunzione dell'inita di primo, secondo la interpretazioni del PM dottor Trovato che nei giorni scorsi a Bolzano ha pariato di «prodice segnalazione a chi di devere per non incorrere per cato di correre per non incorrere del correre del correre del correre del correre del correre del correre del correcte del c

Trovato che nei giorni scorsi a Bolzano ha parlato di «progressione oggettiva criminosa».

Ormai l'istruttoria, dopo la incriminazione di Buzzi, Papa e Cosimo Giordano, come esecutori materiali della strage, prosegue per scavare i collegamenti tra Nando Ferrari (fratello di Silvio) e gli indiziati Arturo Gussago, Andrea Arcai e il MSI.

Resta da sottolineare la lettera del dottor Giovanni Arcai, padre del giovane An-

e contratti

filo diretto con i lavoratori

Metalmeccanici: scatti di anzianità e passaggi di categoria

desidero sottoporre un quesito alla interessante rubrica
« Leggi e contratti », inerente
gli scatti per gli impiegati e
categoria speciale, del settore
metalmecanici Dato che il
problema interessa certamente un numero notevole di laroratori, in modo particolare
gli anziani venuti « dalla ga
vetta », porto ad esempio un
caso reale in modo che il chiarimento possa servire anche
per gli altri.

Il caso e questo. Passaggio da operatore macchine a
capo squadra (categoria speciale) avvenuto nel 1955. Maturazione di n. 6 scatti fino
al 1968, data in cui e avvenuto il passaggio ad impiegato di 3° categoria tecnica; in
questo passaggio sono stati
assorbiti 3 scatti, inclusi nello stipendio, e per gli altri
3 scatti è stato assegnato un
a assegno ad personam ». In
data 1970 è avvenuto il passaggio alla 2° categoria; anche in questo passaggio è stato assorbito l'assegno personale che corrispondeva a 3
scatti e l'altro scatto maturato nel trattempo, includendo il tutto nello stipendio.

Conclusione: I) in due passaggi di categoria sono stati
assorbiti tutti gli scatti maturati dal lavoratore: 2) l'assorbimento è stato manourato dall'azienda per raggiungere i minimi di stipendio sento dall'azienda per raggiunge-re i minimi di stipendio sen-za effettuare alcun aumento al lavoratore in nessuno dei

die passaggi.

Si può pertanto dedure che il lavoratore è stato defraudato di tutti gli scatti maturati (n. 7) in quanto l'azienda se ne è servita per «accomodargli» lo stipendio, al posto dell'aumento che gli sarebbe toccato da un passaggio all'altro, se gli scatti fossero rimasti tali.

Dato che io ritengo ingiusto tale modo di procedere, vorrei sentire il parere degli esperti in proposito.

ALFREDO MICHELI implegato tecnico dell'An-

impiegato tecnico dell'An-saldo Meccanico Nucleare (Genova)

Cari compagni.

Cari compagni,
dopo aver letto la notizia
pubblicata il 21 luglio scorso
riguardante gli scatti di anzianità e i passaggi di categoria per quanto concerne i
metalmeccanici, vorrei chiedervi una delucidazione: voi
vi riferivate al passaggio di
categoria da operai a impiegati, oppure solamente al passaggio nell'ambito della categoria impiegati?
GIORGIO GUARNIERI

GIORGIO GUARNIERI

Prima di rispondere a que-sti due quesiti, pensiamo che sia necessario precisare che il problema dell'assorbibilità deproblema dell'assorbibilità de-gli scatti di anzianità nella maggiore retribuzione dovuta a seguito del passaggio di ca-tegoria operaia ovvero da ope-raio a CS (capo squadra) o da operaio o CS a impiegato è un problema di grande ri-levanza sul piano economico in quanto ovviamente interessa un cospicuo numero di la-voratori e di conseguenza com-porta ingenti esborsi da parte delle aziende.

In occasione del recente convegno di Milano dei de-legati della FLM riuniti per l'approvazione della nuova piattaforma contrattuale è stapiattaforma contrattuale è sta-to riproposto in generale il problema degli scatti di an-zianità (soprattutto sotto l'u-spetto del livellamento della differenza oggi esistente tra operai e impiegati e e stato operal e impiegati) e stato deciso che, non essendo il problema esclusivamente dei metalmeccanici ed anzi invesiendo tutte le altre categorie di lavoratori, il problema deve essere affrontato a livello di confederazioni sindaca li entro un breve termine.

Ciò premesso, tornando ai metalmeccanici, il CCNL (concio premesso, tornando ai metalmeccanici, il CCNL (contratto collettivo nazionale di lavoro i del 19.4-73 prevede per gli operai per ogni biennio di anzianità di servizio presso la stessa azienda o gruppo aziendale una muggiorazione nella misura dell'1,30 per cento del minimo tabellare per un massimo di 4 scatti per ogni categoria (art. 16 disciplina speciale, parte prima CCNL 194-73) La norma prevede anche che, in caso di passaggio dell'operaio metalmeccanico a categoria superiore (CS o implegato), gli scatti di anzianità nonchè il numero di essi decorreranno nuovamente a partire dal giorno di assegnazione alla muova categoria. zione alla nuova categoria Di fatto le aziende ha

spesso interpretato tale nor-ma nel senso che gli scatti di anzianità già maturati dal di anzianita gia maturati dai lavoratore venivano in tutto o in parte «assorbiti» dal-l'aumento della retribuzione prevista per la nuova catego-ria cui il lavoratore era stato promosso. E questo avveniva ed avviene nonostante che lo stesso art. 16 del CCNL 194-73 preveda espressamente che preveda espressamente che scatti di anzianità non

gli scatti di anzianità non possono comunque essere assorbiti da precedenti o successivi aumenti di merito.

Nella sentenza della Cassazione n. 230 del 21-75, che si può leggere nella rivista Orientamenti della Giurisprudenza del laroro del 1975 a pag. 82 e segg., è detto che aper charrere che cosa le parti contraenti intesero si onificare on la detta mora decorrenza (non. de del scatti di anzianità) dal morno di assegnazione alla morno di assegnazione alla morno categoria, soccorre u nuova categoria, soccorre u n'altra norma dello stesso concategoria

iratto collettiro, nella quale
e fissato il regolamento degli stessi aumenti periodici
(scatti di anziantà), nei contronti degli impiegati ». Infatti in caso di passaggio degli
impiegati a categorie supernori la cifra corrispondente agli aumenti periodici già maturati sara riportata nella misura del 50 per cento in aggiunta alla nuova retribuzione e l'anzianità, ai fini degli
aumenti periodici di anzianità, nonché il numero di essi,
decorreranno nuovamente a
partire dal giorno di assegnazione alla nuova categoria.

Secondo la recente decisione della Cassazione, è, pertanto fuori di dubbio che con
la locuzione secondo cui « nei
caso di passaggio di categoria gli scatti di anzianità decorreranno nuovamente a partire dal giorno di assegnazione ecc. » le parti hanno inteso stabilire che la cifra corrispondente agli scatti già maturati sarà riportata in aggiunta alla nuova retribuzione nella misura del 50 per
cento per gli impiegati mentre per l'intero ammontare
per gli operai in quanto per
questi ultimi nulla e detto
nel contratto.

Ovviamente noi condividiamo l'interpretazione della Corte di Cassazione anche se abbiamo avvertito che vi sono
state decisioni contrarie (ad
esempio le sentenze della Pretura di Milano 31-73 e della Corte d'Appello di Milano
del 13-273 e del 18-12-74, anch'esse tutte pubblicate sulla
rivista Orientamenti della Giurisprodenza del Lavoro del
1973 pag. 108 e 111 e del
1975 pag. 84).

rivista Orientamenti della Giu-risprudenza del Lavoro del 1973 pag. 108 e 111 e del 1975 pag. 84). Concludendo, possiamo ri-spondere ai compagni Guar-nieri e Micheli che, in base alla decisione della Corte di Cassazione, gli importi già ma-turati per scatti di anziani-tà non possono essere assor-

tà non possono essere assor-biti nell'aumento retributivo biti nell'aumento retributivo conseguente al passaggio da operato a impiegato mentre per gli intermedi o CS l'art. 5 della disciplina speciale parte seconda del CCNL 194-73 prevede l'applicazione della disciplina dettata per gli impiegati e cioè la possibilità di assorbire la cifra glà maturata per scatti di anzianità nella misura del 50 per cento.

Promozione nelle Casse di soccorso

Cari compagni,

Sono alle prese con un problema e non sono certo di avere ragione. Accludo fotocopia dell'articolo che riguarda il quesito, e cioè sulle promozion: relative all'ente in cui lavoro (Cassa di soccorso).

Ora, premesso, come si legge nell'articolo in questione, che viene a godere della promozione per quanto riguarda il gruppo contingentato (archivisti, commessi ecc.) il 50 per cento degli aventi diritto, i resti, se sono dispari, quali diritti hanno? Ma poiche l'anno scorso a questi resti, giustamente, è stato riconosciuto il diritto alla promozione, il iatto costituisce o no precedente valido per pretendere lo stesso trattamento? Gradirei, possibilimente una risposta in merito.

ANGELO BOTTOLI

ANGELO BOTTOLI (Milano)

Non si comprende bene dal quesito e dagli articoli di re-golamento trasmessi in fotoquesito e dagli articoli di regolamento trasmessi in fotocopia di quale ente o azienda
faccia parte la Cassa soccorso
dalla quale dipendi. Dovrebbe
essere la Cassa di soccorso
di un'azienda di trasporto. Se
così fosse, lo stato giuridico
dei dipendenti di tale Cassa
e disciplinato dal RD 8 gennaio 1931 n. 148, che all'art.
15 lascia alla competenza di
ogni azienda la regolamentazione delle promozioni e de
gli avanzamenti dei personale.
Ora, in base all'articolo di
regolamento, la Cassa di soccorso, da cui dipendi — articolo che a diri il vero, come
ormai anche quelli delle leggi
statali, non brilla per chiarezza di dizione — il resto
tche non può aversi se non
quando 11 numero dei promuovibili ai singoli gradi « dal
quale si ricava il contingente
del 50" » è dispari) deve essere utilizzato e quindi il
numero dei posti da assegnare dovrà essere aumentato di
un'unità. Recita, infatti, l'ultimo comma dell'articolo succitato: « Il meccanismo degli
avanzamenti per merito comparativo m base al contingenavanzamenti per merito con resti risultati nei diversi grup pi e ruoli a livello dei sin-goli gradi ». La interpretazione di cui in-

nanzi trova conforto nel com-portamento tenuto dall'amminanzi trova contorio nel comportamento tenuto dall'amministrazione della Cassa di soccorso, secondo quanto riferisci. L'amministrazione della
Cassa per non applicare nello
stesso modo la norma regolamentare di cul trattasi, dovene asserire di aver commesso l'anno scorso un'illerittimità (difficile, però, da sostenersi tenuto conto della lettera dell'articolo). In caso contrario commetterebbe un'ingiustizia per disparita di trattamento, essendo le situazioni
que'lla decisa nell'anno scorso e quella che rappresenti)
soggettivamente e oggettivamente identiche. Contro il
provvedimento negativo si potrebbe allora agire giudizialmente



Dopo la sconcertante partita dell'Olimpico, la Nazionale guarda ai prossimi « mondiali »

L'ARGENTINA NON E' TRAGUARDO-TABU'

I due «B.B.», Bearzot da solo o Giagnoni? L'importante è non ributtare tutto in aria

Un grigio ciclo che finisce in un sia pur timido crescendo - Melina e non gioco degli olandesi: gli azzurri avrebbero dovuto aggredire in pressing collettivo. Fosse toccato a loro, a parti ipoteticamente invertite, ci avrebbero sicuramente mostrato come si fa a risolvere il problema



-- Dopo aver fallito una facile palla-gol, Savoldi Impreca: e con lui gli spettatori presenti all'Olimpico e quelli davanti

ROMA, 23 novembre E adesso, come si fa a parlare di una partita che, in pratica, non è mai stata giocata? Il calcio infatti, quello tradizionale, intendiamo, con due squadre cioè che si contrappongono e si danno battaglia nel tentativo reciproco di superarsi, e con un pallone che va e viene viaggiando senza soste tra i due fronti, ha fatto all'Olimpico soltanto una fugace apparizione. Venti minuti, diciamo, non uno di piu. I venti minuti iniziali, quelli che hanno preceduto e legittimato il gol giuncente degli azzurri Poi di football, come tutti han visto, non s'e potuto piu parlare Perche? Presto detto. A mente fredda anzi, valutate nel loro giusto peso le circostanze, il fatto non dovrebbe nemmeno far gridare allo scandalo se non per l'aspetto, tutt'altro che trascurabile, ammettiamo, di gente che puga, e paga salato, per vedere calcio è neanche lontanissimo parente Fa semmai meraviglia, questo si, che l'etichetta di questi inattesi protagonisti a rovescio sia giusto la stessa che aveva contraddistinto fin qui, continuando verosimilmente a contraddistinimente stinto fin qui, continuando ve rosimilmente a contraddistin guerlo, difficilmente potendo si infatti ripetere la partico-larissima situazione « roma-na », il meglio nel campo eu-ropeo delle pedate.

Le paure

Che il loro nome insomma, e la loro scuola, siano proprio quelli cui, dopo 1 mondiali del "14, s'erano sempre pomposamente richiamati i tecnici, segnatamente da queste nostre parti. Evidentemente il calcio può essere « collettivo », «globale» e tutto quel che si vuole, ma quanto per un verso o per l'altro deve far senza i suoi fuoriclasse, Cruyff e Neeskens giusto nell'occasione, finisce fatalmente con lo scadere di livello E allora scompare la sicurezza, figuriamoci la baldanza, s'affacciano le paure. Se poi la posta in palio è alta, e per gli olandesi a Roma indubbiamente lo era, le paure ingigantiscono e ogni mezzo per sottrarvisi diventa buono. E per gli azzurri è dunque e per inciso già tito-lo di non poco merito quello di essere riusciti, in forza del loro veemente avvio, a propiziare e ingigantire quel-le retire.

Certo i quiriti, cui non po-teva logicamente importar molto il calcolo sottile sui fi-lo della differenza-reti, cui nemmeno interessava di conmolto il calcolo sottile sul filo della differenza-reti, cui nemmeno interessava di constatare di persona la metandezza di un regolamento imquo fatto apposta per creare scompensi e artificiosi vantaggi, quando così semplice e suggestivo resta pur sempre il vecchio spareggio, avevano mille e una ragione di non gradire quella gigantesca melina, della quale non riuscivano a digerire nemmeno il nome, e di sfogarsi dunque con fischi e colorate espressioni in vernacolo che i destinatari non potevano però aver modo di intendere e di apprezzare Anche loro però, i vicecampioni dei mondo, che avevano ormai scelto di perdere al caso il buon nome ma non la qualificazione ai « quarti» di Coppa, potevano accampare motivi al trettanto validi, o quantomeno sicuramente comprensibili. Sarebbe semmai toccato agli azzurri, e qui sarebbe per intiero apparsa la loro « nobiltà», riuscire a stanarii, costringerii a « giocare », ad accettare controvoglia il confonto, a correre i loro bravi rischi. E invece, gil azzurri, non l'hanno neppure tentato. Almeno nel loro insieme, visto che qualche sporadico, isolato, disperatissimo accenno, leggi Capello o Rocaca no Causio, s'e pur il e la per scrupoloso dovere di cronaca annotato.

Perchè dunque non ci hanno nepureneno provisto? Bassarot

Perchè dunque non ci hanno nemmeno provato? Bearzot sostiene (o ha a caldo sostenuto, visto che non crediamo possibile insista, lui che nel football è dentro da quando è nato, su tale assurda tesi) che a quel particolare tipo di melina non ci si può in alcun modo con successo opporre. Storie. Fosse toccato a loro, rovesciati ipoteticamente i termini, agli olandesi diciamo, ci avrebbero sicuramente ben mostrato come si fa.

fa. In fondo una cosa sola, è semplice. Sarebbe bastato ag-gredirli in pressing collettivo, non cioè uno alla volta, ora qua e ora là, irrimediabil-mente condannato, quell'uno,

valcareggiano del club-Italia è travolto. Cost si arriva alla duplice tournée di giugno con la Finlandia ad Helsinki (Cop-pa Europa) e con l'URSS a

Zoff, Gentile e Rocca gioca-no Cordova, Bellugi, Facchet-

ti: Graziani, Antognoni, Chi

nagia, Capello e Bettega. L'I-talia vince 1-0 su rigore di Long John. Un rigore difeso coi denti fino alla fine davanti ai dilettanti pescatori di Fin-iandia, ben più grintosi di quelli americani e norvegesi che già si erano incontrati in ameni allenamenti.

Mosca (amichevole).

a recitar la parte scomoda e ridicola alquanto del birilio (il motivo in fondo principale per cui Savoidi e Pulici si sono giusto così puntualmente tenuti al largol), ma assieme, in linea, con decisione e, al caso, brutte maniere, visto che di angloletti in giro ce n'è sempre meno. Certo, sarebbe stato anche rischioso. Tremendamente rischioso. Tremendamente rischioso. Ed è proprio perchè sarebbe anche stato così semplice e così onesto ammetterio) che nessuno degli azzurri, in campo e in panchina, s'è sentito il coraggio, o ha scoperto l'opportunità, di correre quei rischi. La vittoria sull'Olanda, ancorchè su quella Olanda, ancorchè su quella olare non davvero esaltante modo, faceva gola, sarebbe entrata in una maniera o nell'altra nel libro d'oro e avrebbe, dunque, dato prestigio: nessuno s'è sentito di metterla a repentaglio. E il gioco valeva invece la candela, perchè un altro sapore avrebbe assunto in quel caso il successo, perchè si sarebbe avuto modo di verificare, e ribadire, i progressi in linea generale registrati a Varsavia, perchè avremmo finalmente saputo se e fino a dove si può su questa squadra contare in prospettiva e in funzione dei « mondiali » che andranno giusto la prossima stagione a cominciare Chiaro che resterebbe a questa Nazionale ii coraggio di osare, sarebbe poi stata capace, tecnicamente diciamo, di farlo. Il dubbio è quanto menalità e i mediocrissimi livelli, purtroppo, del nostro football.

Il convento

Si prenda, per fare un esemplo, Capello domenica è
stato tra i migliori, o il migliore, la squadra non può
oggi come oggi prescindere
da lui, eppure è soltanto un
buon giocatore, pulito, ordimato, pensante, ma sicuramente niente di piu, non cioè
il fuoriciasse, l'uomo che può
lasciare l'impronta su un'epoca; si prenda Rocca, il nostro miglior tersino in assoluto: esaltanti folate palla al
piede lungo tutto il campo
fin sul fondo, poi l'arresto e
la giravolta scontata e se vogliamo squalificante per cambiar di piede e battere in maniera altrettanto scontata il
cross.

niera altrettanto scontata il cross.

E gli esempi, se si esclude forse il portiere, potrebbero continuare dai «libero» all'ala sinistra. Che da tempo non è più Riva. Segno dunque che se non si tratta di brocchi (e la definizione infatti ha indubbiamente alcunche di sgradevole anche nei casi in cui proprio ci vorrebbe), non si tratta per certo di purisangue.

rebbe), non si tratta per certo di purisangue.

Ma tant'è, come da sempre si va giusto dicendo. Se
questo solo passa al momento il convento, di questo bisogna sapersi accontentare. Badando almeno, specie adesso che si va ad aprire l'invocato nuovo ciclo che si davvero il meglio o, se pro-prio vogliamo, il meno peg-gio.

Il ciclo vecchio, che risale

Il ciclo vecchio, che risale alle tristezze dell'immediato dopo Stoccarda e riempie di delusioni, di errori, di sprechi e di ritardi l'arco di quindici mesi, è finito, se non è un gratuito lusso l'espressione, in crescendo; al punto di far rimpiangere, come è sostanzialmente giusto investendo responsabilità accertate e dirette, il punto perso all'Olimpico con i finlandesi e prima coi polacchi, e addirittura, come non è invece altrettanto giusto il possibile rigore non concessoci a Rotterdam.

Certo, Varsavia è stato un

gore non concessoci a Rotterdam.
Certo, Varsavia è stato un
passo avanti, e l'1-0 con l'Olanda non sicuramente uno
indietro. Al più, ripetiamo,
una grossa occasione mancata per saperne finalmente di
più. Buttare adesso per aris
tutto, e ricominciare un'altra
volta da capo, sarebbe semplicemente una follia. A parte il fatto che resta ancora
alla «troika» il match di fine dicembre con la Grecia,
un match che potrebbe giusto
per molti versi risultare importantissimo se Bernardini e
Bearzot terranno fede alle
promesse di lanciare per e-Beatzot terranno lede alle promesse di lanciare per esempio Scirea e di provare l'innesto di qualche altro giovane, non vediamo perchè si debba perdere altro tempo e
rinnegare quel che di buono, poco o tanto, s'è fin qui fatto.

to.

A meno che, si capisce, e
una ipotesi vale l'altra sin
tanto che di ufficiale non si
conosce niente, il « granduca» ritenga magari opportuno di tirare un rigo sul nome di Giagnoni, dopo averlo
già tirato su quello di Maestrelli e di riaffidarsi alle
due B, o a una soltanto di
quelle. Diciamo Bearzot? A
questo punto può succedere questo punto può succedere tutto e il contrario di tutto. L'ansia di sapere, di certo, non ci divora. Stiamo dun-que a vedere.

Bruno Panzera



Searzot e Allodi in animato

GLI EROI DELLA DOMENICA

Mai « tanto in alto»

Tutit si sono annoiati, molti si sono indispettiti, qualcuno si è addirittura scandalizzato Un'infima mi noranza, infine, ha ritenuto di dover nobilitare il proprio legititimo sdegno con un altero afflato di patriotica fierezza Quasi allo scadere del soporifero incontro tra Itaia e Olanda, Nando Martellini si e scosso dal torpore che lo avviluppava ed ha sentenziato «Mai noi eraumo scesi tanto in basso. Mai noi, che per anni abbiamo dovuto tollerate montagne di vituperi per il nostro gioco difensivo, avevano così scopertamente ri nunciato a glocare» E forse avrebbe concluso con il classico «Viva l'Italia» se proprio in quel momento gli olandesi non avessero effettuato l'unico tiro in porto (sbagliato) della loro ingloriosa partita.

Lo sciovinismo, si sa, specie se sollecitato dalla nola e dall'irritazione, è un pessimo consigliere Martellini, infatti, avrebbe piuttosto dovuto dire «Mai noi eravamo caduti così in alto» Ci spieghiamo. Git olandesi sono certo stati protagonisti di una indecorosa prestazione, hanno fatto mostra di un opportunismo e di un utilitarismo calcistico che, a tratti, ha sfiorato la provocazione aperta. Hanno dimostrato — loro che pure possiedono un parco-giocatori tra i migliori al mondo — di non essere, almeno nello spirito, una grande squadra. E tuttavia hanno saputo tenere la palla per ottanta minuti su novanta

La loro « melina », pur non raggiungendo vertici di

La loro « melina », pur non raggiungendo vertici di palleggio particolarmente elevati, ha piu volte assunto le dimensioni di un irridente allenamento che con beffarda pigrizia sottolineava l'impotenza offensiva della squadra avversaria.

la squadra avversaria.

Ritorniamo invece con la memoria alle piu gloriose imprese del «calcio all'italiana» in terra stransera. Ricordate, ad esempio, le spedizioni dell'Inter campione del mondo, o del Milan, o della stessa nazionale? Allora si assisteva a dei veri e propri assedi, rarissimamente interrotti da contropiede, peraliro magistralmente teleguidati, nel caso dell'Inter, da quel grandissimo piocatore che era Luis Suarez. catore che era Luis Suarez.

teleguidati, nel caso dell'Inter, da quel grandissimo giocatore che era Luis Suarez.

Non ci si annoiava, è vero Per novanta minuti si
restava incollati al televisore a vedere i palioni stranieri che si stampavano sulle traverse, che incocciavano
nelle miracolose braccia di Sarti o nelle gambe di
Facchetti e di Burgnich. E quando la partita, dopo
ianto soffrire, terminava con l'agognato 0 a 0, i nerazzurri correvano a centrocampo ad abbracciarsi piangendo e si baciavano felici sulle guance e sugl'occhi
portandosi in trionfo l'un l'altro, e si gettavano esultanti in ginocchio levando le braccia al cielo in segno
di ringraziamento.

Allora i telecronisti ed i giornali del giorno dopo
parlavano di « eroica battaglia» I nostri giocatori diventavano « temerari gladiatori». il campo straniero
si trasformava in una « fossa dei leoni», la nostra area
intasala da ventuno giocatori piu l'arbitro, immancablimente veniva definita « imprendibite bunker». « Eroi »
erano Burgnich, Facchetti, il povero Picchi, Guarneri
« Eroi» erano Mazzola e Jair che « tornavano a dar
manjorte ai compagni della difesa » mentre il portiera
avversario moriva di freddo « Eroe» divenne persino
Boninsegna allorchè, temerariamente inzuccando una
lattina di birra, seppe trasformare in un nulla di fatto
il clamoroso I a 7 di Monaco Eh sì, ripensandoci bene
è proprio vero mai noi, con tanti « eroi », eravamo
caduti così in alto

Rocca l'ingenuo

«Ma perchè non attac-cano, perdio, perchè non attaccano » E una frase che certo molti hanno pro-nunciato davanti al televi-sore o sugli spalti, rabbio-samente dileggiando gli az-zurri che assistevano im-passibili alla «melina» o-landese. Martellini, ad un tratto, quasi ti avesse a-scoltati, si è sentito in do-vere di spiegare: «Gli tiaratio, quasi à avesse ascoltati, si è sentito in dovere di spiegare: «Gli italiani non aggrediscono gli
avversari — ha detto perchè non vogliono cadere
nella trappola del contropiede » La gente, di fronte di televisori, ha di colpo ritrovato la propria serenità, pienamente appagata da una logica tanto
ferrea Il solito «bauscia»,
volendo far intendere di
aver capito tutto fin dall'inizio, ha sentenziato
«Ve lo dicevo io che non
volevano cadere nella
trappola» Fino ad allora
era stato tra quelli che
piu avevano sbraitato.

Tutti contenti, dunque, Tutti contenti, dunque, tutti tranquilli Gli azzurri, navigate « volpi » del

tinuavano a saltellare per vincere i primi rigori dell inverno, mentre gli olan desi amabilmente si pas savano la palla l'un l'altro senza troppo impetro senza troppo impegno. Solo Rocca sembrava non capire Ingenuo e sprovveduto continuava ad avventarsi sugli avversari, patetico don chiscotte di fronte ai mulini a vento Correva, contrastava, crossava, tirava incitato da un pubblico amico, ma evidentemente ignaro delle rafinatezze tattiche del calcico Correva, lo stolido, e crossava, invano cercando cio Correva, lo stolido, e crossava, invano cercando di veder risplendere in tanto buio i due miliardi di Beppe Savoldi. Si ajfannava, il poverino, e non capiva Non si stava forse vincendo 1 a 0º Non c'era forse la «trappola» pronta a scattare?

Abbiamo molta simpatia per lui e sinceramente ci dispiace doverlo dire Ma davvero Rocca non è giocatore da nazionale

«E gli italiani?»

Alcunt cronisti, a partita ultimata, sono scesi nello spogliatoto animati da fieri propositi E hanno preso quel furbastro del signor Knobel di petto, come si meritava.

«Come giustifica la melina della sua squadra? Eh come la giurtifica'» E gli si son piazzati

Il signor Knobel non si e scomposto «E gli ita-liani — ha risposto — perche non ci hanno attaccati'». E' seguito un lungo, imbarazzato silenzio

Piccola storia di una tormentata gestione dopo la «Waterloo» di Stoccarda

DA ZAGABRIA ALLA MEL

Il «tour de force» di agosto e l'orgia di convocazioni, l'onorevole sconfitta di Rotterdam e la magra di Helsinki nel calvario di Bernardini

fuori Coppa Un po' di storia, stogliata cause prossime ed alle cause remote, a scuola. Qui, nella nostra storiella moderna ed esemplare, cause ce n'è po-che, remote o prossime che Si è quindi classificata al primo posto del gruppo uno Hanno se gnato per gli ospiti Nohoda, Bi-covaki e Masny La Ceccalovacchia, qualificata a apese dell'Inghilterra, è la settima squadra armesas ai turno suocessivo della competizione Portogallo e Cipro, che dovranno incontrarsi il 3 dicembre per completare il calendario dei gruppo uno, non hanno più possibilità di insidare la vetta.

Ecco la classifica dei gruppo siano. C'è tanta incompetenza invece, che va sempre a brac-cetto con la presunzione. E' una storiella di calcio azzurro, di una ennesima gestio-

ravamo andati da favoriti') e la colpa di tutto cade sulle spalle robuste e marinare di Valcareggi Lui « deve » saltare, non c'è dubbio La Federcalcio aveva sondato gli umori del suo stati glà mentre Olanda e RFT si scaldavano i muscoli per la finalissima di Monaco In un Consiglio federale i dirigenti del calcio azzurro avanzano vetatamente la candidatura di Italo Allodi, direttore generale del la spedizione mondiale, per il posto di direttore generale delle nazionali azzurre Penserò lui — si dice — a see gliere i collaboratori subordinati di maggior fiducia per la conduzione tecnica delle squadre « A » ed « under 23» Al lodi non è uno stupido, no un poeta La patata è troppo bollente, adesso, e deve essere raffredata Magari in seguito, chissà Allodi questi contenuti ti affida ad una ben gentile lettera a Franchi, nella quale l'invito è declinato con fermezza I contatti della FIGC proseguono, ma non hanno miglior sorte Radice e Giagnoni dicono di no, coperti dal segreto istruttorio, e non si arriva ad escludere una clamorosa conferma di Valcareggi la colpa di tutto cade sulle SMIRNE, 23 novemb Piccola sorpresa a Smirne.

l'URSS è stata battuta dalla Turchia per 10 110) in un incontro
valevole per il campionato d'Europa per nazioni, gruppo sei. Tut
tavia, nonostante ia sconfitta,
l'URSS si è ugualmente qualificata. TOTO

Atalanta-Novara

Ecco la classifica del gruppo

Vincendo 3-0 a Cipro

Cecoslovacchi

qualificati:

inglesi

Catania-Sambenedettese Catanzaro-Ternana Foggia-Brindisi L.R. Vicenza-Genoa

Piacenza-Palermo Receiana-Taranto

Livorno-Parma Salernitana-Trapani

LE QUOTE ai 35 « 13 » li-re 18 563.400, ai 1202 «12» lire 540 500.

gi
Poi la pensata, a fine lugliol'uomo c'e, smania da anni per
quel posto E' il momento
buono, ora che serve un altro provvisorio capro su cui
varicare tutti gli errori e gli
errori di tutti Si chiama Fulvio Bernardini Il sondaggio
e posittio Bernardini non e
certo ali apice della sua car-

Personamente, allora scrivemmo le stesse cose: Bernardini è l'uomo da bruciare Non tutti turono d'accordo, molti tutti furono d'accordo, molti pensarono che, per il suo pas-sato, avrebbe potuto benissi-mo essere l'uomo del futuro. Questione di punti di vista e di qualche vaga intuizione. Bernardini è troppo « poeta » per rendersi conto della ma-none il trande vecchio hippy per rendersi conto della ma-novra. Il grande vecchio hippy il 1º agosto riceve ufficialmen-te l'incarico e si mette al la-voro Chiacchiera molto, ini-zia un giro di visite alla mag-gior parte delle società in ri-tiro, e incauto nelle dichiara-zioni, è arrufone, dice e disdi-ce ma non da calcolatore da onesto, sensibile, più che sin-cero, ingenuo. ne quasi tallimentare La nostra storiella comincia ufficialmente nel luglio dell'anno scorso. Il calcio italiano esce dalla cocente delusione dei mondiali bavaresi (c'e-ravamo andati da favoriti') e

Ultima tappa di quel tour de force, alla sua età, è San Pellegrino Qui dichiara che adesso ha visto tutto, che s'è adesso ha visto tutto, che s'è fatto un'idea precisa di tutto, che — ci mancherebbe — la nazionale sarà puntata sui glovani e che — sollecitato da una nostra personale domanda — d'ora in avanti si dirà basta agli altenamenti di comodo contro squadrette di comodo.

Finito il suo mandato esplo-rativo, Bernardini inizia la fa-mosa serie dei protini agosta-ni. Tre in tutto, con decine di convocazioni sconcertanti Fino alle convocazioni attenti-Fino alle convocazioni autenti-che per il primo impegno di rilievo, l'amichevole di Zaga-bria contro la Jugoslavia. De-ve essere la partita della nuo-va era Per prepararla niente squadrette di comodo negli al-lenamenti, si cerca il massi-mo la Pistoiese (allora in se-rie D) battuta infrasettimanal-mente per 3-0. mente per 3.0.

mente per 30.

L'appuntamento è per il 28 seitembre perdiamo senza attenuanti per 10 ed è anche poco. Una squadra senza capo nè coda (formata da Zoff, Rocca, Roggi, Benetti, Zecchini, Facchetti, Caso, Re Cecconi, Boninsegna, Capello, Pratili non riesce a rimontare il ti) non riesce a rimontare il gol di Surjak Bernardini pian-ge negli spogliato! «E' stata un'esperienza utile»

Il secondo appuntamento e ufficiale, con l'Olanda a Rot terdam in Coppa Europa Un

possibile Giochiamo il 20 novembre e resistiamo sull'1-1 un tempo Poi gli olandesi passano altre due volte. For passano atre due voie. Formazione Zoff, Rocca, Roggi, Orlandini, Morini, Zecchini; Causio, Juliano, Boninsegna, Antopnomi e Anastasi, Fa il suo ingresso nell'area maggiore Giancarlo Antognoni. Sarà uno dei punti fissi,

uno dei punti fissi,

Con l'Olanda si può perdere, non si discute Il terzo appuntamento è Genova, amichevole coi bulgari, il 29 dicembre. Bernardini sceglie
Zoff: Rocca, Martini; Furino,
Zecchini, Santarini; Damiani,
Causio, Boninsegna, Antognoni
e Chiarugi. Nella ripresa entrano Guerini per Furino e
Re Cecconi per Causio E' una
pena tremenda e finisce zero a pena tremenda e finisce zero a zero. S'incominciano a nutri-

visto che la Coppa Europa è solo all'inizio e l'Argentina è

lontana Dopo l'Olanda tocca alla Polonia Per preparare la partita ed in ottemperanza a quanto si affermava a San Pellegrino, gli azzurri giocano il « provino » contro l'Almas A Roma il 19 aprile la Polo nia ci inchioda senza grandi meriti sullo zero a zero Gio-cano Zoff, Gentile Rocca; Cordova, Bellugi, Facchetti; Graziani G. Morini, Chinaglia, Antognoni, Pulici

L'orgia di sostituzioni e di convocazioni dunque continua Fa il suo rientro in azzurro Fucchetti, resta stabile Antononi, e gli altri ruotano a piacere Il vecchio principio



namente inseguito da Willy Van De Kerkhov.

ameni allenamenti.

Due giorni dopo si gioca a Mosca, In due giorni Bernardini cambia ovviamente uomini. Scendono in campo, per perdere onorevolmente 1-0, Zoff, Rocca, Orlandini; Benetii, F Morini, Facchetti; Savoldi Antognoni, Chinaglia, Capello (Esposito), G. Morini (Graziani) E' la conclusione di un ciclo pessimo, e da molte parti si reclamano le dimissioni anticipate di Bernardini.

Durante l'estate puovi con-Durante l'estate nuovi contatti, nuovi consulti, nuovi consulti, nuovi riquit. Ed il Consiglio federale ristruttura solo formalmente lo staff: Bernardini diventa direttore generale (il posto che era stato offerto ad Allodi) e Bearzot tecnico alle sue dipendenze Questa è ormai cronaca contemporanea. E' la cronaca del blocco bianconero ribelle e del pareggio con la Polonia che serve solo agli olandesi. Poi della partita di Roma con i tulipani e la loro « melina », vinta con scarsi meriti senza che tuttavia una autentica spinta di gioco si Durante l'estate nuovi con-

sia mai vista.

sia mai visfa.

Ora giocheremo con la Grecia, per Natale, come un anno ja contro i bulgari Come un anno ja contro i bulgari potremo vedere deluse le nuove speranze. Quella sarà l'ultima partita di Bernardini, si dice, mentre i nuovi incarichi già pensati a suo tempo — saranno finalmente distribuiti. Bernardini saluterà, magari ringraziando, vecchio poeta hippy, onesto, sensibile, piu che sincero ingenuo

Gian Maria Madella

Così Bearzot giustifica la remissività degli azzurri di fronte alla scandalosa « melina » olandese

Gli allenatori li hanno abituati a non praticare il gioco di attacco

Previsti cambiamenti e prove nella partita di dicembre contro la Grecia: Scirea al posto di Facchetti, mentre Zaccarelli sostituirà Benetti - Pepata botta e risposta del commissario tecnico con Giagnoni



- Bernardini e Bearzot depo la vittoria su l'Olanda; che allegria

sole di Roma alla ne e di Ascoli, con una tappa Pescara dove lo staff azzui o — composto da Bernardi Bearzot, Acconcia, Finichiet e Vantaggiato — ha Vecchiet e Vantaggiato — ha sostato per trascorrere la nottata. Un'occasione interessante per ascoltare lo stogo di Bearzot alla sua prima vera vittoria, che è risultata anche la piu contestata o quantomeno quella che ha suscitato una caterva di polemiche. Un Bearzot teso, che con lo sfogo cerca di ritrovare la calma indispensabile per rifiettere sugli errori commessi contro la nazionale olandese e su come muoversi in vista

a Under 23
Sicuramente — ci dice
rzot — domani sarò critiperchè la squadra non
ata in grado di aggredire
plandesi. Però nessuno dihe noi della nazionale rac-

cogliamo i frutti degli allena-tori di società. Mercoledi scor-so, all'Olimpico, contro il Banco di Roma chiesi alla squadra allenatrice non solo di tentare di praticare il fuo-rigioco all'olandese, ma anche, rigioco all'olandese, ma anche, una volta in possesso del pailone, di fare un po' di "melina". Mi resi subito conto che
la nostra squadra non sarebbe stata capace di aggredire.
Voglio dire di più e cioè che
proprio contro il Banco di
Roma rischiammo una decina
di volte di subire dei gol in
contropiede ed è per questo
che ho deciso di far giocare
la nazionale in maniera diversa. Aspettare gli olandesi neila nostra metà campo in fase passiva per poi attaccare
tutti insieme. Solo che i nostri azzurri non sono abituati tutti insieme. Solo che i no-stri azzurri non sono abituati a giocare in pressing ed è per questo che abbiamo vin-to solo per 1-0, che poi pote-va essere anche un 2-0, ma non siamo riusciti a dare spet-tacolo e abbiamo, allo stesso tempo, subito il gioco passi-vo dei "tulipani".». Sei tuttavia d'accordo che mantenendo un « libero » sta-tico (Facchetti), abbiamo re-galato un giocatore agli olan-desi che si sono sempre tro-

Ad esempio Scirea sarebbe stato l'ideale per una partita del genere, gli contestiamo bene inserendosi con tempismo sulle fasce laterali — avrei avuto bisogno di un uomo pronto in difesa. Scirea, nella Juventus, collabora, si sgancia, avanza per impostare, ma trova sempre la collaborazione di tutti e, nella fattispecie, di Capello, che va ad accupare il suo posto. Come ho già detto, abbiamo fatto una scelta abbiamo deciso di far maturare il giocatore nella Under 23 che, come il sa, ha molte possibilità di superare il turno degli ottavi di finale nella Coppa Europa. Scirea, sicuramente, giocherà come minimo un tempo contro la Grecia e, in questa occasione, potrei anche provare come minimo un tempo contro la Grecia e, in questa occasione, potrei anche provare da carelli el Guerini — quanti sono in Italia i giocatori in possesso di qualità tecnicoagonistiche tali da poter giocare in nazionale? ».

E con questa affermazione

rernizzi Ci salutiamo, lui ci parla di un suo progetto di viaggio a Mosca per una m dagine sul calcio sovietico. Gli chiediamo un chiarimento in chiediamo un chiarimento in merito alle dichiarazioni fatte « Quello che ho dichiarato lo confeimo» — ci harisposto —, «gli olandesi hanno potuto fare la "melina" perche dopo un buon primo tempo la nostra squadra si e seduta, si e contentata della striminata vittoria Invece bistriminzita vittoria Invece bi-

ognava che gli azzurii, come squadra, per evitare guat, a vrebbe dovuto glocare venti metri piu avanti Questo non si e registrato ed e appunto perchè non abbiamo inteso

Come abbiamo visto, la guerra fredda dei due tecnici e già iniziata Ora non resta che attendere la partita con la Grecia e le decisioni della **Federcalcio**

Un contrattempo che inguaia soprattutto... il Milan e la Roma

Ascoli sotto la neve: Italia Under 23-Olanda rinviata alle 14 di oggi

Gli « azzurrini » devono vincere con due gol di scarto per proseguire la Coppa Europa - Vicini prepara la contromossa in caso di « melina » avversaria



DALL'INVIATO

ASCOLI PICENO, 23 novembre

tosto drammatica. numerose strade della zona sono interrotte al traffico, anche nello stesso centro di Ascoli è assai difficile circolare Erano anni che in questa città non si registrava una nevicata del genere.

Per alcune ore gli appassionati di calcio sono rimasti davanti ai cancelli dello stadio «Cino Del Duca » con la speranza che il tempo si rimettesse. Addirittura, verso

le 13:30, quando la caduta della neve è sensibilmente diminuita, gii operai del Comune hanno miziato a spalare il campo, ma, dopo pochi minuti, hanno dovuto de
sistere, voiche si sono resi
conto che non ci sarebbe stato niente da fare: il terreno
era ricoperto da oltre 20 cen
timetri di neve e all'arbitro
Vohrer, a norma dei regolamento UEFA, non e rimasto
che rinviare l'incontro a domani.

Mentre la Roma è già a Bruges

Spartak paciere nella «guerra» Benetti-Rocco?

I sovietici sono giunti ieri a Milano



ed in attesa di un risuitato fa vorevole nel rinvio odierno della stessa partita valida per lo stessa campionato ma giocata dagli Under 23 ad Ascoli, il calcio italiano si prepara la companata in ligra pall'ulti. ra a restare in lizza nel

ra a restare in lizza nell'ultima competizione per club ri
masta, la Coppa UEFA
Nell'arengo continentale so
no ancora di sena il Milan
e la Roma. Il primo opposto
mercoledi a San Siro allo
Spartak di Mosca, la seconda
già volata a Bruges, Belgio,
dove incontrerà la squadra
locale Entrambe le squadre
sono risultate danneggiate
dal rinvio imposto ad Ascoli dal rinvio imposto ad Ascoli dal rinvio imposto ad Ascoli dei gialiorossi tra gli under 23, troviamo infatti bloccati dalla neve Bom. Conti e Peccenini, dei rossoneri Maldera e Vincenzi Tutti avramno fra le gambe — difficoltà logi stiche a parte — la stanchez za con un giorno in piu del previsto

In casa rossonera i proble-

previsto
In casa rossonera i problemi non si femano però li
Aperto è sempre il diverbio
Rocco Benetti, seguito alle
critiche (in verita non molto
opportune) che il consigliere
dei Milan aveva rivolto al catiano dono la puritir con la Juve, prevaricando in un certo senso la stessa vicione tecnica dell'allenatore Trapattoni I due s'erano scambiari patole dure a distanza, a Roma
si sono incontrati ed hanno
fatto rientro insieme a Mila
no. Oggi si litroveranno a Milanello e tutto lascia presu
mere che la partita (on lo
Spartak — nella quale Romeo
sarà sicuramente per fiato e
struttura un protagonista —
serva a calmare le acque
I soviettici sono intanto giunti a Milano nella giornata di
teri Della comitiva atterrata
alla Malpensa fanno parte,
con sette fra dirigenti e tec
nici sedici giocatori Abramov, Anreev Bouchlieviski,
Bourlgakov, Darvin, Gladilin,
Lovtchet, Kiselet Lodelet
Minaer

Loris Ciullini Lovtches, Kiseles Lodeles Kokokey Lovtches, Minaey,

è invece già a Bruges, dove ha preferito giungere con un giorno d'anticipo per evi-tare inconvenienti dovuti allo sciopero degli aeroportuali.

L'impegno con il Bruges non viene considerato prolibitivo (in fondo era uma delle squadre migliori che potevano capitare se si guarda quelle rimaste in Coppa UEFA) anche ee — come sempre — la scarsa conoscenza degli avversari può nuocere all'impostazione della partita

Mercoledì si gioca solo in Coppa UEFA

E domenica ritorna il campionato

Domenica riprendera il campionato con la disputa della settima giornata d'andata Questo il calendario Ascoli Lario Bologna Como Cagliari Peru gia inter Florentina Juventus-Cesena, Aspoli Milan Roma Torino Verona Sampdoria

Federcalcio, aveva garbata-mente chiesto il rinvio ad almente chiesto il rinvio ad altra data, ma gli olandesi hanno chiesto ed ottenuto il ri spetto del regolamento. Così i giocatori della Roma (Boni, Conti e Peccenini) e quel il del Milan (Maldera e Vincenzi), le due squadre impegnate mercoledì in coppa UE FA, raggiungeranno le rispettive società solo dopo la partita con i giovani « tulipani »

in Belgio.

Come abbiamo accennato, la partita sarà giocata domani, alla sola condizione che la neve cessi di cadere e che l'arbitro ritenga il terreno idoneo. In conseguenza del maltempo, per la nostra giovane rappresentativa, la partita si presenta assai più dificile: mentre gli azzurri non sono abituati a giocare su terreni fangosi e pesanti, gli olandesi, su questi terreni, vanno invece a nozze. Vicini, dopo aver riconfermato la formazione, ha ripetuto quanspiro agli avversari. Iomanda in merito levisione, non gli daremo la possibilità di trastullarsi con questo pallone Detto ciò voglio aggiungere, anche se egla stato detto da Bearzot e da Bernardini, che nel nostro campionato non siamo, purtroppo, abituati ad aggredire. Si tratta, quindi, di giocare con maggiore intelligenza, di far si che gli avversari cadano in qualche trappola Fra l'altro a noi il pareggio o una vittoria per uno a zero non basta. Se vogliamo superare gli ottavi di fineggio o una vittoria per uno a zero non basta. Se vogliamo superare gli ottavi di finale di questa Coppa Europa per narioni dobbiamo vincere come minimo per due
a zero e sono convinto che
la squadra è in grado di rag
giungere questo obiettivo. Certo — ha proseguito — per
poter battere gli olandesi con
questo punteggio dovremo ri
schiare un tantino, dovremo
scoprirci un po' alle spalle »
Vicini non lo ha detto, ma Vicini non lo ha detto, ma e sicuro che domani all'Olan da non regaleremo alcun uo mo Scirea non è Facchetti, cioè non gioca in posizione statica come il capitano della nazionale A Scirea è un mocatore che collabora alla manovra, in grado non solo di fare da sponda ma anche d'impostare per i compagni e di potersi presentare in zo na tiro senza molte preoc cupazioni Sia gli azzurri che gli olandesi, nonostante la ne ve, sono seesi sul terreno di gioco per una leggera « sgam batura » e subito dopo i due tecnici banno riconfermato la reconieri banno riconfermato la giocatore che collabora

ITALIA Pulici, Tardelli Mal dera, Boni, Mozzini, Scirea, Orlandi, Pecci, Casarsa, Gue-rini, Graziani

tecnici hanno riconfermato le formazioni. Eccole

OLANDA Schellekens, Meut stege, Balkestevn, Stryd veen, Everse, Lubse, Arntz, Janssen Van Leeuwen, Mun ren, Van Deinsen ARBITRO Wohrer (Austria)

DALL'INVIATO LPENDOORN, 23 novembre Aveva ragione Denis Power lenatore degli olandesi re degli olandesi, sosteneva — a Tre-occasione di Italia-

buona intesa dei due medianl (Fonzi e Franceschini).

L'antica villa romana Apoldro, distrutta dagli spagnoli nel 1629, è oggi una modernissima cittadina piena di spazi verdi, di giardini e di casette basse a tetti spioventi. Il clima è rigido (tre gradi sotto vero) e incrudito dal vento che scende dall'Ijssel Meer. E meno male che si tratta di vento blando, do, che muove appena le bandiere olandese, italiana e francese (in onore dell'arbitro). ni (Ponzi e Franceschini)

tro).
L'inizio di azzurri e arancioni vive sui raggruppamenti, un gioco di studio. Ma già ti, un gioco di studio. Ma già dopo poco più di un minuto, sul piede di Ponzi c'è la palla buona, fruito di un calcio piazzato che l'aquiliano non sa far entrare tra i pali. E un paio di minuti dopo, Caligiuri si fa ballare tra le mani intorpidite dal gelo un pallone rotolante che, per un pelo, non viene azzannato da un olandese e cacciato in meta. Al 6' Vezzani prende un violento ne azzannato da un olandese e cacciato in mets. Al 6'
Vezzani prende un violento
colpo alla tempia e resta intontino a terra. Si riprende
ma rimane praticamente a
osservare la partita. Bish lo
sosittuisce al 22' con Gaetaniello, L'uscita del giocatore della Concordia crea una frattura nel gioco del trequarti
ed emargina Elio De Anna,
che è costretto ad andarsi a
prendere i palloni e a giocare su un piano individuale anziche collettivo.
Intanto gli simpalass hanno modo di distinguersi giostrando assai bene con l'ala
Peperkamp (il migliore della sua squadra) e col centro
Browver.
Al 21', tuttavia, gli azzurri
sono in meta grazie ad una
incursione di Marchetto, che
consente a Cossara, servito da
Bonetti, di ottenere 4 pun-

Prossima avversaria, all'Arena di Milano, la temutissima compagine francese

Ad Apeldoorn la nazionale azzurra al di là del più roseo pronostico

gli olandesi giocano assai male con i calci e mettono in mostra crepe rilevanti fra i vari reparti.

Bellissima azione degli azzurri al 31º: Caligiuri, Marchetto e Biessano scambiano in velocità e il tabellino dell'Italia si arricchisce di 4 punti, visto che Ponzi fallisce ignobilmente la trasformazione. Se si riflette sul fatto che fino a questo momento il gioco alla mano degli «Impalas» era apparso più brillante di quello dei nostri ragazzi, è facile immaginare il rapporto bambiniadulto inteso da Power.

La ripresa è stata assai più bella della prima frazione, anche grazze all'apporto di Gastaniello, che è passato all'apertura al posto di Porcussione e ripercussione di cui è esempio splendido l'azione di Bonetti, seguita da un tentativo gemello di Quaglio, al 10º, dove o sfondamento non è riuscito solo per carenza di convinzione. La pressione degli azzurri è, comunque, asfissiante e gli «Impalas» si diendono con le unghe.

Ai 36º De Anna, vera forza della natura, raccoglie un servizio di Caligiuri, semina il panico fra le file olandezio con il contiferati acudica un confiderati confiderati confiderati confiderati confiderati confiderati acudica un conf servizio di Caligiuri, semina il panico fra le file olandesi, da a Blessano che, con rifiessi rapidissimi, coglie un buco nella difesa avversaria, consegna un pallone cabile.

consegna un palione impec-cabile a Gaetaniello e si ha un'altra meta splendida. Il 24-0 giunge al 43' (in pieno recupero) con una meta del grandioso De Anna che fila come uno sprinter, semina gli attoniti «Impalas» e va a deporre quasi fra i pali. Il vento va e viene e fa rabbrividire i circa duemila spettatori presenti molto conspettatori presenti, molto cor-retti e molto appassionati. Il risultato, come detto, premia i padroni di casa, che avreb-bero potuto essere sommersi i padroni di casa, che avrebbero potuto essere sommersi
da un punteggio ben più pesante. Qualche dirigente federale non e contento, ma si
tratta di gente che cerca a
tutti i costi il pelo sulle conchiglie. Abbiamo battuto 24-0
una squadra che la Scozia
aveva sconfitto 29-3 e che aveva fatto soffrire la Francia
del grande Droitecourt. Si
può sempre discutere sul gioco e sulla vua perfettibilità
ma è un fatto che i ragazzi
di Bish hanno travolto una
squadra che ha giocato bene,
che ha lottato con grinta per
tutta la partita e che non si
è mai arresa nemmeno quando il punteggio la condannava senza speranza Ecco, la
verità della partita sta lì, al
il ià del molto prodotto e
delle critiche che si possono
fare: gli azzurri hanno malmenato degli avversari validi,

non dei pellegrini.

Dopo il match di Apeldoorn
abbiamo 6 punti e due partite (la Coppa Europa di rugby assegna due punti per la
vittoria, un punto per il pareggio e un punto per il pareggio e un punto per ogni
partita disputata) La grande
avventura è cominciata bene
e sta proseguendo ancor meglio Ora il grande clou dei
la stagione azzurra lo avremo il 7 febbralo all'Arena milanese. Avversaria quella mo il 7 feborato all'Arena dillanese. Avversaria quella Francia che non abbiamo mai sconfitto e che se non sconfiggeremo stavolta vuol dire che è stregata.

menato degli avversari validi.

non dei pellegrini.

Venerdì l'oriundo verrà collaudato al « Palalido » da Di Jorio

TRA MATTIOLI E IL TITOLO

Sono Elisha Obed, un « killer » con la faccia da bambino, e l'invitto martellatore coreano Jae Do Yuh - L'inutile « Palazzone » di Milano

Laggiti in Florida, dove adesso vive e si prepara alle battaglie, lo chiamano il « killer con la faccia da bambino». Invece a Parigi, dopo il drammatico decimo assalto in cui ha atterrato brutalmente due volte il brasiliano Miquel De Oliveira, lo hanno subito definito il campione della violenza. Partiamo di Elisha O'Bed, oppure Obed a vostro piacere, che lo scorso 13 novembre strappò a Miquel De Oliveira la cintura mondiale delle 154 libbre, valida per il WBC, mentre il titolato della WBA si chiama Jae Do Yuh ed è della Corea.

Lo scorso 7 luglio, ricordiamo, presentammo ai lettori questa rubrica Elisha Obed pronosticandolo un campione del domani ma era assai faccile la previsione. Puntual.

Lezione degli italiani all'Olanda:

24-0 (ma era una partita di rugby)

del domani ma era assai jacile la previsione. Puntualmente, cinque mesi dopo, il
ragazzo nero dal volto di
bambino, uno dei tanti terribili « baby face » del ring, come Jackie Kid Berg, come
Tony Janiro e come Jimmy
Mc Larnin, è riuscito a catturare il titolo dei medijuiors ma il suo traquardo
data l'alta statura — 1,80 circa — e la verde età, si chiama campionato del mondo
dei medi, attualmente nelle
mani di Carlos Monzon per
la WBA e di Rodrigo Valdes
per il WBC entrambi controllati in Europa da Rodolfo
Sabbatini
Anche Elisha Obed come

Qualche dirigente fesonon e contento, ma si
di gente che cerca a
i costi il pelo sulle cone. Abbiamo battuto 24guadra che la Scozia
sconfitto 29-3 e che avetito voffrire la Francia
prande Droitecourt. Si
empre discutere sul giosulla vua perfettibilità,
un fatto che i ragazzi
sh hanno travolto una
ira che ha giocato bene,
a lottato con grinta per
la partita e che non si
arresa nemmeno quanpunteggio la condannamiza speranza Ecco, la
della partita sta il, al
della partita della partita
co pel guarri hanno malio degli avversari validi,
lei pellegrini.

o il match di Apeldoorn
mo 6 punti e due partiCoppa Europa di rugsegna due punti per la
la, un punto per il pae un punto per il pri
e dira due punti per la
la, un punto per il
ha, veversaria quella
ia che non abbiamo mai
tio e che se non sconemo stavolta vuol die è stregata.

Remo Musumeci



Elisha Obed

danti Sono soldi male spesi, anzi sprecati da gente incom-petente o vanagloriosa solo il CONI può buttare altro de-naro in quel pozzo senza fon-do e la ventitata «legge Tesi-ni», sulla riduzione delle tasnt », suita riauzione delle tas-se, serve soltanto per il foot-ball e per i grossi stadi. Per i pugni è meglio restare nel Palazzetto con i suoi 4772 po-sti

L'intraprendente Sabbatini L'intraprendente Sabbatini sta ora cercando un locale coperto a Montecarlo per i grandi « fights », in alternativa a
Parigi. Dispone di campioni
stranieri e nostri se pensiamo a Domenico Adinoffi e Vito Antuofermo, senza parlare
dell'oriundo Vinnie Curto che
si fece onore davanti a Rodrigo Valdes e che appartiene al « clan » dei Dundee il
ragazzo si prepara nella me-

ragazzo si prepara nella me-desima palestra di Elisha Obed la nuova « stella » mon-diale. atate.
Nato il 21 febbraio 1952 nellisola New Providence, una
delle 660 delle Bahamas, sotto il nome di Eurette Oswald
Ferguson, questo interessante

Elisha Obed è cresciuto a Nassau, capoluogo del gover-natorato britannico, prima di venire « scoperto » pugilistica-mente dal giovane Mike Dun-dee, figlio del famoso impre-sario della Florida Chris e nipote del manager Angelo il sario della Florida Chris e nipote del manager Angelo, il pilota di Cassius Clay. Qualcosa det genere è accaduto a Rocky Mattioti, pure iui « scoperto » da Giovanni Brunchi i figlio del noto manager Quel giorno, nella Melbourne Festival Hall Rocky distrusse Billy Backus, il rude nipote di Carmen Basilio. Da peso wetters Rocky, che vive a Milano, è diventato un 154 libbre » e punta al campionato mondiale anche se, a parere nostro, con eccessiva un invitto che chiede 70 mi-la dollari per presentarsi nei-la giungla italiana l'altro e naturalmente Elisha Obed Il coreano viene considerato un micidiale martellatore e lo americano un puncher auten-tico come ha confermato a Parigi, sotto il telone dell'Hip-podrome la muora erea. villistica sorta a la Porte de

Insomma per Rocky Mat tioli, la faccenda risultetà ma ledettamente dura, sia che in Milano arrivi Jae Do Yuh da Seul sia che un accordo Sab batini Tana renda possibile la presenza di Elisha Obed pu re lui invitto dono di core seut sta che un accordo Sab

atini Tana renda possibile la

presenza di Elisha Obed pu

re lui invitto dopo 64 com

battimenti, con 62 successi e

due pareggi Vero e che Obed

possiede il « pugno della do

menica » in ogni guantone ve

ro anche che il suo lavoro

tende esclusivamente alla di

struzione del nemico, però ri

sulta scoperto e vulnerabile

Rocky Mattioli possiede dei

martelli nelle mani A Parigi

all inzio del 10 round Miguel

De Oliveira, altro puncher si

trovava ancora alla pari co

me punteggio con Elisha O

bed che poi, durante quet tre

cecitanti minuti fece esplode

re le sue bombe con il de

stro Fu la fine del magnifico

De Oliveira che all'inizio del

a undicesima ripresa, rima

se nel suo angolo

Venerdì 28 novembre Rocky

Mattioli si misurerà, nel Pa

lazzetto ambrosiano, con Do

menico Di Jorio che e stato

campione di Italia dei vetters

e nelle corde, sloggia scelta

di tempo, disinvolta padro
canga, un certo talenio In

dicembre, per Rocky dovreb
be giungere a Milano il rec

chio e glorioso Emile Grif

fith, richiesto pure a Parigi

per Lucif Hamani un gelido

per Lucif H

conoscere Giuseppe Signori

giocare in nazionale?».

E con questa affermazione Bearzot ci ha lasciati per trascorrere la nottata.

Questa mattina ci siamo rivisti. Il tecnico aveva già letto i giornali e lo abbiamo trovato nuovamente su di giri «E' facile oggi dire, come fanno certi miel colleghi, che la squadra è venuta meno nell'aggressività. Come se loco la evessero abituati a giocare in maniera diversa. I responsabili delle squadre azzurre hanno troppo poco temsponsabili delle squadre az-zurre hanno troppo poco tem-po per poter lavorare sui pre-scelti Se non esiste la colla-borazione dei vari allenatori non riusciremo a fare nien-te. Comunque, la squadra, ie-ri mi ha convinto anche se occorrera rivedere qualche co-sa, cambiare qualche pedina ». Bearzot prende in mano un giornale e strabuzza gli oc-chi « Guardate cosa dice Gia-gnoni. Ha dichiarato che non sismo riusciti ad appredire e che, per arrivarci, sarebbe sta-to necessario cambiare qual-cuno, in maniera da non reersari. Mi la displacere leg-gere queste cose polche Gla-gnoni, al pari di Radice, Ber-sellini, Vinicio, Mazzone e Ca-stagner conosce bene la si-tuazione e la mentalità dei giocatori, anche lui fa parte di quella schiera di tecnici che predicano un calcio di-verso, più moderno » Qualche ora dopo, qui ad Ascoli abbiamo incontrato Giagnoni in compugnia di In-mernizii Ci salutitamo lui di

del resto ha fatto chiaramen te comprendere Capello agi-tando le braccia ed urlando a tutti di avanzare, avessero attaccato Nei giorni di vigilia era stato detto che correte rischi, che ci siamo fatti beffare dal catenaccio in frac degli olandesi»

Nuova caduta del Genoa: il Catanzaro in testa



VICENZA - GENCA --- Bernardis tenta inutilmente il salvataggio su tiro di Campidonico: è il provvisorio 1-1 del rossobiù

Terminato il primo tempo in vantaggio i rossoblù sconfitti nella ripresa (3-2)

Due gol di Galuppi in 9 minuti e per il Vicenza è un trionfo

Meritato successo degli uomini di Scopigno - Ai liguri non è stato sufficiente un rigore per strappare almeno un punto - Gli errori di Rosato

(V) al 3', Campidonico (G) al 32', Bonci (G) al 37' su rigore nel p.t.; Galuppi (V) al 2' e all'II' della ripresa. ar 2 c airi della ripresa.

VICENZA: Galli 5: Prestanti
6, Marangon 6,5; Restelli 7,
Bolet 6, Bernardis 6; Galuppi 7+, Di Bartolomei 7+, Vitali 6—, Antonelli 7, Filippi 5
(dall'inizio della ripresa Faloppa, 6). (N. 12 Sulfaro,
n. 13 Sormani).

n. 13 Sormani).

GENOA: Girardi 6+; Clampoli
6+, Croci 5,5; Campidonico
5,5, Rosato 5, Castronaro 5,5;
Conti 7+, Arcolco 6, Maria
ni 5, Rizzo 6, Bonci 5, (N. 12
Leonardi, n. 13 Mosti, n. 14
Mendoza).

ARBITRO: Francesco Panzino
da Catarzaro, 5.

NOTE: Giornata di sole però piuttosto fredda. Terreno un po' molle. Spettatori 14.000 circa, incasso 29.201.000 lire. Ammoniti: Castronaro, Vitali, Campidonico, Restelli, Dolci, Croci. Cinque corners per parte. sconfitti. Si, perché un conto sono lo spettacolo e i goals che lo sostanziano, ma altra cosa sono le « distrazioni », l'insufficiente raziocinio, le sbronze difensive, gli avversari guardati a distanza (il caso di Castronaro su Antonelli) senza « spiegare » se questa avviene per presunzione oppure per fragilità nei contrasti, e inoltre l'errore di costringere Rosato sullo sgusciante Galuppi per rimediare « magre » fino a spianare la strada alla vittoria della controparte.

Il discorso potrebbe easere che lo sostanziano, ma altra **DALL'INVIATO** VICENZA, 23 novembre Che sventole! Roba da se-gnare in rosso sul calendario! Un'orgia punti: goals limpidi, altri che fanno discutere, oc-carioni buttata nar aria, pal-

casioni buttate per aria, pal-loni stampati sui legni, rigori dati e non dati, emozioni da cardiopalma.

Dall'orgia, alla fine, sono uscite le insegne della squadra di casa. Meritatamente, anche perché la lezione do-Il discorso potrebbe essere capovolto per chiamare in cau-sa le magagne dei vicentini, ma oggi Scopigno e i suoi e applausi, possono discutere senza mortificazione su una difesa che come quella dei rivali ha avuto momenti in cui sembrava neve al sol d'agosto, ma che alla fine ha saputo cavarsela con danni minori. E' il Genoa, insomma, che considerando il risultato, ma anche prescindendovi, deve mettersi il con pazienza, con umiltà, con spirito serenamente autocritico, a riguardarsi il film della partita nel suo insieme ma anche i fotogrammi singolarmente, per ricavarne tutti i possibili ammaestramenti. I quali, sinceramente, sono pa-

larmente, per ricavarne tutti possibili ammaestramenti. I quali, sinceramente, sono parecchi, e incominciano dalia prima mezz'ora di gioco, che il Genoa ha trascorso soffrendo le pene dell'inferno calcistico, perché il Vicenza, in vantaggio dopo soli tre minuti di gara, sembrava una lepre troppo furba e irraggiungibile.

Ma cerchiamo d'andare con un po' d'ordine. Al 3', un corner provocato da una svelta incursione di Marangon — un ragazzone biondo e robusto che il Vicenza ha prelevato dalla «Primavera » della Juve su segnalazione di Damiani — metteva subito in crisi il Genoa. Dalla bandierina batteva Filippi, e nell'arera piccola Di Bartolomei, col piglio deciso de «fermi tutti, arrivo io! », disarmava l'imbambolata difesa rossobita e col collo del piede girava la palla nel sacco di Girardi. Inseguimento genoano? Meglio dire che c'è stato

sa rossobiù e col collo del piede girava la palla nel sacco di
Girardi. Inseguimento genoano? Meglio dire che c'è stato
un confuso tentativo di metterio in piedi, perché per quasi mezz'ora in zona di tiro ci
arrivava più spesso e con maggior sicurezza il Vicenza. Ad
esempio al 9' ed al 27' con Antonelli e al 29' con Vitali fermato da Girardi.

Nel frattempo il Genoa si
era presentato con una «schiacciata» di Castronaro respinta
dal mucchio dei difensori
biancorossi, ma soprattutto, il
Genoa aveva denunciato seri
timpacci nella retroguardia e
scarsa capacità penetrativa in
un attacco che, con l'elegante
ma gracile soprammobile Mariani al posto di Pruzzo, panzer in castigo, e con Bonci poco consistente con le solite
astuzie causa scarsa collaborazione, non poteva confidare
molto nelle soluzioni di forza
e neppure in quelle partorite
dalla fruberio.

razione, non poteva confidare molto nelle soluzioni di forza e neppure in quelle partorite dalla furberia.

A questo Genoa, dunque, non rimaneva che attaccare senza lesinare uomini e sforzi. Così faceva, e al 32º catturava provvisoriamente il pareggio. Conti, che nell'economia del gioco rossobiù si confermava fra i più produttivi, scendeva sulla laterale mancina e spediva la palla sul montante alla sinistra di Galli: sul rimbalzo della sfera piombava Campidonico, il cui tiro metteva fuori causa Galli. In extremis tentava un disperato intervento Bernardis, ma dall'acrobazia usciva solo un inutile colpo di grazia. Cinque minuti dopo il Genoa passava un vantaggio capovolgendo radicalmente, ma solo momentaneamente, una situazione che già aveva minacciato di farsi grigia.

Bernardis respingeva una palla apparentemente innocua, Filippi se ne impossessava e sembrava poter tranquillamente filare lontano dalla propria area di rigore, invece,

mente filare lontano dalla propria area di rigore, invece, chissà perché, decideva di fa-re il contrario. Mariani gli si affiancava, Filippi lo stringeva verso Bernardis, ne nasceva un intervento nel quale zino pescava una scorrettezza da rigore e Bonci realizzava con tanta riconoscenza. Come morso dalla tarantola, il Vicenza replicava, e prima del-l'intervallo, con Antonelli scutenato, portava il panico nelle retrovie genoane. Era comun-que dopo il riposo che la par-

tita si incendiava. State a sentire.

Al 2' un lungo lancio di Bernardis raggiungeva Galuppi, che Scopigno aveva scelto all'ultimo momento per rimpiazzare l'indisposto D'Aversa. A Galuppi non pareva vero di infilare Rosato in corsa, lasciarlo surplace e scaraventare il cuoio alle spalle di Girardi. Sullo slancio il Vicenza bussava ancora con Antonelli, e Girardi doveva uscire sui piedi di Vitalli poi toccava al Genoa (al 6') e Bonci sprecava una palla-gol per eccessivo indugio. L'altalena del batticuore continuava e un atimo più tardi, con la difessi ligure come ubriaca, Faloppa sbagliava una favorevolissima occasione. Pronta risposta genoana: tiro di Rizzo da 25 metri, spiovente maligno, Calli imperterrito a guardare, montante centrato in pieno.

Ancora una minaccia vicentina al 10' (ottimo pallone

Ancora una minaccia vicen-tina al 10' (ottimo pallone mancato da Antonelli), solo che stavolta anziche la replica genoana arrivava la terza e decisiva botta della squadra genoana nrivava la terza e decisiva botta della squadra locale. Assalto in forze del Vicenze, fallo di Campidonico su Di Bartolomei in area rimasto impunito, bordata di fischi all'indirizzo di Panzino, ma in un batter d'occhio si passava dalle rumorose proteste a uno scatenato entusiasmo, perche la palla, dòpo essere transitata nei paraggi di Faloppa e Rosato, giungeva a Galuppi il cui tiro lasciava il segno della clamorosa vittoria vicentina. Clamorosa ma, ripetiamo, meritata da chi l'ha afferrata per i capelli, e forse benefica per chi l'ha subitta.

Il Genoa potrebbe recriminare poiché a tre minuti dalla conclusione un fallo di Doldi su Mariani in area di rigore ha visto Panzino arretrare la palla di un paio di metri, ma accuserebbe soltanto il fischietto senza nulla togliere al Vi-

to senza nulla togliere al Vi-cenza. Meglio allora che dal-l'infausta trasferta i rossoblu

Giordano Marzola

Simoni: « Siamo stati troppo ingenui »

VICENZA, 23 novembre

re».

— E sul piano di gioco?

«E' stato un Genoa brillante e sfortunato. Meritavamo almeno un pareggio. Su que-sto credo non ci siano discusre ».

sto credo non ci siano discussioni ».

— Però ai tifosi non basta
la « poesia »

« Lanerossi-Genoa e stato un
incontro esaltante, e ciò dotrebbe rallegrare gli autentici sportivi. D'altra parte non
esistono alternative o vopitamo veramente rinnovare il
quoco del calcio italiano e allora vanno proposte e incotaggiate partite come questa,
con schemi a tutto campo portati in velocita Oppure contati in velocita Oppure contantiamo per la reccha falsariga chiudendoci tutti in dilesa cercando di trovare un

tatti in campo caricati —
spiega Manlio Scopigno —
dalla panchina non ho dovuto faticare granche Spero che
i "bambini" abbiano imparato la lezione e che siano
divenuti adulti. Certo che battere un simile Genoa e stotere un simile Genoa e sto-

Stentata vittoria del Catanzaro (1-0)

Basta un gol: Ternana k.o.

Proteste degli umbri per la sospetta posizione di fuorigioco di 2 attaccanti calabri

MARCATORE: La Rosa (C) al 42' del primo tempo.

42' del primo tempo.
CATANZARO: Pellizzaro 6; Silipo 6, Ranleri 6; Vignando
6, Maldera 7, Vichi 6; Nemo
3, Improta 6, La Rosa 5 (dal
34' della ripresa Spelta),
Braca 6, Palanca 6, N. 12
Novembre, n. 14 Michesi.
TERNANA: Nardin 6; Rosa 6,
Ferrari 5; Piatto 6, Cattaneo 7, Blagini 6; Crispino
5, Valà 5 (dal 23' del s.t.
Bagnato). Zanolla 6, Crivelli 5, Moro 6, N. 12 Bianchi, n. 14 Pierini.
ARBITRO: Bergamo di Livor-

\RBITRO: Bergamo di Livor-

no 5.

NOTE: terreno buono, temperatura rigida, spettatori 12 mila circa. Angoli 8-2 per il Catanzaro, Ammoniti per scor-Catanzaro. Ammoniti per scor-rettezze e proteste Crivelli, Braca, Biagini, Nemo e Rosa. Entrambe le squadre hanno fatto entrare in campo il tre-dicesimo: al 23' della ripresa per la Ternana è uscito Valà ed è entrato Bagnato e al 34' sempre del secondo tempo, il Catanzaro ha sostituito La Rosa con Spelta.

SERVIZIO

CATANZARO, 23 novembre Una partita dominata dal nervosismo e risolta con una segnatura viziata di fuorigioco. Il nervosismo era dovuto al fatto che il Catanzaro doco. Il nervosismo era dovuco al fatto che il Catanzaro doveva vincere ad ogni costo per tentare la scalata, pol riuscita, al primo posto, mentre la Ternana giocava sotto gli occhi del probablle nuovo allenatore, Edmondo Fabbri, che aveva fatto sapere di voler vedere la partita di Catanzaro prima di decidere se prendere o meno il posto del dimissionario Galbiati, La Ternana — che sulla panchina aveva l'allenatore in seconda Andreani — ha tentato, in un primo momento, di impegnare il Catanzaro a centrocampo e, poi, una volta passata in svantaggio, ha premuto fino alla fine, anche le sue punte erano sempre in qualche modo impasticciate.

La rete che ha dato la vit-toria agli uomini di Di Mar-zio è stata segnata al 42' del primo tempo da La Rosa il zio è stata segnata al 42 dei primo tempo da La Rosa il quale riceveva da Ranieri di testa e con un pallonetto dopo qualche esitazione scavalcava Nardin. I ternani protestavano per sospetto fuori gioco di Palanca e dello stesso La Rosa, ma l'arbitro, dopo una consultazione con i guardalinee, convalidava. Lo tesso arbitro annullava, per 10, ail'3 della ripresa, sempre per fuorigioco, un'altra segnatura del Catanzaro con Palanca. E questa volta c'erano le proteste dei calabresi. Sempre Palanca, al 19', colpiva una traversa con una bella girata a volo. Nella ripresa, come si è detto, la Ternana ha premuto molto de ha sfiorato due volte la

Panatta battuto anche nel doppio

JOHANNESBURG, 73 novembre

Gli americani Arthur Ashe e
Brian Gottfried vi sono qualificati
per le semifinali del doppio machile degli open di Johannesburgbattendo per 62, 6-4 la coppla
formata dall'italiano Adriano Pamatta e dallo australiano Bob Carmichael.

Negli altri incontri dei quarti
di hnale da registrare la vittoria
della coppla Solomon-Dibba (USA)
contro i sudafricani Joubert-Siyles
per 62, 2-6, 6-4 ed il successo dei
sudafricani Bob Hewitt e Frew
Memilian sugli inglesi Roger Tayor e Buster Mottrum per 6-4, 7-6
Si eta lin precedenza già quali
licato per le semifinali ti doppio
formato dal tedesco occidentale
Kari Melier e dallo americano
Charles Pasarell.

segnatura con l'impreciso Crispino, il quale, al 34', tirava alto da pochi passi e un minuto dopo impegnava Pellizaro in una parata in due tempi con un tiro di testa: l'estremo difensore del Catanzaro, nel suo secondo intervento su un pallone carico di effetto, riusciva ad acciufare la sfera proprio sulla linea.

Giuseppe Soluri

Netta vittoria: 3-0

L'Avellino s'impone sul Brescia con sicurezza

MARCATORI: net p.1. ai 13' Maggioni, ai 15' Trevisanello; net s.t. ai 42' Franzoni.
AVELLINO: Pinotti 7; Schiechi 7.
Maggioni 7; Onofri 7, Reali 6.
Gritti 7; Trevisanello 7. Rossi 8,
Musiello 7, Lombardi 8, Franzoni 7. N. 12 Marson, n. 13 Taddei, n. 14 Tacchi.
BRESCIA: Borghese 6: Catterina 7.
Cagni 6 (dni 12' del s.t. Beccalossi 6); Berlanda 5, Coltado 6,
Botti 5; Salvi 7, Fanti 6, Nicolini 5, Paris 7, Altobelli 6, N. 12
Belotti, n. 14 Tedoldi.
ARBITRO: Vittorio Lattanzi di Roma, 5.

SERVIZIO

Anche questa volta l'Avellino ha vinto bene, facendo denotare in plu una soddisfacente intesa, raggiunta dai vari reparti, ed una velocità di essecuzione degli schemi davvero impressionante. Si deve vede re cosa produrrà fuori cusa. Il Brescia, invero, ha deluso, per l'attacco poco incisivo (un solo peritacco per Pinotti) e per la difesa debole; infatti i padroni di casa avrebbero potuto segnare alimeno aitre tre reti.

Già al 7' Borghese correva un pericolo, a causa di Colzato che, per deviare una conclusione di Rossi, lo metteva fuori causa e per poco non provocava l'autorete.

Al 13' Trevisanello batteva un calcio d'angolo dalla destra. La palla pareva fuori della portata di chiunque, ma Maggioni in tuffo riusciva a colpirla e a spedirla a rote Al 15' Musiello se ne scendeva sulla sinistra, superava in dribbiling Colzato e Botti e crossava Trevisanello con ottima scelta di tempo, di testa raddoppiava. Al 35' Franzoni superava ir qualita deviare in area, si girava di scatto e tirava un diagonale rasoterra. Borghese in tuffo riusciva a deviare in argolo Nel secondo tempo al 5' Musiello e Rossi inacenavano una spettacolare fuga in contropiede. L'ultimo passaggio era del centravanti per l'interno, su cui si precipitava in uscita Borghese, riuscendo a deviare in angolo col corpo Al 13' le schiene di due difensori prima, infine Borghese, ponevuno riparo dinazi a tiri, nell'ordine, di Rossi, Maggioni et ancora Rossi. Maggioni et ancora Rossi. Al 17' l'unico pericolo per la rete degli avellinesi Salvi batteva a deviare definitivamente a rece e caricando la palla di effetto II tiro finiva sul la traversa, quindi Pinotti riusciva a deviare definitivamente Al 42' Musiello avanzava al contro verso la meta campo, poi lan ciava a Lombardi in posizione di al sinistra II regista dell'Avelli non scattava e giunto al vertice del l'area faceva partire un gran tiro che Borghese parava in tuffo, mu non trutteneva. Franzoni lestissi mo raccoglieva e portava a tre le ret della propria squadra

Antonio Spina

Il Modena si fa raggiungere nel derby emiliano 1-1

La Spal ripara la falla con una rete di Aristei

In ventimila sugli spalti - Un tempo ciascuno: alla supremazia iniziale degli ospiti ha fatto seguito una ripresa di marca ferrarese

MARCATORI: Bellinazzi (M) al 31' del pri-mo tempo; Aristei (S) all'11' della ripresa. SPAL: Grosso 6,5; Prini 6, Reggiani 6 (dal primo della ripresa Pezzella 7); Boldrini 6, Gelli 6, Fasolato 7; Cascella 6,5, Bianchi 5,5, i, Aristei 7, Pezzato 6,5. 12º Zecchina

MODENA: Tani 6; Mei 6,5, Matricciani 6; Bellotto 7, Matteoni 6,5, Piascr 6,5; Ferradini 3,5, Botteghi 6,5, Bellinazzi 6,5, Zanon 6, Colomba 3,5, 12° Manfredi, 13° Colombini.

ARBITRO: Ciulli di Roma 5.

NOTE: Giornata di sole, temperatura po-lare. Spettatori 20.000 circa per un incasso di 11.241.500 più la quota dei 4.899 abbonati. Calci d'angolo 7.5 a favore della Spal. Ammoniti Cascella per ostruzionismo e Bellinazzi per fallo di reazione. Incidente a Reggiani (stiramento alla gamba destra), Paina (ferita all'arcata sopracciliare destra) e Mei. In tri-buna presenti l'allenatore del Bologna, Pe-

SERVIZIO

FERRARA, 23 novembre E' finito 1 a 1 l'atteso confronto fra Spal e Modena, che ha fatto affluire quasi 20 mi-la spettatori allo stadio comunale di via Monte Grappa, per assistere al derby del castello e della phirlandina. La partita ha avuto due volti ben distinti, quello del primo tempo, che ha visto la netta supremazia della squadra gialloblu di Caciagli e l'altro, del secondo tempo, ad appannaggio della squadra di

Il Modena, battuto il calcio d'inizio, è partito a testa bassa, togliendo alla Spal l'arma a lei più congeniale, e cioè quella dell'iniziativa. Si è vista subito una Spal arruffona, priva di idee e scombussolata dal gioco grioche Aristei, navigavano in un mare procel-loso, sballottati qua e là da Zanon e Bellotto, che insediatisi a metà campo, facevano filtrare numerosi palloni all'indirizzo di Bel-

La Spal dal canto suo spazzava la porta meglio che poteva, con Gelli e Boldrini, che si opponevano con fatica agli attacchi sem-pre piu pericolosi degli avanti gialloblu. Pezzato, dall'altro versante, faceva ammattire Mei, coi suoi dribbling stretti e vertiginosi. Infatti, è stato proprio Pezzato a portare alla prima azione che ha fatto gridare al gol.

RISULTATI

e Tedoldi; con 1 · Aristei, Di Bartolomei, Donina, Franzo-

ni, Inselvini, La Rosa, Mag-gioni, Righi, Scala, Trevisa-nello, Turini e altri.

E' il 15', quando da metà campo, arriva in area modenese un pallone che, ne Matricciani all'interno ne Piaser controllano; ne approfitta l'ala spallina che « scannona » a rete. Tani, più per intuito che per bravura, si ritrova la sfera tra le braccia. Il pericolo è scongiurato per il Modena, che attacca più caparbiamente ed approfitta degli sbandamenti che vengono a crearsi nello spazio dove giostra Blanchi. Il mediano spallino è infatti incappato in una giornata storta, obbligando il generoso Fasolato e l'altro mediano Aristei a tappare i vistosi buchi che lasciano filtrare numerosi palloni verso la porta dijesa da Grosso.

Si arriva al 27' ed e il terzino modenese

porta difesa da Grosso.

Si arriva al 27' ed e il terzino modenese
Matricciani a maledire la sorte per avergli
ribattuto, con i favori del palo, una potente
sventola tirata da fuori area. Non e altro
che l'anticamera del gol, che sopraggiunge
dopo qualche minuto per merito di Bellinazzi, giunto ora a quota cinque nella classifica
marcatori, che raccoglie un pallone calcuto
da Botteghi dal limite dell'area biancazzurra, spedendolo al volo alle spalle dell'estrem

Il Modena si galvanizza sempre più e spin ge sull'acceleratore per arrivare al raddop-pio, che Colomba, da un'azione di calcio d'angolo manca platealmente. Provvidenziale ar riva il riposo, che senz'altro sarà servito a Petagna a far quadrare una situazione che si stava lingendo di nero. La ripresa comincia male per i biancoazzurri che devono fare a meno per oltre 5 minuti di Paina che, scontratosi col portiere Tani, riporta una ferita al sopracciglio destro. Ne approfitta della superiorità numerica il Modena che, col centrapanti Rellinazzi shaalia una tacile oc-

Per la Spal è come una trustata all'orgoglio e preme ora con piu convinzione il Mo-dena nella propria metà campo costringendo i difensori canarini a numerosi falli vicino l'area piccola difesa da Tani. Su uno di que sti falli dal limite, giunge il pareggio per merito di Aristei, che raccoglie la punizione toccatagli da Bianchi e approfitta del varco venutosi a creare per l'improvviso sbilanciamento causato da Botteghi nella barriera per spedire la sfera in fondo alla rete avversa-ria. E' il pareggio; giusto che finisca così. Lo dirà anche Mario Caciagli negli spogliatoi modenesi, mentre Petagna affermerà che con un pizzico di tortuna la Spal poteva far suoi i due punti in palio

Ivan Marzola

Il Pescara piega il Varese 1-0

Tutto merito di Mutti e Piloni

VARESE: Martina 8; Arrighi 8, Rimbano 6, Guida 6; Chi-nellato 5, Dal Fiume 8, Ma-nuell 6; Magglora 6, Tresol-di 6 (al 17' della ripresa Ramella non giudicablle), De Lorentis 7, Muraro 6, N. 12 Della Corna, n. 14 Pe-rego.

PESCARA: Piloni 9: Motta 8, Santucci 7: Zucchini 8, An-dreuzza 7, Di Somuna 7: Dao-lio 7, Repetto 8, Mutti 7, Nobili 8, Rosati 7. N. 12 Ventura, n. 13 Berardi, n. 14 Catarci.

ARBITRO: Lops di Torino 6 ARBITRO: Lops di Torino 6.

NOTE: giornata primaverile, spettatori 7 mila circa;
paganti 2626 per un incasso
di 5.826,500 lire. Calci d'angolo 14.3 per il Varese (4-0);
ammoniti nel primo tempo al
34' Maggiora, al 43' lo stesso
è stato espulso, per fallo su
Repetto; nella ripresa al 12'
Dal Fiume, al 27' Andreuzza,
al 32' De Lorentis. Doping positivo del 5-10-13 per il Varese, 4-7-10 per il Pescara.

DAL CORRISPONDENTE

VARESE, 23 novembre
La squadra di Maroso ha
perso oggi la sua imbattibilità casalinga in questo campionato e per altro il Pescara ha ottenuto la sua prima
vittoria in trasferta. Merito
di tutto questo sta nella tattica dell'allenatore del Pescara, Rosati, il quale, rinunciando ad attaccare e mettendo
tutti i suoi uomini nell'area
di rigore, ha indispettito nella prima mezz'ora la squadra biancorossa che, giovane
e inesperta, non è stata in
grado di passare, poi con un
fulmineo contropiede al 33'
fra Repetto e Mutti, il centravanti che ha segnato in tre
partite tre reti, ha messo a
segno un'ottima rete e su questa rete tutta la squadra del
Pescara ha difeso il risultato.
Tra l'altro il Pescara deve VARESE, 23 novembre

Tra l'altro il Pescara deve l risultato di vittoria alle Il risultato di reschia deve il risultato di vittoria alle grandissime parate fatte da Piloni nell'ultimo quarto d'o-ra della partita. Per quanto riguarda l'arbitraggio dobbiamo dire che e stato alquanto infelice sia per il Varese sia per il Pescara, Sull'1-0 ha nescara evidentissimo, infatti Nobili scattato da metà cam-po si è presentato solo da-vanti a Martina; Dal Fiume dal retro lo ha atterrato, ma l'arbitro ha fatto cenno di proseguire.

Dopo non appena dieci minuti, per la solita legge di compensazione, su calcio di angolo, un pescarese colpisce il pallone con le mani clamorosamente ma l'arbitro fa cenno di proseguire.

rosamente ma l'arbitro fa cenno di proseguire.

La partita è vissuta non tanto su questi due episodi quanto sul gol di Mutti già descritto e sulle grandissime parate di Piloni, che incomincia il suo show al 14' del secondo tempo su un colpo di testa di Muraro: Piloni è molto bravo a mandare in calcio d'angolo. Non è ancora niente. Al 34' tira Manueli, testa di De Lorentis e Piloni si allunga tutto e riesce a toccare con le punte delle dita la palla e mandarla in calcio d'angolo. Al 34' ancora Piloni in evidenza. La palla corre da Manueli a De Lorentis che in rovesciata mette nell'angolino più lontano del portiere. Piloni stupendamente va a raggiungere la palla e la manda ancora in calcio d'angolo. Al 36' c'è una fuga di Mutti e Chinellato riesce a metterio a terra al limite. Al 43' l'ultima occasione del Varese: testa di Ramella deviazione di un difensore pescarese ma Piloni è molto bravo a intercettare la stera mentre stava andando in fondo alla rete. Poj un terzino manda in calcio d'angolo. L'ultima azione è del Pescara ma Martina riesce a parare il tiro di Daolio, solo davanti a lui.

tina riesce a parare il tiro di Daolio, solo davanti a lui. Alla fine della partita un folto gruppo di sostenitori

ri degli spogliatoi in attesa dell'arbitro Lops di Torino, reo di avere espulso Maggio-

si, di non avere concesso un gol al Varese. «Il blocco» degli spoglia-toi è terminato alle 18 quan-do gli «ultras» del tifo va-resino si sono accorti che Lops era già stato fatto uscire dalla forza pubblica attraver-so una uscita secondaria.

Orlando Mazzola

VICENZA, 23 novembre L'allenatore Simoni frontegga i giornalisti con parbo, Domande cattive ma lui risponde a briglia sciolta. « Come mai il Genoa continua a buscarle in traspetta?» gli chiedono. « Perchè continua a commettere grasse in chiedono. «Perchè continua-mo a commettere grosse in-genuità in difesa e a centro-campo e simili errori, alla fi-ne, si pagano cari Oggi ab-biamo buscato due gol da pol-li, con la squadra tutta sbimarcature ancora in alto ma

fesa cercando di , trovare un

tesa cercando di , frovare un gol in contropiede

— Però il nostro ditensivismo ha sconfitto l'Olanda ...»

« Ma e calcio quello della Nazionale" Sembriamo tanti moscerimi contro un elefante ...

Egage allegga e subspace Facce allegre e rubizze in « Abbiamo

Face allegre e rubizze in casa Lanerossi «Abbiamo sconfitto un Genoa indomito — dice il presidente Farina — e ciò va tutto a nostro onore. La squadra ha combattuto con caparbietà mettendo in mostra doti d'orgoglio che prima le crano in parte disconosciute. Ma anche sul piano di gioco mi sembra si stano compiuti dei progressi confortanti. Ora non ci resta che continuare su questa jalsariga, specie in trasferta y «Era un incontro importante e i giocatori sono entrati in campo caricati — spiega Manlio Scopigno —

divenuti adulti. Certo che battere un simile Genoa e stata una impresa a tratti disperata. Ma non c'era altra scelta, credetemi»

— Che ne pensa dell'exploit di Galuppi?

«Tanto bravo e tanto, for tunato. Ma la fortuna bisona cercarla, e lui se dato da fare»

fuori casa in case

2 1 1 0 1 4

6 9 2 1 1 0 1 4

6 9 2 2 1 0 0 4

5 10

6 12

CLASSIFICA «B»

Atalanta-Novara . . 1-1 Avellino-Brescia . . . 3-0 V N P V N P Catania-Sambenedett. . 2-0 CATANZARO 1 2 1 Catanzaro-Ternana . . 1-0 9 5 0 0 0 2 2 17 10 GENOA 12 Foggla-Brindisi . . . 1-0 11 9 4 1 0 0 2 2 MODENA L.R. Vicenza-Genoa . . 3-2 11 9 4 1 0 0 2 2 FOGGIA Piacenza-Palermo . . 3-0 REGGIANA 10 9 2 2 0 1 2 2 Reggiana-Taranto . . 1-1 Spai-Modena . . . 1-1 10 9 2 2 0 1 2 2 NOVARA Pescara-*Varese . . 1-0 AVELLINO 4 1 0 0 0 4 10 8 CATANIA 9 3 2 0 0 1 3 MARCATORI Con 7 reti: Bonci; con 6: Pezzato; con 5: Bellinazzi e Fiaschi; con 4: Francesconi e 9 9 3 1 0 0 2 3 L.R. VICENZA 9 2 2 0 0 3 2 BRESCIA Pruzzo; con 3: Albanese, Ca-stronaro, Chimenti, D'Aversa, TARANTO PESCARA Muraro, Musiello, Palanca SPAL Romanzini e Zanolla; con 2: Asnicar, Banelli, Bordon, Ca-scella, Ciceri, De Lorentis, Doldi, Ferrari, Galuppi, Ma-8 9 3 1 0 0 1 4 ATALANTA SAMBENEDETTESE 8 9 3 2 0 0 0 4 era, Mutti, Palese, Repetto PIACENZA 7 9 2 2 0 0 1 4 7 11

PALERMO

BRINDISI

TERNANA

SERIE «C»

RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI

GIRONE « A »: Albese-Juniorcasale 0-0; Alessandria-Vigevano 3-1; Bolzano-Udinese 1-1; Seregno-*Clodiasottomarina 1-0; Lec-co-Venezia 5-0; Mantova-Trento 3-1; Monza-Belluno 1-0; Pro Patria-S. Angelo Lodigiano 2-2; Padova-*Pro Vercelli 1-0; Tre-

nova-Olbia (rinv. per neve); Livorno-Parma 0-0; Teramo-"Mas-sese 1-0; Pistolese-Arezzo 3-1; Ravenna-Montevarchi 2-0; Rimini-Lucchese 1-0; Sangiovannese-Grosseto 2-1; Spezia-Riccione 0-0. GIRONE « C » Bari-Potenza 2-0; Benevento-Siracusa 1-0; Campobasso Crotone (rinv. per neve); Casertana-Nocerina 1-0; Lec-ca-Barletta 2-0; Marsala-Acireale 1-0; Messina-Reggina 1-0; Pro Vasto-Cosenza 2-0; Salernitana-Trapani 0-0; Sorrento-Turris 0-0.

CLASSIFICHE

GIRONE « B »: Rimini p. 18; Teramo, 16; Arezzo, Lucchese Livorno, 14: Parma, 13: Pisa, 12: Montevarchi, Ravenna e Pi stoisse, 11; Riccione e Spezia, 10; Massese, Sanglovannese e Anconitana, 9; Grosseto e Olbia, 8; Giulianova e Chieti, 7;

Giulianova, Olbia, Anconitana ed Empoli 1 partita GIRONE « C »: Sorrento p. 16; Messina e Bari, 15; Crotone Salernitane, Trapani e Benevento, 14; Lecce, 13; Nocerina, 12; Turris e Siracuas, 11; Reggina e Barletta, 10; Marsala, 9, Pro Vasto e Campobasso, 8; Cosenza, 7; Potenza e Casertana, 6; Acireale, 5. Campobasso e Crotone 1 partita in meno.

Brescie-Piacenza; Brindisi-L.R. Vicenza; Genoa

GIRONE « B »: Anconitana-Chieti 1-0; Empoli-Pisa 0-0; Giulia-

GIRONE « A ». Monza p. 18; Padova, 15; Udinese, 14; Junior casale, Bolzano, Seregno e Lecco, 13; Alessandria e Treviso, 12; Cremonese, Pro Patria, S. Angelo Lodigiano e Mantova, 11; Clo-diasottomarina e Venezia, 10; Vigevano, 9; Trento, 8; Pro Vercelli. 7: Albese. 6: Belluno. 3.

Empoli, 5.

PROSSIMA SEDIE "R"

DOMENICA

ettese; Modena-Aveilino; Novara-Ca tanzaro; Palermo-Reggiana; Pescara-Atalanta; Spal-Varese: Taranto-Catania; Ternana-Foggia

SERIE «C»

GIRONE « A »: Cremonese-Lecco: Juniorcasale-Belluno; Monza-Treviso; Padova-Pro Patria; Pro Vercelli-Alessandria; S. Angelo Lodigiano-Bolzano: Trento-Clodiasottomarina: Udinese Seregno: Venezia-Albese: Vigevano-Mantova. GIRONE « B »: Arezzo-Lucchese: Empoli-Ra-

venna; Giulianova-Massese; Grosseto-Teramo; Olbia-Chieti; Parma-Montevarchi; Pisa-Anconitana; Pistolese-Rimini; Riccione-Livorno; San-

Marsala; Benevento-Salernitana; Cosenza-Lecce; Crotone-Bari; Messina-Sorrento; Nocerina Turris; Potenza-Pro Vasto; Siracusa-Reggina Trapani-Casertana.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Beffata l'Atalanta (1-1)

ARBITRO: Trinchieri di Reg-gio Emilia, 6,5.

SERVIZIO

Una Atalanta squinternata per l'assenza di due registi, Mongardi al centrocampo e Mastropasqua in difesa, in fat-to di pericolosità ha espresso

il meglio di se stessa nel pri-mo tempo, dopo un quarto d'ora di rodaggio.

L'Atalanta soffriva per un

L'Atalanta softriva per un Divina spaesato nell'inconsueto ruolo di «libero» impreciso nei suggerimenti fino a favorire l'avversario, per un Marchetti ancora sotto tono, spesse volte battuto in velocità e per un centrocampo

cità e per un centrocampo che Russo e Scala non riu-scivano a realizzare, carenti soprattutto in lucidità e tem-

BERGAMO, 23 novembre

Il Novara segna Donina a rete il gol del pari | poi la partita a tempo scaduto si smarrisce

Reggiana e Taranto 1-1

NETTAMENTE BATTUTO IL PALERMO

MARCATORI: Ferrari (N) autorete all'3' del p.t.; Flaschi (N) al 46' della ripresa. ATALANTA: Cipollini 6; Andena 7, Cabrini 7; Marcheti 6, Percassi 6.5, Divina 5; Marmo 5, Scala 5,5, Chlarenza 5.5, Russo 5, Vernacchia 6.5, (N, 12; Meraviglia; n. 13; Gustinetti; n. 14; Pircher). NOVARA: Garella 8; Veschet. Per il Piacenza tutto 14: Pircher). NOVARA: Garella 8: Veschetti 6 (Salvioni dal 30' del s.t. 6), Menlchini 6,5; Vivian 6,5. Udovicich 6,5. Ferrari 6: Rocca 5, Marchetti 6, Piccinetti 6, Giannini 6,5, Flaschi 6. (N. 12: Nasuelli; n. 13: Lugnan). è stato facile (3-0)

MARCATORI: Manera al 23'
(rigore) e al 37' del p.t.,
Righi al 14' del s.t.
PIACENZA: Moscatelli 7: Secondini 7: Manera 8: Righi
6. Zagano 7, Passetti 6.5: Vanin 7. Regali 6.5. (dal 30'
del s.t. Asnicar), Listanti 7,
Bonafè 7, Gottardo 5. N. 12
Candussi; n. 14 Landini.
PALERMO: Trapani 7: Viganò 6. Citterio 5: Larini 6.
Pighin 5.5. Vianello 6; Barbana 6 (dal 14' Asaro), Maio
senza voto perchè espulso.
Novellini 6.5. Favalli 6, Ballabio 6.5. N. 12 Bellavia; n.
14 Longo.
ARBITRO: Gialluisi di Barnegito di se stessa nei primo tempo, dopo un quarto d'ora di rodaggio.

A parte il colpo di testa di Vernacchia susseguente a calcio d'angolo con palla respina acrobaticamente di pugno, è stato un terzino, Cabrini, a far vacillare il Novara.

Al 18' il difensore sparava sicuro e solo per un volo prodigioso di Garella la rete era salva. Il capolavoro dei portiere novarese si registra al 36' quando respingeva d'intuito un tiro corto di Cabrini e poi da terra impediva il colpo di grazia con una respinat di piede. Il Novara aveva affrontato a viso aperto il suo avversario. Era venuto per far risultato come alla fine confesserà il suo allenatore. Si curamente la sua manovra era più organica, fluiva con maggior scioltezza ma la mancanza di uno stoccatore impediva di mettere a profitto i generosi sforzi di Marchetti e Giannini sorretti da un aveduto Ferrari e da un volenteroso Rocca. I difensori erano abbastanza tranquilli.

Udovicich disputava oggi la sua cinquecentesima partita nelle file novaresi ma non solo con il mestiere teneva a bada Chiarenza perchè il suo piglio era ancora giovanile. L'affiatamento con Vivian era perfetto e ciò dava libertà a Menichini di inserirsi nell'azione offensiva.

L'Atalanta soffriva per un

ARBITRO: Gialluisi di Bar-letta, 6,5.

NOTE: Splendida giornata di sole, ma temperatura fred-da. Espulso Maio per prote-ste, ammoniti Pighin e Via-nello. Angoli 4 a 2 per il Pla-cenza. Spettatori 10 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 23 novembre Tutto facile per il Piacen-za che pur non giocando al-l'altezza del suo standard normale ha piegato con largo margine i resti del Palermo, margine i resti dei Paiermo, presentatosi con assenze di ri-lievo e rimasto dopo ventitre minuti in dieci uomini per l'espulsione di Maio. Il Paiermo conscio dei suoi limiti odierni si mantiene in vanno avanti così fino al 21' quando si registra l'episodio chiave della partita. C'è una prolezione in avanti dei biancorossi, Righi effettua un insidioso traversone in area e Vianello respinge nettamente con il gomito. Dito di Gialuisi sul dischetto del rigore, proteste un po' troppo vivanti mallo della consultati avantica di monte della consultati avantica di monte della consultati avantica di monte di consultati avantica di monte di consultati di monte di consultati di consultati di monte di consultati di consu luisi sul dischetto del rigore, proteste un po' troppo vivaci dei palermitani, Maio esagera ed esce il cartellino rosso. Si è già al 23' quando
Manera batte dagli undici metri infilando rasoterra sulla
destra di Trapani. A questo
punto la partita pare decisa
anche se il Palermo ha una
impennata d'orgoglio e imbastisce qualche azione offensiva, mai però pericolosa. Poi
il secondo colpo vincente dei siva, mai pero pericolosa. Poi il secondo colpo vincente dei locali: Regali scende da cen-tro campo, passaggio stretto a Bonafe e da questi apertu-ra sull'accorrente Manera che da venticinque metri al volo, in diagonale infila l'angolino di detre della rete palarmi. in diagonale infila l'angolino di destra della rete palermi-

di destra della rete palermitana.

Nella ripresa la partita scade di tono, i siciliani appaiono mono di contropiede e al 14' passano per la terza volta. Gottardo dal fondo traversa a fil di porta, Listanti fa velo per l'accorrente Righi che senza difficoltà insacca.

Luciano Gardani

prudente copertura e le cose

Preziosa vittoria sul Brindisi (1-0)

Foggia: una squadra di tutto rispetto

MARCATORE: Inselvini al 24'

uet p.t.

FOGGIA: Memo 7; Sali 6.5,
Colla 7; Pirazzini 7.5, Bruschini 6.5, Inselvini 7; Del
Neti 6.5, Lodetti 7.5, Bordon 6, Lorenzetti 7 (dal 1'
del s.t. Fumagalli 6), Toschi
7. (N. 12 Fabris, n. 14 Turella).

reiia).

BRINDISI: Trentini 7,5; Cimenti 6, Guerrini 6; Cantarelli 6,5, Torchio 6, Vecchié 6; Fusaro 6, Rufo 6,5, Doldi 6, Barlassina 6,5 (dal 16' del s.t. Macciò 5), Ulivieri 6,5. (N. 12 Di Saivatore, n. 13 Righi). Restava solo Vernacchia a battersi contro difensori a volte grintosi ed era proprio l'ala a propiziare la rete che sbloccava il risultato. Svincolatosi dalla marcatura al centrocampo effettuava un traversone involontariamente allungato da Udovicich verso Scala: il nerazzurro colpiva a volo e dall'impatto col piede di Ferrari la palla riceveva uno strano rimbalzo e batteva il portiere.

ARBITRO: Casarin di Mila-

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 23 novembre Un'altra preziosa affermazio-Un'altra preziosa affermazione del Foggia nel secondo der-by di Puglia, Foggia che sor-nionamente sta racimolando quinti su punti anche se la squadra non ha ancora espres-so tutto il suo potenziale tec-nico, che è notevole.

uno strano rimbalzo e batteva il portiere.
Adesso l'Atalanta era chiamata ad amministrare l'esiguo vantaggio e lo fece un po' avventurosamente ansimando nel tamponare le falle e nel risolvere le mischie, evitando a mala pena il rigore come su fallo di mani di Andena ritenuto involontario. La massiccia reazione del Novamassiccia reazione del Novamassicone del Novamassico Il risultato è stato fissato nel primo tempo da Inselvini. L'azione: Rufo cerca di al-leggerire e manda il pallone verso Cimenti, scatta bene In-selvini che si inserisce nell'a-zione e nonostante l'intervento del terzino aggancia il pallo-ne e batte Trentini da pochi passi. Si può dire che è stato un mezzo infortunio per il Brindisi, ciò però non deve ingannare.

La squadra di Maldini infat-ti soprattutto nel primo tem-L'azione: Rulo cerca di

ti soprattutto nel primo tem-po ha imposto in lungo ed in po ha imposto in lungo ed in largo il suo gioco, ha creato una serie di azioni favorevolito soltare i neritioso che ha vintestato i diriesso Cadè anche ina per la nota

Aldo Renzi

po ha imposto in lungo ed in largo il suo gioco, ha creato una serie di azioni favorevolit, ha sparato a rete da tutte le direzioni (al 4 con Lorenzetti e gran parata di Trentini para; poi Bordon al 22 e sempre l'ex portiere foggiano in evidenza), ha stretto nella

sua metà campo il Brindisi, il quale soltanto di tanto in tan-to è riuscito ad alleggerire la forte pressione dei padroni di casa i quali con Pirazzini, Sa-li e Lodetti hanno avuto sem-pre il sopravvento.

pre il sopravvento.

La partita ha avuto due fisionomie ben distinte; ad un
primo tempo manovrato, dove si è visto un Foggia piti
che brillante, ha fatto riscontro una ripresa piti chiusa,
meno giocata, con la squadra
di casa a difendere il risultato e gli ospiti alla vana ricerca del pareggio. Il taccuino è denso di appunti.

Parte bene il Foggia che

no è denso di appunti.

Parte bene il Foggia, che mette in evidenza il suo centrocampo con Lodetti, Del Neri e Lorenzetti a menar la danza e le punte pronte ad indirizzare a rete i suggerimenti che provengono dalle retrovie. Si registrano i tentativi di andare in gol già descritti. Dopo un ulteriore assedio alla porta di Trentini il Brindisi si fa luce soltanto al 33' con Ulivieri che su calcio piazzato impegna severamente Memo che ferma il pallone in presa alta. Nella ripresa il Foggia non presenta più Lorenzetti infortunatosi e al 1' potrebbe già raddoppiare: al l' potrebbe già raddoppiare: angolo di Inselvini. Bordon devia di testa e Cantarelli rie sce a ribattere quel tanto da evitare la rete; al 7' ancora una bella triangolazione To-schi-Bordon-Del Neri con palla schi-Bordon-Del Neri con palla che giune sulla destra per In-selvini, il quale in corsa spa-ra al volo pericolosamente, il pallone va alto sulla traver-sa. Al 20' ancora uno scam-bio Bordon-Del Neri, quest'ul-

timo non riesce ad aggancia-re la sfera e l'azione sfuma. Il gioco ora si fa più sca-dente, il Foggia subisce l'iniziativa dei brindisini i quali però non riescono a fare gran-

Frutti).

TARANTO: Degli Schiavi 6,5;

Giovannone 6+, Blondi 6;

Romanzini 7, Spanio 6,5,

Nardelio 6+; Gori 6+, Capunti 7, Jacomuzzi 5,5, Carrera 6, Turini 65, (12, Restani, 13, Dradi, 14, Scalcon). ARBITRO: Lazzaroni di Mila-

no, 5.

NOTE: prima della gara Reggiana-Taranto, operale della Confit (nota industria reggiana di confezioni), da 4 settimane in assemblea permanente all'interno dell'azienda per protestare contro il grave attacco padronale ai livelli occupazionali, hanno distribuito volantini per illustrare i motivi della loro giusta lotta.

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 23 novembre 23 novembre
Reggiana e Taranto giocano per un tempo un discreto
foot-ball, sviluppando trame a
tratti anche piacevoli, rivelandosi due complessi di tutto
rispetto. Poi, nella ripreva,
smarrito il filo oconduttore
della manovra e lasciatisi invischiare nelle panie di un
vischiare nelle panie di un
crescente nervosismo agonistico, finiscono per dare vita ad un match estremamente combattuto, spigoloso, a te combattuto, spigoloso, volte anche oltre il leci ma del tutto, o quasi, curente di notazioni tecniche.
Il risultato di parita, scaturito al termine di una gara che, comunque, non ha di
certo mai annoiato i nume.

certo mai annoiato i numerosi spettatori, può, tutto
sommato, essere considerato
equo, sia in riferimento alle
palle-gol avute a disposizione
sui rispettivi fronti, sia perchè se la Reggiana ha mantenuto una marcata prevalenza di iniziativa, battendosi con
estrema determinazione e volontà ma per la vertità ponestrema determinazione e vo-lontà, ma, per la verità, non con altrettanto ordine e luci-cità, è altrettanto vero che mai il Taranto, se non nelle batutte finali, si è affidato ad una tattica esclusivamen-te difensiva, non rinunciando ad offendere ogni qualvolta se ne presentasse l'occasione.

se ne presentasse l'occasione.
Numerose, come detto, le
notazioni di cronaca: ci limitiamo alle piu salienti. Già
nei primi dieci minuti le due
squadre hanno l'opportunita
di andare a segno, ma prima Albanese non riesce a
sfruttare un buon servizio di
Donina, poi Jacomuzzi fallisce la deviazione su traversone di Gori e, infine, Piccol
è ablle nel ribattere la conclusione ravvicinata di Carrera.

rera.

Intorno alla mezz'ora, Francesconi, che già poco prima aveva portato scompiglio in area tarantina, si esibisce in uno stupendo uno-due, con controllo e conclusione in semigirata.

Tre minuti dopo il Taranto andava in vantaggio: su centro dalla destra di Caputi, Turini agganciava bene e, a gevolato da una indecisione di Parlanti, che arrestava la propria azione nella convinpropria azione nella convin-zione di essere stato danneggiato, insaccava di prima in-tenzione in diagonale. Il pareggio granata allo scadere del tempo, con una conclu-sione da una trentina di me-tri di Donina indirizzata al sette, che piegava la mano di Degli Schiavi in leggero di-fetto di posizione, suscitando, tra l'altro, vivaci proteste farantine per un presunto fuo-rigioco di posizione di Alba-

Nella ripresa, come detto, il livello qualitativo del gio-co si attenuava notevolmen-te e ciò nonostante le due occasioni piu ghiotte della giornata, fallendole però cla-morosamente con Turini (5'), Passalacqua (20') e Gori (29') che, tutti soli dinanzi al portiere avversario, non sapeva-no fare di meglio che, i due tarantini, alzare la mira, e il reggiano sparacchiargli addos-

A. L. Cocconcelli

Vittoria a tempo di record del morello di Giancarlo Baldi

Nazioni dominato da Timothy T Secondo a 30 metri Wayne Eden

L'americano di Anselmo Fontanesi ancora in precarie condizioni psico-fisiche - Terzo in fotografia Maqeteros

MILANO, 23 novembre
Uno strepitoso Timothy T
ha vinto a San Siro i Gran
Premio delle Nazioni al tempo record di l'15" e 8 decimi
al chilometro. Il trottatore
americano di Giancarlo Baldi
e di Bepi Biasuzzi ha compiuto ieri una delle più belle
imprese della sua carriera in
Italia, applaudito da una folla inverosimile che ha invaso
la vecchia e la nuova tribuna
facendo cornice superba. Il
formidabile morello della scuderia 2 B ha detto a chiare
lettere di essere tornato al
livello più alto della sua forma e di potere pensare di
nuovo ai più ambiti traguardi
d'oltralpe.

Dopo San Siro per Timothy
T è prossimo l'appuntamento
con il «Campionato» a Roma, poi con il premio Tordivalle. E all'inizio dell'anno
venturo di nuovo a Parigi MILANO, 23 novembre !

per la grande avventura nel Prix d'Amerique.

In preventivo si era annunciato il suo duello con Wayne Eden, ma in effetti l'americano guidato da Anselmo Fontanesi non è nemmeno riuscito ad abbozzare una difeva contro il grande avversario. Quanto ai francesi Clissa e Amyot non sono riusciti, in diverse condizioni di gara, nemmeno a raccogliere un piazzamento, mentre l'esordiente americano di casa Mangelli Happy Warrior del la scuderia Zermatt, Wayne Eden della scuderia Zermatt, Wayne Eden della scuderia Capo del paul Buquet, Maqeteros del la scuderia Chance, Timothy Ta della scuderia 2B, Lighting Larry della scuderia Capo Suma.

A grande distacco da Wayne

za piazza è così toccata al sorprendente allievo di Ballardini.

Otto, dunque, in pista a discuderia L'Orsetta, Flush della scuderia Zermatt, Wayne Eden della scuderia Zermatt, Wayne Eden et la scuderia Capo della scuderia Capo Suma.

Ta ella scuderia Capo della scuderia Capo Suma.

Favorito Timothy T offerto a 3/5 sulle lavagne dei bocck makers, mentre Wayne Eden era dato alla part, Clissa a

lo ha alquanto ritardato.

A grande distacco da Wayne
Eden, secondo, sono finiti
l'unico indigeno in campo,
Maqeteros e l'americano di
Edy Gubellini Lighting Larry.
Solo la fotografia è riuscita
a dividere i due per il più
piccolo dei vantaggi e la ter-

Nella loro scia si pongono Flush e Clissa, che rompe quasi subito e viene squalificata, Subito dopo sono Timothy T. Lighining Harry e Mageteros. Sulla curva delle scuderie Wayne Eden conduce davanti ad Amyot, Flush, Lightning Larry, Timothy T. Mageteros e Happy Warrior. La retta di fronte è passata di buon ritmo poi, sulla seconda curva Amyot si porta alle costole di Wayne e Timothy T si fa luce a sua yolta sistemandosi quarto vicino a Flush.

Sul rettilineo Wayne è sem-

no a Flush.

Sul rettilineo Wayne è sempre al comando, incalzato da Amyot, che è tallonato da Timothy che viaggia al largo di Flush, poi Lightning Larry e Maqeteros Di fronte Wayne Eden è in testa sino ai seicento metri finali, dove Giancarlo Baldi da via libera al suo cavallo. A questo punto si vede Timothy T partire come una bomba, raggiungere l'allievo di Fontanesi e passarlo di forza come se l'avversario fosse fermo. Poi Timothy T tutto so lo passa l'ultima curva e imbocca la retta d'arrivo da trionfatore.

Al traguardo il morello vo-

Al traguardo il morello vo-Al fraguardo it morelo velante arriva in trionfo Dietro di lui a circa una trentina di metri Wayne Eden racco-glie la seconda moneta. Per il terzo posto, a loro volta largamente staccati, si unisco-no in lotta, dopo che Amyot si à arraco. Liphting Larry si è arreso, Lightning Larry

largo. La piazza migliore toc-cherà poi all'indigeno di Vit-torio Ballardini. Il vincitore ha coperto i 2100 metri del percorso in 2 e 39" con un ragguaglio al chilometro di 1'15" e 8 de-cimi che rappresenta il nuo-vo record della corsa. Il pri-mato precedente apparteneva. mato precedente apparteneva alla grande Une de Mai in 1'15" e 9.

alla grande Une de Mai in l'15" e 9.

Timothy T è grande vincitore, dunque, protagonista di una corsa manuscola. Wayne Eden battuto con onore ma anche sollevando parecchi dubbi. Evidentemente il cavallo «rapito» non si è ancora completamente ripreso dalla brutta avventura. Il suo equilibrio fisio psichico non è ancora completamente recuperato. E' già sulla strada buona Wayne Eden, ma bisogna ancora accordagli tempo per rivederlo all'altezza dei momenti migliori. Anselmo Fontanesi lo lavora con molta pazienza e con ablita consumata. Saprà riportarlo presto, siamo certi, nelle condizioni smaglianti che lo hanno salutato campionissimo nel felice scorcio che va da marzo ad agosto, sino alla bella vittoria di Montecatini che precedette il momento nero dei suo rapimento.

Le altre corse sono state vinte da Uriele (secondo Albabv); Zelik (Codex.); Cingar (Ghigone); Tarchezio (Ublu); Colta (Evaso); Bacicia (Bacshish).

Valerio Setti

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

Pistoiese-Arezzo 3-1

MILANO - Il vittorioso arrivo di Timothy T nel G. P. Nazioni.

Arancioni su di giri spettacolo assicurato

MARCATORI: Gattelli (P) al
15', Tombolato (A) al 39',
Magli (P) al 40' del p.t.;
Gattelli (P) al 34' del s.t.
PISTOIESE: Settini; Crema,
Fregonas; Magli, Tonani,
Menconi: Gattelli, Bertini,
Quadri, Farina, Rakar. N. 12
De Min, n. 13 Amendola, n.
14 Agresti.
AREZZO: Giacinti; Zanin, Marini; Zazzaro, Papadopulo,
Benatti; Novelli, Fara, Tombolato, Pienti (dal 22' del
s.t. Odorizzi), Di Prete, N.
12 Arrigucci, n. 14 Mulesan,
ARBITRO: Terpin di Trieste.
DAL CORRISPONDENTE

DAL CORRISPONDENTE

DAL CORRISPONDENTE
PISTOIA, 23 novembre
Lo spettacolo offerto dalle
due squadre in questo match
è stato bellissimo. Non poteva essere altrimenti dati i
propositi di successo che le
due compagini nutrivano. Gli
arancioni erano ancora alla
ricerca della prima affermazione casalinga e l'hanno ottenuta grazie ad una superlativa prestazione di ronte
ad una compagine di valore
quale è l'Arezzo.

Avvincente anche la lotta

quaie e l'Arezzo. Avvincente anche la lotta sul piano dell'impostazione tattica predisposta dai due tecnici e pure su questo pia-no la compagine locale è usci-ta vincitrice. La compagine vincitrice. La compagine tina in questa gara ha of-

no la compagne locale e uscita vincitrice. La compagne
aretina in questa gara ha offerto uno spettacolo deludente, c'è da augurarsi che gli
amaranto traggano degli utili
insegnamenti da questa cocente sconfitta. Passiamo ai
cenni di cronaca: la Pistoiese
parte sparata e conclude al
3° e al 10' rispettivamente con
Quadri e Magli.

La rete arancione giunge al
15': Tombolato perde un pallone poco oltre il limite della
proprila area, la sfera raccolta da Bertini viene crossata
a Gattelli il quale dopo aver
prodotto una finta lascia partire un tiro che s'insacca a
fil di palo alla destra del portiere. Nonostante la rete subita. l'Arezzo non riesce ad
impostare una valida reazione dimostrando evidenti carenze dinamiche a centrocampo. Al 39' il primo tiro in
porta da parte dell'Arezzo finisce in gol. Zanin sganciato
in avanti effettua due tiri,
sulla seconda respinta della
difesa arancione il pallone
giunge a campanile dov'è appostato Tombolato, il quale
con rara precisione effettua
una perfetta rovesciata, la
sfera s'infila sotto la traversa dell'incolpevole Settini.

I giocatori dell'Arezzo gustano la rete soltanto un minuto, infatti al 40' la Pistoiese andava di nuovo a rete con
Magli che di testa aveva raccolto un calcio d'angolo calciato da Bertini, Nella ripre-

Magli che di testa aveva raccolto un calcio d'angolo calciato da Bertini. Nella ripresa la squadra dell'Arezzo, pur
facendosi piu minacciosa, non
riesce ad impensierire l'avversaria Al 13' nuova arione pericolosa degli arancioni, Giacinti di plede sventa una perentoria conclusione dello scatenato Gattelli. Al 22' Toneatto nella speranza di vivacizzare il gioco della propria
squadra inverisce Odorizzi al
posto dello spento Pienti, ma
è la Pistolese ad andare ancora in gol al 34' con Gattelli su un'azione susseguente
a calcio d'angolo Di qui alia
fine il gioco e tenuto saldamente in mano dagli arancioni.

Stefano Baccelli

Stefano Baccelli

Battuta la Lucchese (1-0)

Il Rimini vince con pieno merito

MARCATORE: al 3' della ri-presa, Cinguetti. RIMINI: Sciocchini; Agosti-nelli, Natali, Sardi, Guerri-ni, Perlini; Fagni, Di Maio, Cinguetti, Romano (dal 38' del s.i. Rossi), Carnevali (12 Bellucci, 14 Castrono-vo).

(12 Bellucci, 14 Castronovo).

LUCCHESE: Pierotti; Cisco,
Melisan, Vonti (Lambrugo
dal 32' del s.i.) Nobile,
Stanzial; Bongiorni, Boscolo, Piga Mario, Cherubini,
Piga Marco (12 Tarabocchia, 13 Cibellini).
ARBITRO: Paparenta di Bari.
NOTE: giornata nuvolosa e
fredda. Spettatori 7.000 circa.
Calci d'angolo 6 a 4 per il Rimin. Ammoniti Di Maio, Nobile e Cisco.

SERVIZIO RIMINI, 23 novembre RIMINI, 23 novembre E' stata indubbiamente la migliore partita vista finora al « Romeo Neri ». In campo, di fronte ad un Rimini desideroso di rifarsi immediatamente della sconfitta subita domenica scorsa ad Arezzo, si è vista una Lucchese vivacissima, briosa, per nulla intimorita dall'avversario.

Al termine ha prevalso il Rimini, con pieno merito, ed anche la Lucchese, dopo il Livorno, ha perduto così la propria imbattibilità sul terreno della capolista. Per i romagnoli si è trattato di una conferma importante ed attesa, di un test estremamente probante. Nonostante la giornata un po opaca del regista Di Maio, sottoposto ad un'estenuante marcatura da parte del piccolo Mario Piga, e del'ula Fagni che ha accusato una notevole imprecisione nelle conclusioni, il Rimini ha saputo impostare e condurre la partita da par suo, profondendo generosamente energie nel primo tempo ed evidenziando la propria superiorità nella ripresa. Una nota posistata indubbiamente la

tiva è venuta da Cinguetti, l'autore del gol della vittoria, che da alcune domeniche appare in netto progresso. Molto bene anche Romano, Guerrini e nel complesso la difesa, nonostante il primo tempo un po' troppo falloso del validissimo Natali, e la eccessiva libertà d'azione di cui hanno potuto godere in certi frangenti le punte avversarie. Nella Lucchese, da lodare in Nella Lucchese, da lodare in blocco, si sono messi in gran-de evidenza Mario Piga e il n. 10 Cherubini, mobile e pre-ciso in fase di impostazione. La cronaca registra al terzo

minuto un'incursione pericolo-sissima del Rimini. Perlini, dopo un'azione sulla destra, ferma Carnevali che, superato dopo un'azione sulla destra, ferma Carnevali che, superato un avversario, tira; il bravo Pierotti riesce a deviare. La partita procede con il Rimini proiettato all'offensiva e la Lucchese sempre pronta a sferrare contrattacchi come al 26' (tiro di Bonvicini sul fondo) e al 35' quando Mario Piga ha colpito la traversa. Fra le due puntate offensive dei toscani al 31' si era avuta una bellissima azione di Guerrini, che, scartato quattro avversari, aveva servito Fagni il cul tiro si era spento sul fondo. Al 38' Carnevali e Fagni spediscono prima sul fondo e poi fuori dalla luce della porta lucchese una pallagol nata da un errore di Nobile. Al 40', sul tiro in mezza rovesciata di Carnevali, Pierotti compie un autentico prodigio deviando il pallone sul fondo. Nella ripresa il Rimini passa in vantaggio al 3' con Cinguetti su calcio di punizione susseguente ad un atterramento di Fagni. Il pallone calciato da una posizione diagonale a circa venti metir dalla porta si è posizione diagonale a circa venti metri dalla porta si è infilato nell'angolo basso bef-fando il portiere lucchese vanamente proteso in tuffo.

Due reti in pochi minuti (1-1)

Bolzano e Udinese: botta e risposta

BOLZANO: Piotti: Podavini, Concer: Fogolin, Scolati, Broggio; Mutti, Trainini, Gi-rol, Vergani (Savoldi all'ini-zio del s.t.), Rondon. (N. 12 Sonato, n. 14 Maino).

ARBITRO: Colasanti di Roma.

SERVIZIO

BOLZANO, 23 novembre

MARCATORI: Scolati (B) su rigore al 2', D'Alessi (U) al 7' del primo tempo. ut Vet primo tempo.

UDINESE: Marcatti: Sgrazzutti, Fabbro; Galardi, Groppi, Garganico (dal 40' del s.t. Galasso), Gustinetti, Perego, D'Alessi, Bozza. (N. 12 Tamburrini, n. 14 Batioia).

ROLZANO: Plotti: Podasini

NOTE: calci d'angolo 5 a 4 per il Bolzano. Ammonito Mutti al 16, del s.t. ed espui-so Scolati al 43' del secondo tempo. Spettatori 4 mila circa.

Grossa delusione per gli sportivi bolzanini accorsi in gran numero al « Druso » per sostenere, nonostante il fred-do polare, la squadra locale impegnata in uno scontro ai vertici del girone. Il Bolzano non ha saputo ripetere le pro-ve precedenti, che l'hanno ina-spettatamente portato ad oc-cupare il terzo posto in clas-sifica.

Solamente la difesa, ha sa-puto reggere con grinta e con notevole carica agonistica, al-le, per la verità, poco convin-te azioni dei friulani Al riguardo si segnala l'ottima pro-va di Concer, il quale non ha concesso tregua al proprio avversario. Note dolenti a cenrocampo, dove assolutamente pietosa è stata la prova di Vergani, sostituito dall'evane-scente Savoldi nel secondo tempo, dove Trainini ha confermato evidenti limiti di ferentiali di constanti di const nuta dovuti al recente infor-

L'Udinese, si è presentata al Druso con il proposito dichia-rato del pareggio, e raggiun-

tolo immediatamente dopo il rigore del Bolzano con l'otti-mo D'Alessi si è limitata a controllare con disinvoltura la partita. La squadra friulana ha comunque messo in mostra ha comunque messo in mostra un ottimo gioco, con una forte difesa dove spicca l'esperto Sgrazzutti e un centrocampo in grado di produrre un gioco arioso sulle ali, e in grado di farsi a sua volta pericoloso soprattutto con D'Alessi, nei tiri dalle lunghe di stanze. Notevole il gol; realizzato con una « bomba » da circa quaranta metri. Un'Udinese che probabilmente con maggiore determinazione poteva strappare il risultato pieno. giore determinazione poteva strappare il risultato pieno. Una partita comunque dalle due fasi distinte; un primo tempo abbastanza combattuto con rovesciamenti di fronte, ed un secondo tempo assolutamente senza storia, con le due squadre tacitamente d'accordo per il risultato di parità. Cenni di cronaca: subito in gol il Bolzano, rigore concesso dall'arbitro al secondo minuto di gioco per una spinta ai danni di Girol, rigore che realizza Scolati con un tiro sulla destra.

tiro sulla destra.

Immediatamente replica dell'Udinese, che giunge al pareggio al 7' del primo tempo,
con D'Alessi, il quale dopo una
azione corale degli udinesi,
con un tiro da circa quaranta
metri imparabile per Piotti
Clamoroso errore di Gustinetti al 10', solo davanti al portiere su un passaggio smarcante di Sgrazzutti. Al 27' Fogolin su un tiro cross di Girol
manca per un soffio di testa golin su un tiro cross di Giroi manca per un soffio di testa la porta udinese. Scolati al 33' impegna con una puni-zione di poco fuori l'area il portiere ospite. Al 44' infine altra grossa occasione per a Bolzano, mancata da Rondon dopo un ottimo servizio di Mutti,

Ambrogio Ambrosi

Facile successo del Catania sulla « Samb » 2-0

SENECA TASSELLO SESTA CORSA ARBITRO: Tonolini di Mila-KOLIN GIUSSAGO

CATANIA, 23 novembre
Con due reti del centiavan
ti Ciceri, una per tempo, il
Catania ha superato la Sam
benedettese che non e cosi

MARCATORI: Ciceri al 31' del p.t. e al 21' del s.t. CATANIA: Petrovic 6; Labrocca 6, Simonini 6; Fraccapani 7, Battilani 6, Poletto 6; Spagnolo 6, Biondi 7, Ciceri 7 (dal 30' del s.t. Colombo 5), Morra 7, Malaman 6, (N. 12: Muraro; n. 13: Ceccarini).

SAMBENEDETTESE: Pigino 5; Catto 5 (dal 23' del s.t. Spinozzi 5), Agretti 6; Radio 6, Battisodo 5, Daleno 5; Ripa 6, Berta 6, Chimenti 7, Simonato 5, Trevisan 3, (N. 12: Pozzano, n. 13: Verde). riuscita ad evitare la quarta sconfitta consecutiva in trasferta.

DAL CORRISPONDENTE recupero di Fraccapani. d'ora lo sbandamento dei pa-droni di casa che poi, grazie alla crescita di Malaman e Panizza, pigliano le misure all'avversario e si spingono in

Agostino Sangiorgio

Serie

Il Monza è tornato alla vittoria ma battendo a fatica il fundino di coda Belluno. Intanto, le antagoniste piu dirette della capolista sembrano voler rendere piu dura del previsto la vita ai brianzoli L'Udinese è andata infatti a cogliere un utilissimo pareggio sul difficilissimo campo di Bolzano mentre il Padora (una squadra che va tenula in sempre maggiore considerazione; e uscita addirittura vittoriosa dal campo di Vercelli, rosicchiando così al Monza un punto in media inglese. Regge bene anche lo Ju-niorcasale (pareggio dd Al-ba) mentre emerge pro-gressivamente il Lecco, che ieri ha inflitto un pun-

A: Padova sempre in evidenza B: il Teramo tallona il leader C: perde colpi il Sorrento

grosso del Seregno, che ha vinto sul campo del Clodiasottomarina mentre la Cremonese ha perduto sul campo del torte Trevi-so. Come si vede, dietro il Monza, c'è tutt'altro che rassegnazione. E il torneo e ancora apertissimo. Nel girone B successo di misura del Rimini sul-

teggio tennistico (5-0) al

frastornato Venezia, Colpo

la rocciosa Lucchese. poichè l'Arezzo è crollato sul campo della sconcer-tante ma dotata matrico-la Pistoiese, il solo Teramo (sorprendente vittoria a Massa) rimane a tallo sta romagnola.

Livorno e Parma si so-no divise la posta a tut-to vantaggio degli emiliani, che giocarano in trasferta. Fra gli altri risulta-ti da sottolineare il suc-cesso dell'Anconitana sul Chieti, che consente ai do-rici di portarsi in una si-tuazione di classifica del tutto tranquilla nonostan-te abbiano una partia da te abbiano una partita da recuperare; il pareggio del Pisa ad Empoli, che lascia ai toscani la possibilita di giocare ancora un loro ruo-lo e, infine, lo 0-0 casalin-go dello Spezia (col Ric-cione), che conferma le difficoltà della squadra li gure per ora assai inferio-re a quella che era stata. sia pure a tratti, una del-le protagoniste dell'ulti-

Il Sorrento perde colpiº Sta di fatto che, dopo la sconfitta di otto giorni fa a Nocera, ieri s'e fatto

mo campionato.

bloccare in casa dalla Turbloccare in casa dalla Turris, squadra di centro classifica Del mezzo passo falso della capolisia hanno
profittato il Bari, che ha
battuto il Potenza, il Messima vittorioso sulla Regpina mentre Salernitana e
Trapani, a confronto diretto, si sono iscendevolmente bloccate svillo 40 a tutte bloccate sullo 0.0 a tutto vantaggio, si capisce, dei siciliani Fermato dal-la neve, invece, il Crotone che, a Campobasso, non ha potuto giocare. Continua frattanto ad avvicinarsi alle posizioni

di testa il Lecce che ha raccolto altri due punti, stavolta a danno del Barletta mentre torna in auge il Benevento (successo sul Siracusa)

Carlo Giuliani

TOTIP

massiccia reazione del Novara aveva successo a tempo
scaduto. Caparbiamente la
palla viene riportata in area
bergamasca ove assistiamo allo sialom di Marchetti propiziatore di un tiro fortunoso
di Fiaschi proprio lui, il «sorvegliato speciale» per aver
già centrato quattro volte il
bersaglio. A Cipollini non restava che osservare la palla

stava che osservare la palla finire in rete dopo aver ca-rambolato sulla base del mon-

tante. Il momento critico del-

l'Atalanta continua ed il pri-

mo punto ceduto sul proprio campo ha fatto soltare i nervi a qualche tifoso che ha vi-vacemente contestato i diri-genti e lo stesso Cade anche

oggi in tribuna per la nota

TIMOTHY T SECONDA CORSA. CINGAR GHIGONE

MONTENANOS FORTINO DUINTA CORSA

TERZA CORSA KAMPUR BORMIO

QUOTE, agli otto « 12 » 2 milio-ni 148.771 lire, ai 107 « 11 » 144.500 lire, ai 1.050 « 10 » 16 mile 100 lire,

Decisiva doppietta di Ciceri

Roberto Consiglio

sferta.

Il merito maggiore dei marchigiani è stato quello di impostare una partita aperta che in un primo momento ha anche messo in difficoltà il Catania e di avere quindi lasciato giocare senza barricate; però la Sambenedettese aveva in attacco il solo Chimenti che impegnava duramente Battilani ed alla lunga ha dovuto subire la supremazia degli etnei sorretti a centro campo da un grande Biondi, capace di alluminare» con i suoi lanci.

Al 5 è proprio la Sambene-

Al 5' è proprio la Sambene dettese che ha una buona oc-casione con Chimenti solo da-vanti a Petrovic; il tiro vierespinto da un disperato ra poco più di un quarto

avanti.

Il gol viene al 31': Biondi supera la meta campo e la scia partire un perfetto suggerimento per Spagnolo che controlla bene e crossa; sul pallone irrompe Ciceri, ben appostato in area, e segna. Nella ripresa il Catania spinge ancora alla ricerca del secondo gol e lo trova al 21': Malaman conquista una palla a centrocampo e apre sul terzino Labrocca in prolezione offensiva sulla fascia destra del campo; cross di Labrocca, pasticcia la difesa marchiglana e ne approfitta ancora C.cen per segnare.

Alla Forst basta Marzorati per «sbancare» il Palalido

Jura ancora una volta si è confermato il migliore dei milanesi: 106-99

La Mobilgirgi si afferma con un netto 105 a 70

Il Brina travolto nel 2º tempo

MOBILGIRGI: Meneghin 31, Mor-se 13, Ossola 3, Jellini 13, Bis-son 22, Zanatta 9, Rizzi 6, Gual-ce 6, Carraria non entrato, Mon-teal non entrato. BRINA: Vendemini 20, Cerioni 8, Lauriski 14, Ntagni 3, Valenti non entrato, Zampolini 9, Nane-si 6, Gennari 8, Mancin 2, To-nolato 0.

ARBITRI: Chiaranda e Zanon di vencels. Tiri liberi Mobilgirgi 11 su 22, Brina 8 su 12. Uscili per cinque falli Bisson al 14, sul punteggio di 89 a 54. Tecnico a Meneghin al 4' del p.t., punteggio 10-8 per proteste.

SERVIZIO

VARESE, 23 novembre La Mobilgirgi ha superato con facilità anche lo scoglio Brina. La partita tra i camplo-ni d'Europa e la squadra di Vittori e stata tutt'altro che piacevole e divertente. Special-mente nel primo tempo quan-do Camba ha lasciato in pan-china Morse la Girgi ha fati-cato a trovare il ritmo giusto senza che il Brina ne appro-fittasse, per non farsi staccare troppo nel punteggio.

troppo nel punteggio.

La Mobligirgi, contratta e nervosa nei primi venti minuti della partita, non è riuscita ad esprimere un gioco all'altezza delle sue possibilità ed il Brina grazie soprattutto ad un positivo Vendemini (9 su 20 al tiro e 16 rimbalzi) è riuscito a ben figurare.

Nel secondo tempo si è invece assistito ad un monologo dei padroni di casa che trascinati da Bisson (11 su 18) e da Meneghin (13 su 23 e 21 rimbalzi) hanno preso chiaramente il largo. Da segnalare che nel Brina, privo dell'allenatore Vittori, squalificato, è tornato a glocare dopo un lungo periodo di inatività Toni Gennari. I reatini hanno palesato qualche difficoltà nel superare la stretta difesa della Girgi che ha sadifesa della Girgi che ha sa-puto tra l'altro contenere mol-to bene Bob Lauriski (7 su 17).

Sconfitti i senesi 60-69

Si «squaglia» il Sapori: passano i bolognesi a Torino

SAPORI: Crecherini 10, Franceschini 13, Giustarini, Johnson 14,
Bovone 21, Dolfi 2, Non entrati
Manneschi, Castagnetti, Barherchi, Frati.
SINUDYNE: Caglieris 13, Valenti,
Antionelli 17, Sacco 2, Martini 2,
Bonamico, Driscoli 12, Nerafini 2,
Tomasini 14, Bertolotti 17,
ARBITRI: Solemphi di Milano e
Burcovich di Venezia.
NOTE: Tiri liberi Sapori 14 su
2, Sinudyne 9 su 12, usciti per 5
falli, Serafini all'11' dei secondo
tempo, Giustarini all 17'. SAPORI: Ceccherini 10, Franceschi-Giustarini, Johnson 21, Dolff 2, Non entrati chi, Castagnetti, Barluc-

SERVIZIO

SIENA, 23 novembre Il Sapori si è squagliato, come al solito, nel secondo tempo lasciando, senza neanche battersi con mordente, alla Sinudyne il gusto di assa-porare l'ottava vittoria conse-cutiva. Le mani e le gambe dei giocatori senesi si sono come gelate nel momento in cui invece dovevano tenere bene in pugno la partita.

Questa in sintesi la cronaca. La Sinudyne parte a uomo mentre il Sapori gioca a
zona. Serafini difende su Bovone e Driscoll su Johnson.
Il duello fra i playmakers è
fra Franceschini e Caglieris,
ma alla fine il bolognese prevarrà nettamente. All'inizio si
ssistie ad una serie di errovaria nettamente. Ali mizio si assiste ad una serie di errori da entrambe le parti: Franceschini addiritura 0 su 3
(nel secondo tempo all'inizio
farà 0 su 6). Il Sapori prende poi il largo con i due lunghi Johnson e Bovone che riescono a prevalere sugli avscono a prevalere sugli avversari.

versari.

E inoltre Driscoll e Serafini si caricano di falli: tre per uno alla fine del primo tempo. Il Sapori chiude il primo tempo con un netto vantaggio: 42 a 34. Ma nella ripresa, come già detto, la Sinudyne si presenta fresca e con un Caglleris e un Antonelli che riescono a perforare la zona senesse e con un Driscoll che si è ripreso da un primo tempo abbastanza opa-

La Sinudyne raggiunge il pa-ri all'8' del secondo tempo (50-50) e subito dopo è Caglieris a portarla in vantaggio. Sera-fini va fuori per cinque falli, ma il Sanori non riesce ad approfittare anche avendo pre-valenza nei lunghi. I giocatori senesi sono ormai nella luna Alla tine della partita alcu-ni teppisti isolati hanno ten-

tato di mandare tutto a carte

quarantotto. Ci sono stati leg geri scontri con i carabinieri

e la polizia. Ma non e suc-cesso niente di grave.

m. b.

Incolore successo del Brill sul Cinzano (97-76)

La Chinamartini per 81-74

Molta noia e disco rosso per il Jolly

CHINAMARTINI: Delli Carri, Mer-lati 4, Celoria, Marietta 22, Laing 27, Cervino 4, Riva 8, Paleari 12. Non entrati Carucci e Mitton. JOLLY FORLI¹: Albonico 18, Zon-ta 15, Fabris 1, Bariviera 12, Dal Seno 4, Mariai 8, Mitchell 20. Non entrati Lasi, Morettuz-zo e Rosetti.

FIRI LiBERI: Chinamartini 5 su 6; Jolly 6 su 12. ARBITRI: Martolini e Pinto di Roma.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 23 novembre Mediocre partita quella of-ferta oggi al Palazzetto dello Sport della Chinamartini e dal Jolly; le prime battute sono state assai deludenti con sono state assai deludenti con frequenti errori di tiro, im-precisione nei passaggi e mol-ta confusione in campo, tan-to che si arrivava al 5' con un 8 a 6 per la Chinamartini che la dice lunga riguardo al-le capacità realizzative messe in mostra dalle due conten-denti.

A cinque minuti dalla fine del primo tempo il Jolly riusciva però a portarsi sul 29 a 24 a suo favore e a conservare il vantaggio fino al riposo, chiuso con un parziale di 39

a 35.

Nel secondo tempo la Chinamartini recuperava facilmente lo svantaggio e dopo
tre minuti il punteggio si portava sul 45 pari ma nessuna
delle due squadre sembrava
in grado di poter decisamente staccare l'avversaria. Gli
errori in campo purtrorno te staccare l'avversaria. Gli errori in campo, purtroppo anche da parte degli arbitri, non scomparivano e il gioco continuava a stagnare, con un'altalena per il vantaggio parziale. Tale situazione si protraeva fino al 15' quando, dal 67 pari, i torinesi riuscivano a rosicchiare qualche lunghezza al Jolly.

Al 18' si arrivava con il punteggio fissato sui 75 a 71 per la China ma, con un tiro libero molto importante ancora a disposizione per il Jol-

ra a disposizione per il Joi-ly: come si ricorderà, nel girone di andata i torinesi ne-gli ultimi due minuti perse-ro a Forli una partita che avevano in pugno ed in cam-po il ricordo di quella sconpo il ricordo di quella scon-fitta pesava sui giocatori ed i tifosi dei China stessi. Ma i tifosi del China stessi. Ma la paura scompariva presto: Fabris sbagliava il tiro libe-ro a disposizione e sul con-tropiede i torinesi realizzava-no con Cervino il 77 a 72. Ormai le emozioni e soprat-tutto i timori svanivano e quando Marietta suggellava il risultato con l'ultimo cane-stro, esplodeva la gioia del Palazzetto.

I romani vincono 88-76

L'IBP batte la Snaidero e si conterma tra le grandi

IBP: Quercia 6. Bondi non entrato, Lazzari 19. Kunderfranco 4. Ma-lakin 6. Corno 20. Vecchiatio 6, Tomassi 6. Fossati 2, Soren-son 19.

SOAIDERO: Andreani 2, Presucco non entrato, Savio, Giomo, Ca-guazzo 7, Viola 12, Riva non en-trato, Malagoli 21, Fleischer 14, Milani 20,

ROMA, 23 novembre ROMA, 23 novembre
Le ultime speranze di rimettersi in corsa per la qualificazione alla fase finale del
campionato, la Snaidero le ha
dovute abbandonare sul parquet del palazzo dello sport
all'EUR, dove la IBP non si
è lasciata invece sfurgire la

re con le « grandi » nella poule scudetto.

L'incontro si è concluso con
la IBP vittoriosa per 88 a
76, punteggio che testimonia
la netta supremazia della
squadra di Blanchini su queila di De Sisti. Nel primo tempo, chiuso con i romani in
vantaggio per 44 a 43, era quasi sembrato che la IBP potesse incappare nella giornata
grigia e dovesse perciò stentare a aggiudicarsi il successo. Sorenson piu impreciso
del solito, Tommasi non pienamente disponibile e perciò
nel primo tempo mai impiegato, potevano essere le ragioni, ma evidentemente c'era anche l'efficacia della difesa a zona attuata dalla Snaidero e l'efficierza dell'americano Fleischer che riusciva a
rendere dura la vita a Sorenson.

Nella ripresa i romani man-

son. Nella ripresa i romani man-davano in campo Kunderfran-co riuscendo a rendere piu problematica la difesa avver-saria per via della eccellen-te mobilità di questi.

RISULTATI

SERIE A.1: Forst-Mobilquattro
108-99; Brill-Cinzano 97-78; Chinamartini-Jollycolombani 81-74; Mobilgirgi-Brina 103-70; Sinudvine-Saport 69-60; IBP-Snaidero 88-75.
CLASSIFICA: Forst e Mobilgirgi
p. 24; Sinudvine 18; IBP 16; Mobilquattro 14; Jolly, Sapori e Brill
12; Snaidero e Chinamartini 10,
Cinzano e Brina 8.
SERIE A.2: Trieste-Scavolini 8252; Libertas Brindist-Pinti Inox
103-83; Patriarca-Juventus 92-80;
FAG-Duco 84-83; Canon-Laxio 8371; Alco-Ausonia 90-68.
CLASSIFICA: Alco e Canon p. 24;
Duco e Patriarca 16; Pinti Inox e
PAG 14; Lazio, Juventus e Trieste 12; Scavolini 10; Ausonia 8;
Brindist 6.

ARBITRI: Spotti e Paronelli, NOTE: Tiri liberi: IBP 16 su 22; Snaidero 12 su 18.

è lasciata invece siuggire la e asciata invece sfuggire la occasione per un successo e per rinsaldare così la sua posizione di squadra destinata, salvo imprevedibili cambiamenti di rendimento, a glocare con le «grandi » nella poule scudetto.
L'incontro si è concluse con

RISULTATI

MILANO, 23 novembre Inevitabilmente la Forst. I campioni d'Italia hanno espugnato il Palalido in assoluta scioltezza, quasi in allegria. incamerando i due punti gra-

eie ad una gara accorta, condotta sempre all'avanguardia. Una prestazione, dunque, senza sbavature, all'insegna della praticità.

La Mobilquattro si è trova-Carlo Meazza ta ad incassare la sconfitta con il sorriso sulle labbra, conscia dei propri limiti ma, soprattutto, della levatura tec-

nica degli avversari. Ordinaria amministrazione quindi, e non si giustificano taluni incidenti accaduti al termine dell'incontro, con un paio di titosi canturini malmenati da un gruppo di esagitati sup-porters locali e prontamente ricoverati in infermeria, con-

dOBILQUATTRO: Guidali 14, Fa-rina 16, Veronesi 7, Jura 30, Ro-dà: Gergati P.A. 1, Papetti 4, Giroldi 11, Crippa 10, Gergati G. 6,

G. p.
FORST: Recalcati 22, Meneghei 2,
Della Flori 17, Lienhard 18, Marzorati 38; Cattini 1, Pirovano,
Beretta 3, Tombolato 7, Non entrato Natalini.

ARBITRI: Vitolo e Duranti.

NOTE: Trit liberi: Mobilquattro
15 an 24, Forst 12 au 18. Usciri
per 5 falli: Meneghel, Lienhard,
Beretta (Forst), Jura, G. Gergati (Mobilquattro). Tecnico a Farima (Mobilquattro).

ARBITRI: Vitolo e Duranti

Per contrastare la prevedi-bile aggressività della Forst, il coach milanese Guerrieri optava per una difesa a uomo rinnegando, una volta tanto, l'amata « zona ». La mossa si è dimostrata parzialmente azzeccata poichè, se è vero che, con Marzorati e Recalcati in giornata di gran
vena, probabilmente lo schieramento a « zona » sarebbe equivalso ad un suicidio, è innegabile che il marcamento individuale non è stato capace
di sopperire al dijetto più evidente della Mobilquattro, la
carenza, cioè, di lunghi. Anzi,
si può affermare che, in fatto di rimbalzi, la Forst non
abbia sfruttato appieno le caratteristiche dei propri uomini, di gran lunga superiori
quanto a statura e prestanza
fisica.

Scelto quindi il minore dei vero che, con Marzorati e Re-

fisica.

Scelto quindi il minore dei mali in fase difensiva, ai milanesi non restava che affidarsi ad un santo di nome Jura si ad un santo di nome Jura togliere le castagne dal fuocorealizzando e caricando di falli gli avversari. Jura, in verità, iniziava recitando degnamente la propria parte, centrando quattro volte su cinque il canestro e mostrando buona propensione anche nel tiro da fuori, ma in seguito il suo campo d'azione veniva limitato da un marcamento più assiduo, con Della Fiori in prima battula e con asfissiati raddoppi del compagno più vicino.

C'era Farina, è vero, che

pagno più vicino.
C'era Farina, è vero, che
offriva un sostanzioso contributo di punti alla squadra
(14 solo nella prima frazione)
anche perchè frontegiato da
un Marzorati più propenso al
oloco d'attacco che all'impeano difensivo. ma per il resto
la Mobilquatiro denotava parecchio nervosismo accompapanto da notevole appannamento di ritiessi, con una infinità di palle perse e di inqenuità in fase di tiro E per
la Forst è stato un gioco da
ragazzi impostare un contro. ragazzi impostare un contro-piede dietro l'altro grazie al-

La terribile coppia canturi-na, difatti, ha spadroneggiato da par suo, palesando una mostruosa precisione nel ti

aa par suo, palesando una mostruosa precisione nel tiro, sorreggendo la squadra nel momenti di maggiore alfanno La scarsa vena di Meneghel e la incerta prestazione di Della Flori (il cui primo canestro è giunto all'undicesimo) non hanno quindi influito eccessiramente sull'andamento dell'incontro il cui
estito, lo ripetiamo, non è mai
stato in discussione

Sul inire del primo tempo la Mobilquattro, visti inutili i propri storzi, si decideva per una difesa che si è
appreso poi essere una «zona mista» ma che, ai più, è
parso un indicibile pasticcio.
Solo un incredibile tiro di Farina scoccato all'ultimo secondo da almeno undici metri, consentiva ai milanesi di
chiudere la prima frazione in
svantaggio di tre lungheze
(60-63)

(60-63)

Nella ripresa, però, la Forst
con numerosi uomini aravati di tre o quattro falli, impostava una classica « zona 23 » ed allora per la Mobilquattro era davvero bulo pesto nonostante i buoni spunti di Jura e Giroldi. E proprio in questa tase tenira a prio in questa fase veniva a mancare l'apporto di Farina mancare l'apporto di Farina autore di un solo canestro in tutto il secondo tempo.

Già al 13' la Forst raggiun-geva i 100 punti (contro gli 86 degli avversari) e. saggia-mente. Marzorati decideva di mente. Marzorati decideva di rallentare il gioco tenendo la palla sino al limite dei trenta secondi. Una tattica condita all'esasperazione, se è vero che in cinque minuti i canturini mettevano a seano la miseria di tre punti. Una autentica « melina » all'olandese, per intenderci, che indispettiva il pubblico ma permetteva ai locali di recuperare gualche lunghezza sino rare qualche lunghezza sino al 106.99 finale Quanto bastava, insomma, per salvare al-

Alberto Costa | 🗽 💮 💮 💮 💮 💮 Costa | 🖎 💮 Costa | Costa

Gli indirizzi al Motosalone

Nuove concezioni per le due ruote

zione dei sistemi frenanti - Le leghe leggere : confort, robustezza e durata

leva sul manubrio è collegata invece con il secondo disco montato anteriormente: il risultato è un sistema frenante potentissimo e molto ben bilanciato. La classica ruota a raggi sta conoscendo un difficile momento a causa della prepotente comparsa sulla scena delle ruote in lega leggera, più leggere e resistenti, che stanno rapidamente affermandosi sulle medie e grosse climdrate. Concludiamo questa rapida carrellata con un'ultima ma non secondaria con Si è aperto sabato alla Fiera di Milano il 44º Salone del Ciclo e del Moto-, manifestazione bien considerata da qual che anno la più importante del mondo. Dopo un periodo di crescita improvvisa e disordinata, culminato nel 1974 con un boom di immatricolazioni senza precedenti, le industrie motocicistiche nazionali ed estere hanno conosciuto in questo ultimo anno una pesante e inaspettata flessione delle vendite dovuta a motivi oggettivi — connessi alla crisi economica e ben noti a tutti — ma soprattutto all'inadeguatezza della produzione di fronte alle nuove esigenze del pubblico.

In questo senso si può che anno la più importante

pubblico.

In questo senso si può dire che questo 44º Motosalone rappresenta davvero una svolta nella storia delle due ruote, perchè in tutto l'ambiente, a tutti i livelli, si sta affermando una concezione della motocicletta radicalmente diversa da quella fino ad oggi prevalente. La moto degli anni Ottanta non sarà più soltanto un articolo sportivo, ma anche e soprattutto un mezzo di trasporto moderno ed economico, fondamentale per la risoluzione di alcuni problemi della circolazione.

Ma vediamo come le va-Ma vediamo come le va-Ma vediamo come le va-rie case stanno adeguando-si a questa nuova tenden-za, quali sono cioè le indi-cazioni tecniche prevalenti e le idee nuove emerse dal Salone.

e le idee nuove emerse dal Salone.

Il primo, fondamentale rilievo non può che riguardare l'oramai unanime orientamento verso il motore a quattro tempi, più parco nei consumi e soprattutto moito meno inquinante rispetto al due tempi. Così di tutti i nuovi modelli presentati, solo uno (la Yamaha 400, che è poi un'evoluzione della 350) è dotato di motore a due tempi; le altre grosse novità del Salone, dalla Laverda 500 alla Kawasaki 750, dalla Guzzi-Benelli 250 alla Yamaha 750, pure se con schemi molto diversi sono tutte a quattro tempi. Questa crisi del motore a due tempi— il quale però continua a monopolizzane, per la sua grande sempilicità costruttiva e facilità di manutenzione, il settore del ciclomotore e delle piccole cilindrate — era facilmente prevedibile, data la crisi petrolifera e le nuove, severissime misure antinquinamento che stanno prendendo piede in tutto il mondo.

Per quanto riguarda il terzo incomodo », ciò è il

do piede in tutto il mondo.

Per quanto riguarda il
«terzo incomodo», cioè il
motore Wankel a pistone
rotante, nonostante il gran
parlare che se ne fa da anni a questa parte, si è ancora ai primi passi: l'imponente Suzuki RE-5 non
pare avere incontrato fino
adesso un'accoglienza moito favorevole, cosa accaduta del resto anche all'Hercules 300 che l'aveva preceduta.

ceduta. ceduta.

Un altro incontrastato protagonista di questo Salone, a conferma di una tendenza già affermatasi da più di un lustro, è il freno a disco; adottato spesso anche sulla ruota posteriore, ha soppiantato il freno a tamburo in tutte le moto di peso e prestazioni di un di peso e prestazioni di un certo impegno, cioè in pra-tica dai 250 cc in su. Ma non è difficile trovare an-che parecchie 125 dotate di freno a disco, e addirittu-ra nel campo delle fuoristrada qualcosa si muove

in questa direzione. Chi ha detto qualcosa di reramente nuovo nel cam-po dei freni è stata comun-que la Moto Guzzi, con il duo sistema di «frenatura integrale» che unifica il co-mando di uno dei due dischi anteriori e quello del guidatore; la tradizionale

ma ma non secondaria constatazione: lo sforzo di pro-durre moto sempre più leggere e maneggevoli, accessibili cioè anche agli uten-ti meno smaliziati, che si trovano in difficoltà con le maximoto da 200 e passa chili; in questo senso si sono mosse con grande tempismo la Guzzi e la Laverda, Se già stupisce il ridotto peso della Laverda 500 (circa 160 kg), abalordisce addiritura la nuova Guzzi 250 quattro cilindri: 117 chilogrammi.

Guzzi 250 quattro cliindri:
117 chilogrammi.

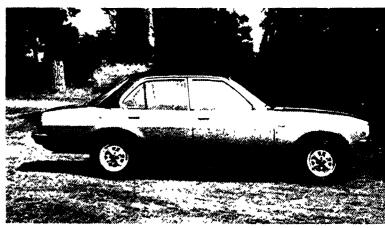
Per finire proviamo immaginare come potrebbe essere la moto ideale dei prossimi anni. A giudicare da quanto si è visto al Salone dovrebbe essere una media cliindrata leggera, maneggevole e parca nei consumi, magari contenuta nel prezzo in modo da non discostarsi troppo dal fatidico milione di lire, col motore ovviamente a quattro tempi, freni a disco e ruote in lega leggera; e magari tra non molto tempo vedremo anche l'alimentazione a iniezione (con ulteriore riduzione dei consumi) e la frenatura integrale generalizzate su tutti i modelli.

M. S.

Le nuove Opel sulle strade italiane

Positive impressioni alla guida di Ascona e Manta

Si punta sul « quattro tempi » - L'evolu- Il comportamento dei modelli con motore di 1,2 litri - Assicurati





La Opel Manta nella nuova versione, Nella foto sopra un modello

Sostituiscono i modelli con motore di 1800 cc

Più potenti e più silenziose le Lancia Beta seconda serie

La berlina, il coupé, lo spider e l'« HPE » con propulsore di 2000 cc. si affiancano ai modelli 1300 e 1600 - Ancora migliorata la linea



Si tratta dei modelli berlina, coupé, spider e «HPE» che, con propulsori di cilindrata elevata a duemila cc, sostituiscono quelli con motore da 1800 cc e xi affiancano ai gia noti modelli 1300 e 1600. affiancano ai gia noti modelli 1300 e 1600. Nel far rilevare che la decisione di « maggiorare » la potenza del gruppo motore e stata adottata in seguito a considerazioni di carattere commerciale, i dirigent della Casa torinese hanno illustrato le caratteristiche tecniche della nuova serie che si distingue anche per la « linea », quasi completamente ridisegnata, e per alcune innovazioni di carattere estatico, sia esterno che interno. Specie estetico, sia esterno che interno. Specie nella «berlina» e stata aumentata, per «sempio, la visibilità posteriore, varian do l'inclinazione del lunotto e incassan-dolo fra due «montanti» a pinna appena

accennati; è stata ritorcata la « maschera» anteriore con le luci rettangolari e così pure la fanaleria posteriore, mentre — adottando sulle fiancate una più bassa linea di cintura — e stato possibile ricavare una più vasta superficie vetrata. E' stato migliorato anche il « confort » interno, con l'adozione di nuove tappezzerie, strumenti antiriflesso e modifiche al volante e alla leva del cambio.

La rumorosità dell'abitacolo, data l'elasticità del motore, e stata ndotta al mi-

ta rumorosta del abitacto, data l'eta-sticità del motore, e stata ridotta al mi-nimo; la velocità per la berlina raggiunge i 180 chilometri orari (100 chilometri in i 180 chilometri orari (100 chilometri in 10" con partenza da fermo), possibilita di sfruttare la «quinta» anche a 40 chilometri all'ora e ripresa istantanea nelle fasi di sorpasso. Tempi ancora minori si ottengono con i modelli «spider» e «HPE». Ridotto, secondo i tecnici, anche il consumo di carburante che varia da 6,5 a nove litri ogni 100 chilometri a seconda che si marci a 80 o 120 chilometri orari. NELLA FOTO: la « Beta HPE » seconde serie

I listini della General Mo-I listini della General Mo-iors Italia elencano quattro modelli Ascona e quattro modelli Manta, ma se si tiene conto anche della possibilita di adozione del cambio automatico su al-cuni modelli e della possi-bilità di montare un moto-re più potente su alcun ti-pi di Ascona e di Manta, la arriva a noter scepliere

bilità di montare un motore più potente su alcun tipi di Ascona e di Manta,
si arriva a poter scelleresu una gamma di 12 tipi
con tre diverse cilindrate.
Questo e il «ventaglio »
delle nuove Opel che la
GM offre aghi automobilishi italiani con prezzi che
vanno. IVA esclusa, dai
2.325 000 lire della Ascona
berlina standard, due porte, 1,2 litri ai 3.500.000 lire
della Manta GTE con motore da litri 1,9.
Presentando alla stampa
— gli aggiornamenti alla
gamma sono stati tecnici
ed estetici — le nuove versioni delle Ascona e delle
Manta, la GM ha offerto la
possibilità di una prova su
strada che, sia pure limitata a 200 chilometri per
ogni modello, ha consentito di registrare un'impressione del comportamento
di queste vetture, impressione senz'altro positiva,
anche se non proprio entusiasmante.

Le vetture proposte dalla GM per la prova sono
state quelle con motore di
quali la Casa punta maggiormente, essendo destinate
all'automobilista medio. La
impressione che se ne è ricavata, di conseguenza, e
che si tratti di due oneste
vetture, senza eccessive
pretese dal punto di vista
della velocità e della accelerazione, ma con buone
caratteristiche di robustezza, di confort e parche nei
consumi, il che è poi quello che maggiormente conta
in momenti come questi,
in contente conta in lo che maggiormente conta in momenti come questi, in momenti cioè nel quali chi si accinge a cambiare la macchina lo fa con la riserva mentale di doverla tenere il più a lungo pos-sibile. Da questo punto di vista

Da questo punto di vista
— quindi — sia le nuove
Ascona che le nuove Manta possono essere raccomandate. Largamente collaudate nella prima serie,
oggi sono in grado di offrire una buona affidabilità e,
per soprammercato, si presentano decisamente migliorate nell'estetica, grazie ai ritocchi stilistici che
i tecnici della Opel hanno
apportato alle due vetture.
Mettendosi al volante della Ascona o della Manta — Mattendos al voltate della Ascona o della Manta —
il comportamento delle due
macchine non è molto diverso — ci si trova subito
perfettamente a proprio
agio, anche se la dimestichezza con queste vetture
r.sale agli anni ormai lontani del loro primo lancio
(1970). Quando poi si è si
strada ci si rende conto
che con un adeguato uso
del cambio si può ottenere
da queste vetture quel minimo di « brillantezza » di
marcia che la modestia
della clindrata e della potenza (60 CV DIN a 5400
girì al minuto) tenderebbero ad escludere. ro ad escludere.

In compenso per tutti e due i modelli si nota una migliore tenuta di strada, conseguenza dell'adozione di un nuovo tipo di avantreno, mutuato da quello di un nuovo tipo di avan-treno, mutuato da quello piu leggero e razionale del-la Kadett, e si nota pure un maggior confort, conse-quenza della aumentata a-bitabilità interna, del nuo-vo sistema di ventilazione e riscaldamento, dello stes-so miglioramento della strumentazione, molto ben leggibile e di facile utiliz-zazione. Le due vetture, oltre che

Le due vetture, oltre che di quelle estetiche che si notano subito, hanno beneficiato di innovazioni ficiato di innovazioni tec-niche « nascoste » che han-no non poca importanza. Basti pensare alla nuova collocazione del serbatoio del carburante, ora siste-mato a ridosso del sedile posteriore e protetto da un'apposita paratta, o al « roll-bar » adottato per ragioni di sicurezza Manta.

Manta.

Non è poi da trascurare

per valutare le vetture

il fatto che Ascona e
Manta sono piuttosto parche nei consumi: 14 km
con un litro viaggiando costantemente a due terzi
della velocità massima, indicata in 142 km orari.

PRODOTTE IN DUE ANNI 50.000 UNITA' DELLO SPIDER DISEGNATO DA BERTONE

La Fiat «X 1/9» colleziona successi negli USA

La vetturetta sportiva si è affermata, oltre che per lo stile, per la sicurezza e l'economicità di esercizio

La Fiat X1 9, la cui carrozzeria e prodotta a rit-mi sostenuti (sarà presto raggiunto il traguardo delle 50 000 unita, in poco più di 2 anni di produzione; presso gli stabilimenti Bertone di Grugliasco, ha recentemente ottenuto due significativi riconoscimenti mercato americano.

Le due principali riviste automobilistiche americane Motor Trend e Road & Track a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, hanno conferito a questo mo-dello italiano un ambito premio per la sua imposta-zione stilistica:

Motor Trend — marzo '75 – Una giuria di 25 esper-

ti assegna alla X1/9 il «Gol-

ti assegna alla X1/9 il «Golden Wheel Awards» per «The Bes! Styled Car '75», ossia il «Premio ruota d'oro» per l'auto del 75 col migliore disegno.

Road & Track — giugno 75 — L'X1/9 fa parte del prestigioso elenco delle «1975's 10 Best Cars for Changing World», ossia le «migliori 10 automobili per un mondo che cambia».

Nonostante la difficile situazione del settore auto sportive, la X1/9 continua a riscuotere sul mercato internazionale — soprattutto

a riscuotere sui mercato in-ternazionale — soprattutto su quello americano al qua-le viene avviata gran parte della produzione — un lu-singhiero successo com-merciale. Con questo mo-dello, Bertone ha centrato ancora una volta l'esigenza

sportiva, sicura, economica, di raffinato gusto italiano e di moderna impostazione tecnica. Il problestazione tecnica. Il problema energetico,
anche negli Stati Uniti di
estrema attualità, ha inoltre reso ulteriormente interessante l'X1/9, che sotto il
profilo consumi detiene records eccezionali (18,2 kmlitro alla media di 65 km/h
e 16,6 km/litro alla media
di 73 km/h; Mobil Economy Run 1973).

Sotto questo aspetto
l'X1/9 è indubbiamente più
economica di molte voraci
motociclette di grossa ciilinCrata oggi esistenti sul
mercato, senza contare i
vantaggi spesso troppo fa-

di quella parte di clientela americana che desidera po-ter disporre di un'auto

cilmente trascurati, della maggior versatilita di impiego in ogni stagione e soprattutto della maggior sicurezza. Il problema sicurezza infatti e stato per l'XI/9 uno dei capisaldi del progetto iniziale. A seguito della impostazione precipua per il mercato americano, l'XI/9 è uno dei pochi modelli ad essere costruito per superare positivamente la prova « crash od 80 km/h, benche le norme attualmente in vigore la richiedano a 50 km/h.

Inoltre, l'XI/9, sempre in anticipo rispetto alle leggi USA, è in grado di superare brillantemente anche le prove di resistenza al ribaltamento. Prove tanto più impegnative in quanto trattasi di uno spider!

cilmente trascurati, della

CAGLIARI, 23 novembre Fortuna per il Brill se l'o-dierno turno del campionato gli assegnava l'incontro casa-lingo con il Cinzano, per giun-ta orfano del suo uomo di ta orfano del suo uomo di maggior spicco. Brumatti. La squadra sarda vista oggi non era neppure lontana parente di quella spumeggiante e spet-tacolosa delle ultime partite. Piuttosto tesa e nervosa non e riuscita per molto tempo a trovare il bandolo della matassa contro una squadra che faceva di tutto per com-petere con la rivale negli a-

BRILL-CAGLIARI: Ferello 29, Vascellari, Nerra 18, Barbieri, De
Rossi 10, Nuzza 10, Lucarelli 2,
Sutter 33, Mascellaro 2,
GINZANO: Francescatto 10, Benatil 8, Ferracini 10, Robbins 18,
Borghese, Borlenghi 12, Blanchi 18,
NOTE: Tiri liberi per il Brill 3
Uscito per cinque falli De Rosai al 19 dei secondo tempo.

DAL CORRISPONDENTE

spetti negativi. E se la cro-naca può essere abbastanza ricca lo è solo di episodi che nel corso di un campionato sono abbastanza rari e comunque equamente dilaziona ti nel tempo.

A Caaliari vince chi sbaglia meno

oggi, invece, è successo di tutto. Un Brill che segna il primo canestro dopo ben tre minuti e 36" con Sutter e Nizza che sbagliano a ripeti-zione tanto che Rinaldi e co-

Nizza che soagnano a ripetazione tanto che Rinaldi e costretto, ancorchè senza fortuna, a far entrare Lucarelli.
Sull'altra sponda Ferracini
sbagliava cinque tiri consecutivi da fuori e solamente
al 14' metteva a segno il
primo canestro da sotto. Lo
americano Robbins, addirittura, era richiamato in panchina per il quarto fallo (al
17' del primo tempo), ancor
prima di essere andato a bersaglio; cosa che avveniva con
un tiro libero al 1' del secondo tempo, mentre il primo canestro lo metteva a segno solamente al 5'.

In queste condizioni il Brill, pur assumendo il comando, non riusciva a distanziare nettamente gli avversari, tanto che al 18' del primo tempo si era aucora sul 35 a 30. La prima frazione di gioco si concludeva però con il Brill in vantaggio di 9 punti (41-32).

Anche nella sinattati

Anche nella ripresa l'avvio dei sardi (che hanno sempre difeso a zona mentre il Cinzano alternava alla zona il marcamento a uomo) era piuttosto stentato finchè, verso la meta, i locali riuscivano ad avere un vantaggio che dava loro una certa tranquillità (65-49). Solo allora si è rivisto il vero Brill con De Rossi e Sutter scatenati.

Per i milanesi è scesa al-

Per i milanesi è scesa al-lora la notte mentre i sardi portavano il loro vantaggio sino a un massimo di 26 pun-ti (89-63 al 16' del secondo

Regolo Rossi

A Genova, alle due di ieri notte

Sequestrato il figlio ventenne di un industriale dello zucchero

Dopo avere accompagnato la fidanzata a casa, stava rientrando nella propria abitazione - La strada che doveva percorrere era praticamente obbligata ed i rapitori hanno agito a colpo sicuro - Si presume che ad operare sia stata una banda venuta da altra città, su segnalazione di un locale «basista»



Giovanni Schiaffino, il rapito.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 23 novembre Giovanni Schiaffino, 21 anni, figlio di un industriale dello zucchero, è stato rapito questa notte mentre, in auto, si dirigeva verso casa, dopo aver accompagnato la fidanzata con la quale aveva trascorso la serata.

danzata con la quale aveva trascorso la serata.

Il rapimento è avvenuto attorno alle 2, in via Anton.o. Crocco. Gil elementi sulla base dei quall è possibile una roccito colle elementi sulla base dei quall è possibile una roccito dei construzione del sequestro somo scarsissimi. Solo due persone — fra cui un cugino del rapito — hanno assistito alla fase finale dell'episodio criminoso e la loro testimonianza è quanto mai imprecisa e lacunosa. La loro attenzione è stata difatti richiamata dal rumore di uno scontro d'auto e da grida d'aluto, Affacelatisi, hanno fatto appena in tempo a vedere due persone risalire su un'auto scura che poi si è allontanata a tutta velocità verso il centro di Genova. Hanno telefonato al «113 » avvertendo la polizia. Giovanni Schiaffino, un rugazzo alto e magro, frequenta il primo anno di università, facoltà di lingue e letteratura. Suo padre, Federico, presidente del la società «Zuccherificto di Sermide», con sede in via Polleri, 3, e raffinerie a Grosseto e Livorno. Giovanni ha un fratelio du una sorella. La famiglia Schiaffino vive in una villa isolata in uno stupendo parco a Sturia cui si accede attraverso due ingressi, da via Sturia 60, e da via Bottini 8.

Come a'c detto. Giovanni Schiaffino frequentava da tem-

Sturia 60, e da via Bottini 8.
Come a'e detto, Giovanni Schiaffino frequentava da tempo uma ragazza, Giovanna Casaretto, sedicenne, figlia di un noto civilista del Foro genovese, l'avvocato Mauro Grego, che abita in via Delpino, nella parte alta della città. Anche ieri i due giovani, così come accadeva ogni sabato, hanno trascorso il pomeriggio insleme e poi si sono trovati a cena al « Saint Cyr » in piazza Marsala, assieme all'avv. Grego. Poi loro due soli sono andati al cinema, all'« Augustus», in corso Buenos Aires, assistendo all'ultima profesione di Soldato biu. Ne sono usciti alle 0,30.

Verso le due il giovane

usciti alle 0,30.

Verso le due il giovane
Schiaffino ha lasciato Giovanna davanti al portone di casa,
in via Delpino, e ha avviato la
propria auto — una «A. 112 »
color aragosta — in discesa,
verso via Crocco, una strada
stretta, a tornanti ed a senso
unico, che scende verso corso
Solferino.

I rapitori conoscevano cer-

I rapitori conoscevano I rapitori conoscevano certo molto bene le abitudini
dei due fidanzati ed il percorso (obbligato) che abitualmente il giovane Schiaffino seguiva per rientrare alla villa di
Sturis. Lo hanno atteso, in
un'auto color biu, subto dopo una curva a gomito, presso
Panarello, all'altezza del numero 3.

ranarello, all'altezza del fumero 3.

Come abbiamo detto, non è
ancora stato possibile ricostruire i particolari del rapimento, forse il giovane è andato a tamponare l'auto del rapitori o forse questi ultimi
quando hanno visto la sua
«112» hanno ingranato la retromarcia. Fatto sta che le due
auto sono entrate in collisione
e prima che lo Schiaffino si
rendesse conto di quanto stava accadendo, i rapitori hanno
raggiunto la sua auto, con un
crik hanno infranto il vetro
dello sportello anteriore si
nistro e poi, aperta la porta,
lo hanno letteralmente strappato dal posto di guida.

pato dal posto di guida. Due inquilini dello stabile soprastante, la cui attenzio-ne era stata attratta dal rumore della collisione e dalle grida di aiuto del glovane, si sono affacciati alle finestre. Uno di questi, Arturo Pasteur, cugino della famiglia Schiaffino, ha scorto — ma la visuale era parzialmente ostacolata da un aibero — due persone risalire di fretta su un'auto scura («forse un' "Alfa GT'"», dirà poi) che subito è ripartita verso il centro. Il Pasteur ha incaricato il vicino di casa di telefonare al « 113» ed è sceso per rendersi conto del-

sa di telefonare al «113» ed è sceso per rendersi conto del l'accaduto. Quando ha riconosciuto l'auto del cugino ed ha visto il vetro infranto, ha pensato al peggio.

Intanto l'aliarme scattava in Questura e, poco dopo, al Centro investigativo del carabinieri. Sul luogo si recavano il capo della Mobile, dottor Niccollello, il suo vice dottor Paiella, il funzionario di notturna dottor Romeo, ufficiali del carabinieri e funzionari dell'« Anticrimine».

I genitori del rapito sono

I genitori del rapito sono stati rintracciati, dopo innu-merevoli telefonate ad amici e conoscenti, in una casa di Rapallo. I primi ad essere ir.e conoscent; in una casa di Rapallo. I primi ad essere ir. terrogati, sono stati, naturalmente Giovanna Casaretto e l'avvocato Grego; è stato attraverso le ioro parole che gli inquirenti hanno potuto ricostruire i movimenti del rapito fino a pochi minuti prima del sequestro, più tardi sono stati sentiti i genitori del ragazzo. Non è emerso alcun elemento utile alle indagini. Non c'era stata mai alcuna avvisaglia, tanto meno minacce. «Non el eravamo mai accorti di nulla». I due giovani non avevano mai notato di essere seguiti o osservati con particolare attenzione.

Fino a notte fonda i rapitori non si erano ancora fatti vivi. Gli inquirenti non escludiono che si tratti di una banda giunta da qualche altra citta, naturalmente su segnalazione di un locale « basista ».

Giuseppe Tacconi

Giuseppe Tacconi ni, l'altra «lolita», una cu i

Trovati in possesso di una banconota del riscatto

Sequestro Garonzi: due arresti a Trieste

TRIESTE, 23 novembre Due triestini. Romeo Sbroglio, di 56 anni, e Annamaria Smilovich, di 33, sono stati arrestati perche trovati in possesso di una banconota da 10 mila lire proveniente dal riscatto pagato per la liberazione dell'industriale veronese Saverio Garonzi, di 60 anni, presidente dell'associazione calcio veronese e concessionario della «FIAT» per Verona.

I due sono stati arrestati dopo una perquisizione dell'abitazione di Monfalcone autorizzata dal giudice istruttore del Tribunale di Trieste, dott. Sergio Serbo.

Per la liberazione del comm. Saverio Garonzi, rapito il 29 gennaio scorso a Verona e liberato dopo cinque giorni di prigionia, a Lallio, un paesino del Bergamasco, sarebbe stato pagato un riscatto di un miliardo di lire, anche se in un primo tempo i rapitori avrebbero preteso due miliardi e mezzo.

mezzo.

Erano state due persone armate di pistola ad aggredire e costringere Garonzi, la sera del 29 gennaio, mentre stava rientrando nella sua abitazione in piazza Vittorio Veneto, a salire su una automobile «Simca 1000» che era in attesa con un complice a bordo.

Durante il rapimento, al quale avevano assistito, impotenti, decine di persone, i malviventi spararono tre colpi di pistola a scopo intimidatorio, uno del quali in direzione di un passante che aveva cercato di intervenire e che fu obbligato a fuggire

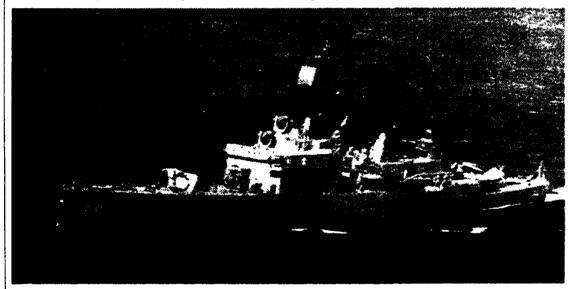
sante che aveva cercato di intervenire e che iu obbligato a fuggire.

Romeo Sbroglio risulta fare il commerciante e essere coniugato con Lidia Cernaz, con abitazione a Trieste in via Ugo Flumiani, nel rione periferico di Rozzoi. Anna Maria Smilovich è coniugata in Skerli ed ha una bambina di 8 anni. Sembra che i due non abbiano fornito agli inquirenti spiegazioni esaurienti sulla provenienza della banconota da 10 mila lire.

SABATO NOTTE, AL LARGO DELLE COSTE SICILIANE

Collisione fra due navi americane durante un'esercitazione notturna

Quattro morti, alcune decine di feriti, otto dei quali in grave stato, quattro dispersi - Nell'incidente coinvolti un incrociatore e la portaerei «Kennedy» - Numerosi ricoverati negli ospedali delle basi militari USA a Catania e Napoli



L'increciatore statunitense « Beiknap » che, sabato notte, è andato a cozzare contro la parte sporgente del ponte di volo della portaerei « Kennedy », durante un'esercitazione. Il bilancio provvisorio è di 4 morti, 4 dispersi e decine di feriti, 8 del quali in gravi condizioni.

Concluso il processo delle «lolite» di Casalvelino

Sei anni allo «zio buono» che violentò la nipotina

Il procedimento a Vallo della Lucania (Salerno) - Tre anni di reclusione per calunnia alla sorella del principale imputato

VALLO DELLA LUCANIA (Salerno), 23 novembre Il processo per la vicenda delle « lolite » di Casalvelino e giunto alla fine i giudici del Tribunale penale di Vallo della Lucania, presieduto dal dottor Ruocco, hanno emesso a tarda ora della notte — e dopo essere rimasti molte ore in camera di consiglio — la sentenza.

Al manovale Giovanni Maiuri, di 32 anni, e stato riconosciuto colpevole di violenza carnale continuata, lesioni e minacce contro la nipote Giovanna Lista, di 18 anni — una delle « lolite » — nonchè di calunnia a professionisti, ommercianti e industriali del Salerintano accusati dal Maiuri di avere avuto rapporti con professionisti, industriali processo si sono costituiti parte civile Il pubblico ministero aveva chiesto sette anni per Giovanni ni Maiuri, di que di manicomio giudiziale per Rosalba Venezia e tre anni e cinque mesi per gli altri reatti. Una sorella di Maiuri, Ada, di 30 anni — la quale aveva sostenuto le accuse del fratello ed era stata imputata di calunnia — e stata condannata alla pena di tre anni di reclusione

Devalba Vanezza di fa anni confinetra le province di Saler
Devalba Vanezza di fa anni confinetra le province di Saler
Devalba Vanezza di fa anni confinetra le province di Saler
Devalba Vanezza di fa anni confinetra le province di Saler
Devalba Vanezza di fa anni confinetra le province di Saler
Devalba Vanezza di fa anni confinetra le province di Saler
Devalba Vanezza di fa cantina del confinetra le province di Saler
Devalba Vanezza de la fami le anche dopo che Giovanna Lista, la quale anche dopo che Giovanna Lista, di fronte a precise continuato da fafermare di aveva a ritrattato le accuse, ha, invece, continuato la caffermare di aveva a ritrattato le accuse, ha, invece, continuato la caffermare di aveva a ritrattato le accuse, ha, invece, continuato la caffermare di aveva a ritrattato le accuse, ha, invece, continuato la caffermare di aveva a ritrattato le accuse, ha, invece, continuato la caffermare di aveva a ritrattato le accuse, ha, invece, continuato la caffe

imputata di calunnia — e sta-ta condannata alla pena di ta condannata alla tre anni di reclusione

costituisce reato »

Il processo — che per molte udienze si e svolto a porte
chiuse — ha richiamato a Vallo della Lucania, cittadina al
confine tra le province di Salerre anni di reclusione — comme tra le protessa su Rosaiba Venezia, di 16 an _i no e Potenza, mighaia di per-ir l'altra «lolita», una cu _i sone le quali hanno atteso la

sentenza nonostante il freddo intenso della notte.

Il processo delle « lolite » aveva preso l'avvio da una denuncia presentata da Giovanna Lista e Rosalba Venezia — che sono cugine di primo grado — le quali, due anni fa, quando avevano entrambe 14 anni, dichiararono ai carabinieri, su suggerimento dello zio Giovanni Maiuri — da loro chiamato « lo zio buono » — di avere avuto rapporti sesro chiamato « lo zlo buono »
— di avere avuto rapporti sessuali con professionisti, industriali e commercianti del Salernitano, dei quali fecero anche alcuni nomi: invece di
andere alla scuola media, esse dissero, si incontravano con
« certe persone » nell'abitazione di una donna, alla periferia di Casalvelino. In cambio
degli « incontri », ricevevano
piccoli regali.

Durante le indagini, svolte
tra molte difficoltà, Giovanna
Lista fini, però, con il confessare di « avere inventato tutta
la storia » e dopo l'arresto

la storia » e dopo l'arresto dello zio Giovanni, confesso anche di essere stata violenanche di essere siata violen-tata da quest'ultimo quand'era bambina. La cugina Rosalba Venezia, invece, come si è detto, ha confermato le calun-nie e le accuse, rivelatesi ne-frattempo inconsistenti, anche al proces

CATANIA, 23 novembre
Drammatica collisione nella
notte fra due navi da guerra
della marina americana davanti alla costa siciliana. Nell'incidente sono rimaste coinvolte la portaerei « Kennedy »
(4500 uomini d'equipaggio),
una delle più grandi del mondo, e l'incrociatore « Belknap »
(450 uomini d'equipaggio). Secondo le ultime informazioni
fornite da un portavoce del
Pentagono, la collisione è costata la vita a 4 marinai; decine sarebbero i feriti, otto
dei quali gravemente ustionati. I dispersi sarebbero quattro. I danni alle due navi sono stati definiti « ingenti ».
Nello scontro sono finiti in
mare una cinquantina di marinai delle due navi.
Il violento urio e avvenuto
intorno alle 22 di ieri. In quel
momento una piccola squara della fiotta americana nel
Mediterraneo stava eseguendo
una esercitazione. Sembra che
al momento della collisione
le navi stessero manovrando
in « condizioni particolari »,
cioè con il « silenzio radar » e
con mare aggitato Forse è stato proprio questo « silenzio»
a provocare l'urto. L'incrocia-CATANIA, 23 novembre

con mare agitato Forse è stato proprio questo «silenzio »
a provocare l'urto. L'incrociatore, avvicinatosi alla grossa
portaerei, ha cozzato violentemente contro la parte sporgente del ponte di volo.

Sul posto della collisione
sono subito accorse le altre
unità che partecipavano alla
esercitazione. Sono subito cominciate le operazioni di soccorso: i feriti venivano medicati nelle infermerie della
portaerei e dell'incrociatore. Piu tardi si provvedeva a stabilire un ponte aereo con la
base che gli americani hanno
a Sigonella, nei pressi di Catania. Qui venivano medicati
a ricoversi una trantipa di

Dalla prima pagina

DC

le ad un progetto di socie-ta Anche perche, una dislo-cazione a destra della DC pro-vocherebbe « una crescente di-spersione di voti cattolici ver-so la sinistra».

Coniermata la « continuità » della tradizione di collabora-zione con forze laiche e socia-liste, Zaccagnini ha detto che il recupero di un incontre il recupero di un incontre

liste. Zaccagnini ha detto che il recupero di un inconiro di governo col PSI non puo più essere realizzato sul terreno delle formule di governo ma su quello di un'intesa programmatica che risponda ad una reale convergenza di volontà politiche Per questo occorre che la DC sia capace di una «proposta al Paese» sui problemi economici, dello Stato e della politica estera, proposta che evidentemente allo stato non esiste. A questo punto il segretario

ra, proposta che evidentemente allo stato non esiste.

A questo punto il segretario della DC ha enunciato alcuni criteri generali di approccio ad un'ipotesi di superamento della crisi della societa italiana: priorità del problema dell'occupazione, una maggiore incidenza della domanda pubblica dei beni di consumo collettivi, un uso realmente equo della leva fiscale, una potitica salariale perequativa del Paese, riforma del regime del suolo, e così via. Dovrebbe essere inoltre avviata una nuova politica delle istituzioni in modo da assicurare l'efficienza e la moralizzazione e rendere più garantiti i diritti del cittadino. In questo quadro, dovrebbe prodursi un'espansione delle autonomie locali e una gestione programmata delle attribuzioni spettanti alle Regioni. Non e mancata una puntata polemica verso la «spartizione di polere fra i partiti » evidente allusione alla RAI-TV, in cui la DC si sta comportando secondo la piu squalida tradizione loit.zzatrice).

Zaccagnini ha fatto anche un riferimento alla situazione

Zaccagnini ha fatto anche un riferimento alla situazione un riferimento alla situazione internazionale, segnata profondamente dalla crisi economica del sistema capitalistico, per affermare come centrale la opzione europeistica nella ricerca di una difficile partnership con gli Stati Uniti e della collaborazione con le altre aree economico-politiche del mondo.

del mondo.

Venendo a parlare delle questioni piu propriamente riguardenti la linea politica dei BC. Zaccagnini ha respinto l'accusa di «reticenza» e ha ricordato le tre indicazioni su cui si è mossa la sua segreteria: 1) rifiuto di comportamenti che provogassero. teris: 1) rifiuto di comportamenti che provocassero lo scioglimento anticipato delle Comere; 2) rifiuto dello sconto frontale e ricerca di un qualificato rapporto di collaborazione col PSI, 3) esigenza di condurre in termini impegnati « un serrato confronto col Partito comunista». Sul primo punto — ha detto — c'è stato « amplissimo consenso dentro e fuori il partito » Circa il rapporto col PSI

tito »

Circa il rapporto col PSI il segretario della DC ha detto che occorre tener presenti gli orientamenti assunti dai socialisti dopo il 15 giuno; « bisogna, cioè, arere coscenza che la situazione e mutata » e che le decisioni socialiste « hanno mutato i precenti regretario proporti e sistenti pol

camini ha totato de l'actegiamento del PSI dipende anche da «una ripresa dello siancio riformatore e delle caratteristiche popolari della DC». In ogni caso, quali che sieno le tensioni fra i due partiti, rimane l'esigenza di un serio «rapporto di collaborazione» fra di essi. Qui l'oratore ha avanzato alcune riserve e critiche alle posizioni recentemente espresse dal PSI, specie per quanto riguarda la prospettiva di una pretesa comunista in maggioranze di governo e una pretesa contraddizione che esisterebbe nella richiesta di iforme e nella contemporanea difesa delle condizioni immediate di vita dei lavoratori.

Molto ampia è stata la parte della relazione dedicata al «con/ronto con il PCI». In essa, mentre c'è il rifiuto dello scontro frontale, fanno apparizione anche affermazioni che esprimono o una distorsione o una pregiudiziale diffidenza verso le reali posizioni dei comunisti. La linea dei «con/ronto» non è una «improvuisa fuga avanti». Un discorso sul PCI ilmitato alle pregiudiziali ideologiche «risulterebbe oggi msufficiente». Occorre un discorso «sul merito delle que stioni», ferma restando la persistenza di «gravi problemi» (l'internazionalismo del PCI, la conciliazione fra il pluralismo politico con la «egemonia della classe operaia»). Il confronto non e «una semplice indicazione di metodo» ma un modo impegnativo di dispiegare l'azione di una DC «in fase di rinnovamento». Anzi, occorre «un partito rinnovato» proprio per far ben apparire e motivare la «diversità dei ruoli». Ma un confronto serrato, che parte dalle diversità ideali e politiche, non può escludere che emergano «accanto alle divergenze, qualche punto di convergenza, ed anzi nelle attuali gravi condizioni del Paese «questa forma di concorso (del PCI N.d.r.) può verificarsi in modo più frequente di un tempo».

Qui Zaccagnini ha polemizzato con chi trova «troppo Molto ampia è stata la par-te della relazione dedicata al

in modo più frequente di un tempo».

Qui Zaccagnini ha polemizzato con chi trova «troppo riduttiva e apparentemente rinunciataria» la formula della «dirersità» fra DC e PCI.
Essa invece sarebbe congrua per qualificare i motivi per i quali non si può andare coi comunisti oltre il «confronto» e si deve escludere il compromesso storico. Quali le ragioni essenziali di questo limite nei rapporti con il PCI? Il segretario della DC riconosce che «in tema di enunciazioni democratiche, anche analitiche e complete, il PCI ha formto prove sia Sigonella, hel pressi di Catania. Qui venivano medicati
e ricoverati una trentina di
feriti. Altri marinai rimasti
ustionati (nello scontro si è
verificata anche una serie
di incendi) sono s'ati traspordi in enerio nell'ospedale americano di Agnano (Napoli).

quificative », ma il problema sorgerebbe in quanto i co-munisti assegnerebbero al compromesso storico un esimunisti assegnerebbero al compromesso siorico un estito ineluttabile, per cui al'assetto conseguito i costiturebbe un pinito di non ritorio » Non si comprende da quale documento e presa di posizione comunista Zaccagnini abbia desunto questa a percezione ». I comunisti hanno e splicitamente consentito col principio dell'alternanza delle maggioranze Naturalmente essi tornerebbero a loro volta a battersi dall'opposizione, per la difesa delle conquiste realizzate grazie alla loro partecipazione al governo. Ma che cosa ha questo a che vedere con il « non ritorno »?

Comunque, « malgrado le difficolda — ha aggiunto — noi non rifutiamo l'ipotesi che si verifichino punti di contergenza con un ampio schie-ramento di forze politiche nell'attivita legislativa ». Il terremo della giustizia sociale, del liberta e quello su cui si può « sviluppare in termini originali il confronto col PCI » proprio perché il confronto non non on li reni in confronto col PCI » proprio perché il confronto non altera i ruoli rispettivi

può «stituppare in termini originali il confronto col PCI » proprio perché il confronto non altera i ruoli rispettivi «i quali restano anche oggi alternativi » con la DC all'opposizione dove il PCI è maggioranza e viceversa.

Zaccagnini ha quindi contestato che queste posizioni segnio, come qualeuno ha detto (Piccoli) uno «spostamento a simistra » della DC e si e chiesto «se ci ponnamo nella realtà attuale senza illusioni o pur comprensibili no stalgie, come non constatare che non esiste piu quel qualita in proprio in passato alla DC una «situazione mediana ora comoda ora scomoda »? Nessuna rincorsa a sinistra, ha aggiunto, ma farsi carico dei «grandi pericoli che comportano ali stati di ruato tra vecchi e movi equilibri »

In conclusione Zaccagnini ha Latto un rapido cenno ai proprio incarico, ma specificando: «Transitorietà, brevità di tempo, ma piena perché doverosa. assunzione di responsabilità ».

I primi commenti di esponenti de

Al termine della seduta del Consiglio nazionale si sono avuti i primi commenti dei maggiori esponenti della DC. Generale è stato l'apprezzamento della decisione di Zaccagnini di non chiedere un voto sulla propria relazione, che in certo modo è apparso un gesto sdrammatizzante Questi i giudizi espressi dai Questi i giudizi espressi dai

vari esponenti.
Forlani «E' un'ottima ba-se per ulteriori convergenze In sostanza una bella rela-

In sosianza una bella relazione ».
Gullotti (ex doroteo): «Una relazione ampia e moderna
La condivido in pieno ».
Taviani (ex doroteo). «Una relazione di altissimo livello »
Donat Cattin (Forze nuo ve): «La relazione va bene per noi. Aspettiamo di sentire altre reazioni per sapere se va bene per tutti »
Antoniozzi (vice segretario, Antoniozzi (vice segretario, colombiano): «Uno sforzo noterole ed apprezzabile per olfrire un'ampia, realistica mattaforma di discussione ».
Misasi (basista): «Coraggiosa, abbasianza chiara, avanzafa ».

Misasi (basista): «Coraggiosa, abbasianza chiara, avanzata».

Solo i capi dorotei si sono
rifiutati di esprimere qualsiasi apprezzamento. L'on. Piccoli ha detto: «Parlerò in
questo Consiglio nazionale,
quindi non ho bisogno di anticipare nulla» L'on. Bisaglia non è andato oltre un
laconico: «Interessante».

Incertezze

to dimenticare la lezione proto aimenicare la lezione pro-jonda che è contenuta nelle ripetute sconfitte d'una poli tica che aveva puntato tutto sulla spaccatura del Paese Nel quadro tormentato dei lo scontro interno democri-stiano, la relazione di Zacca-gnini — incompleta per certi aspetti, incline a qualche con-cessione per altri — rappre-senta vina di tutto un pre-senta vina di tutto un preaspetti, incline a qualche concessione per altri — rappresenta prima di tutto un passo sul terreno del realismo Egli riconosce che con le recenti elezioni, e al di là di esse, si è creata una situazione nuova, anzitutto sul piano politico, della quale occorre prendere atto, traendone le necessarie conseguenze. Al panorama mutato dell'Italia di oggi — ecco il primo punto deli arelazione — occorre adeguare la DC; ed il richiamo costante a Sturzo e a De Gasperi, anche se talvolta ha avuto il tono della idealizzazione acritica del passato, nella sosianza ha assunto il significato, più o meno espicito, di una critica allo scivolamento nel piu chiuso e settario inteil biennio dell'esperienza fan-

graismo che na caraterizzato di biennio dell'esperienza lanlaniana
Confermando l'opposizione allie elezioni politiche anticipate. Zaccagnni ha riconosciuto l'esaurimento della formula di centro sinistia, rilerando anche che un « rapporto qualificuto» con i socialisti, che egli giudica necessario, non puo essere prospet
lato con un PSI « diverso da
quello che oggi è» Lo stesso
accento ha avuto la riconferma dell'esigenza del confronto con i comunisti Anche qui,
si ammette che sarebbe impensabile condurre ancora il
discorso sui recchio filo delle
pregiudiziali ideologiche sebbene si aggiunga subito dopoche i ruoi della DC e del PCI
debbono « restare anche oggi
la pregiutiva si Dove gogo de
pregiudizia se posicio con
presentare anche oggi
presentati si sociali con
presentati si sociali con
presentati si sociali con
presentati si porte con
presentati propi con
presentati presentati propi con
presentati propi con
presentati propi con
presentati propi con
presentati presentati propi con
presentati presentati propi con
presentati propi con
presentati propi con
presentati presentati presentati presentati presentati
presentati presentati propi con
presentati p

pregiudiziali ideologiche sebbene si aggiunga subito dopo
che i ruoli della DC e del PCI
debbono « resture anche oggi
alternativi ». Dove, cioe, la
DC e maggioranza, i comunisti dovrebbero restare all opposizione e viceversa
In questa formulazione come è evidente, si avverte il
segno degli scontri e dei condizionamenti relativi alla dialettica interna dc di questi
mesi. Chi non ricorda quanto
e stato detto, dopo le elezioni regionali e locali di giugio, per esorcizzare in qualche modo il « nodo » dcl rapporto con il PCI? Ma come
non ricordare, anche, come
nella concretezza delle varie situazioni regionali — siano state trovate soluzioni nuove e più adequate?

Ancora una volta, non si
iratta di una disputa sulle
parole Zaccagnini ha insistito sulla « diversità » della DC
rispetto al PCI; e lo ha fatto
anche con qualche siumatura
polemica nei confronti delle
incomprensioni manifestatesi
nel partito dinanzi alle sue
indicazioni politiche E chi
può mettere in dubbio la differenza che corre tra i due
partiti? Su questo terreno
nessuno vuole confusioni o
pasticci e noi certamente
meno di altri
Ma la questione di oggi, lo
si intenda, non e questa Dinazi a una crisi profonda del
Paese, e in presenza di una
chiara ed estesa volontà di
torze democratiche e popolari sui contenuti di una politica nuova Per agire in questa direzione, occorre affermare concretamente nuovi orientamenti, metodi di governo diversi da quelli del
passato, una politica economi-

mare concretamente nuovi orientamenti, metodi di porerno diversi da quelli del
passato, una politica economica che corregga drasticamente indirizzi rovinosi (liqui
dando, intanto, onella rissone
ottimistica, alla Colombo, che
tanti danni ha fatto anche
negli ullimi mesi) in questo
campo, occorre dire che la
relazione Zaccagnini accusa
diverse debolezze essa ammette l'esigenza di un nuovo
corso, ma è ancora vaga nell'indicare le soluzioni
Ecco un aspetto che non

corso, ma è ancora taga nell'indicare le soluzioni
Ecco un aspetto che non
sappiamo quanto c come il
Consiglio nazionale de riuscià a risolvere e a chiarire. Evidenti sono le spinte diverse
che si stanno esercitando nel
suo seno, e tra queste, le sollecilazioni più conservatrici
Il segretario de ha detto
che il suo partito deve respinposizione frontale» Ciò del
resto corrisponde alla lezione
delle recenti esperienze Occorre tuttavia aggiunpere che
condizione prima per toaliere
spazio e per respingere le forse che puntano a un'impossibile rivincita, è quella di mirare alla soluzione dei problemi, misurandosi sulle cose senza vecchie remore.

Spagna

Spagna che bussa alle porte dell'Europa.

E oggi tutto questo i fa-scisti « puri » lo hanno in qualche modo rinfacciato a Juan Carlos, accolto gelida-mente alla valle de Los Caimente alla valle de Los Caidos da parte degli uomini di Giron de Velasco e di Blas Pinar, dai fascisti italiani dei «Gruppi Graziani» e di «Ordine nero» o dai francesi dei «Gruppi Pétain» non un applauso, non un saluto, non un grido Questo però può apparire solo una rottura col passato: non è ancora un'apertura sul futuro.

ancora un'apertura sul futuro. To.

L'opposizione democratica attende invece qualche cosa di più, perche non abbracciare i fantasmi di ieri non significa presentare un futuro diverso. L'opposizione democratica attende la prima misura che il nuovo re dovrà prendere: una decisione sui quasi 3 milla detenuti politici che si trovano nelle carceri spagnole. Solo attraverso questo sarà possibile valutare quanto profondo e sincero è il distacco dei 40 anni precedenti.

Le voci su questo sono contrastanti. I piu ritengono che Juan Carlos, per non aggravare fino ai limiti di una grave crisi l'indipendenza dal «bunker», si limitera ad un le amministrativo del Lazio.

ampio indulto, il quale consentira di far uscire dalle carceri una parte — forse an che la parte maggiore — dei detenuti, senza pero cancellare la loro condanna, ne resterebbero comunque eschisquasi tutti i militanti baschi, i ragazzi del FRAP — anche, oprattutto, uomini come Marcelino Camacho o Lucio Lobato, perche l'indulto puo comportare una riduzione dela pena e non la sila estinzione Per Lucio Lobato — il quale ha gia scontato 24 anni di carcere e ne dive scontare altri 22 — un mdulto che perfino dimezzasse la restante condanna equivarrobe ad una condanna a morte. L'unica, reale soluzione, el faminitari più impegnativa, più drastica e più traumutica per il regime, ma sempel'unica soluzione, Ed e a questa che puntano — col documento di cui abbiamo pariato leri — la Giunta democratica e la Pattaforma di convergenza, che raggruppa- no praticamente tutte le forze di opposizione che contano nella Spagna d'oggi. Le ze di opposizione che conta ze di opposizione che conta-no nella Spagna d'oggi. Le stesse forze che hanno assun-to solidalmente — anche sul piano giuridico — la difesa dei comunisti arrestati nei giorni scorsi il collegio dei difensori comprende infatti — oltre il leader della sinistra democristiana, Ruiz Gimenez, di cui abbiamo parlato fin dal primo giorno — anche avvocati comunisti, socialisti, democristiani di destra che

dal primo giorno — anche avvocati comunisti, socialisti, democristiani di destra che fanno capo a Gil Robles, socialdemocratici, monarchici Carlisti e monarchici legati a Juan di Borbone.

E' impossibile dire in che misura l'urito di queste forre influtrà su Juan Carlos, ma è certo che egli non potra ignorarle, come non ignora che le remote speranze di copravivenza della monarchia dipendono dalla misura in cui egli saprà accogliere le spinte di liberta del Paese la sua, a breve scadenza, dovra essere una scelta decisiva. Per questo non si puo dire se lo «spaventoso viaggio e terminato» il riferimento più semplice che si può fare per la Spagna d'ogi è quello con l'Italia del 25 luglio 1943, quando Mussolini cadeva, ma era fatico o vuotare le carceri dai prigionieri politici comunisti e Badoglio annunciava: «La guerra continua».

Qui Franco e monto, Juan

so vuotare le carceri dai prigionieri politici comunisti e
Badogilo annunciava: « La
guerra continua ».

Qui Franco e morto, Juan
Carlos ne rappresenta una
continuità diversa, non si sa
quali prigionieri usciranno
dalle carceri, non si sa se
ci sarà la sanguinosa lacerazione dell'8 settembre. Si può
sperare solo che questo alla
Spagna sia risparmiato, ma
in larga misura ciò dipendera dagli uomini del re. Gli
altri non voogliono lo scontro, ma sono pronti a sostenerio.

Gli edicolanti non vogliono essere equiparati ai commercianti

ROMA, 23 novembre I venditori di giornali, ri-viste e periodici non si ri-tengono soggetti alla legge che disciplina le attività comche disciplina le attività com-merciali, in quanto sostengo-no che la loro attività non si esplica in atti di commer-cio (acquisto o vendita), ma nella semplice esecuzione di un contratto. La particolarità di questa normativa sta nel fatto che nel contratto esti-matorio non si trasferiscono in proprieta le stampe dell'ein proprieta le stampe dell'e-

ditore al giornalaio. Infatti, come hanno dichiarato con loro sentenze i pre tori di Ovada, Cassino e Misilmeri, «la merce (giornali, riviste, periodici) non entra mai nel patrimonio dell'edi-colante, ma rimane sempre di proprietà dell'editore, il mite il giornalaio. In conse-

RENAULT 5. Adesso anche senza cambiali.



Renault 5 è già disponibile nei modelli 1976, freschi di fabbrica e nel colore preferito. Costruita per durare a lungo, Renault 5 ha il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. In tre cilindrate

(850, 950 e 1300), Renault 5 è più competitiva anche nel

rezzo.
Provatela alla
Concessionaria
Conault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



Voci di pronunciamenti nelle forze armate mentre si acuisce la crisi politica

ASPRA TENSIONE A LISBONA TRA SOCIALISTI E COMUNISTI

Soares afferma che non c'è alternativa al governo De Azevedo se non la guerra civile e si rifiuta di negoziare con i comunisti - Indetto dai « Comitati rivoluzionari » di Lisbona uno sciopero per un « governo di sinistra »

LISBONA, 23 novembre Nel vuoto di potere che du-ra ormai de quattro giorni con la « serrata » dei governo e nei clima di tensione che regna all'interno delle forze armate ile voci di imminenti e possibili pronunciamenti di unità e comandi che appore armate (le voci di imminenti di unità e consandi che appogiano il sesto governo si fanno sempre piu insistenti) continua e si acuisce il braccio di ferro tra le forze politiche in una prova di forza che in queste ore sembra lasciare assai poco spazio al compromesso auspicato in maniera quasi accorata dai Presidente Costa Gomes. Questa notte a Oporto e in altri grossi centri abitati del nord e questo pomeriggio a Lisbona, i socialisti hanno portato nelle piazze centinaia di migliala di persone per dimostrare — come ha detto il segretario del partito, Mario Soares — che «non può esservi alternativa a questo governo al di là di una guerra civile che potrebbe significare il ritorno al una ditutura fascista».

Poche ore fa il segretario provvisorio dei «Comitati rivoluzionari della cintura industriale di Lisbona», l'organizzazione di base che è appoggiata dal Partito comunista e dalle forze della estrema sinistra, ha annunciato per domani uno sciopero generale in tutte le fabbriche per

domani uno sciopero genera-le in tutte le fabbriche per chiedere le dimissioni del ga-binetto De Azevedo, un governo «di sinistra» e l'epurazio-ne di tutti gli ufficiali di de-stra nelle forze armate, facenstra nene lorze armate, tacen-do i nomi di quasi tutti i co-mandi delle regioni militari e delle unità operative che so-no allineate con il gruppo dei « nove » e con l'ammiragio De

« nove» e con l'ammiragio De Azevedo.

I giornali, soprattutto quel·li dei nord (a Lisbona la domenica non escono che pochi giornali minori), riportano stamattina, sotto titoli di scatola, straici di una intervista rilasciata dal ministro degli Esteri e leader del gruppo dei « nove» Melo Antunes al francese Nouvel Observateur, che pone i termini della situazione in maniera estremamente drammatica non escludendo il pericolo concreto di una guerra civile e lasciando comprendere che il tempo a disposizione per superare la crisi « sta per scadere ».

« Il tempo, dice, lavora ora contro di nol, contro il socialismo, contro la sinistra. Se il governo attuale dovesse cadere si presenterebbe al Paese senza dubbio il pericolo di una guerra civile che ci condurrebbe e il un nuovo fascismo». Ciò che sta succedendo in questo momento in Portogallo, secondo il maggiore Melo Antunes, è che « da

un lato certi dirigenti non mostrano la fermezza necessaria per governare» e dall'altro che «il PC prepara la conquista del potere»

L'allusione alla « mancanza di fermezza » e chiaramente diretta al Presidente della Repubblica Costa Gomes che si trova oggi piu che mai sotto l'attacco concentrico di tutto l'arco governativo politico e militare esclusi i comunisti, quale « mediatore di un compromesso » ritenuto « impossibile » e che comunque, almeno nei termini come e stato configurato nell'ultima riunione del Consiglio della rivoluzione, nessuno pare dispoluzione, nessuno pare disposto ad accettare o a ricercare sto ad accettare o a ricercare.
La posizione dei gruppo dei
« nove » e quella dei socialisti,
così come risulta dalle dichiarazioni di Antunes e da discorsi di Mario Sorres a Oporto e
a Lisbona, è « andare avanti
senza preoccuparsi delle manifestazioni di forza (dei comunisti e della sinistra estrema) seguendo semplicemente munisti e della sinistra estrema) seguendo semplicemente la nostra linea». Le accuse che vengono lanciate ai comunisti da Melo Antunes sono estremamente gravi e rilevano il grado di ulteriore deterioramento dei rapporti tra le forze politiche impegnate quasi esciusivamente nell'accusarsi a vicenda di golpismo una pratica, si afferma sempre piu apertamente e con grave disagio nei piu larghi strati dell'opinione pubblica, che rende praticamente sterile ogni possibilità di dibattito sui temi politici ed economici reali che rischiano ogni giorno di piu, se non affrontati, di portare il Paese el completo collasso.

Antimes accusas apertomente.

Antunes accusa apertamente Antunes accusa apertamente i comunisti di avere «all'interno dell'esercito un piano di disorganizzazione sistematica delle sue strutture» e che la stessa cosa starebbe facendo nella società civile, L'unica speranza, dice poi Antunes, «è riprendere urgentemente l'iniziativa politica» e la prima cosa che ggli suggerisce come « indispensabile » è « riprendere nuovamente in mano prendere nuovamente in mano le forze armate, attraverso la modificazione delle strutture e la sostituzione delle persone». Lo stesso egli sostiene per la stampa e l'informazione « perchè — egli dice — i mezzi di informazione combattono il governo e lo Stato deve trovare il modo di farsi sentire».

Egli parla poi della necessità di ristabilire « uno stato forte » per far fronte alla drammatica situazione economica. A questo proposito non manca di criticare duramente anche i socialisti. « Il PS, dice, potrebbe essere di molto aluto ma a condizione che elimini gli elementi di destra che sono nelle sue file e che

destra classica»

tigiani e sostenitori di una destra classica »

Il tono dei discorso pronunciato questa sera da Soares dinanzi alia immensa folla convenuta nella piazza della Fontana Luminosa a Lisbona, non si discosta di molto dalle affermazioni di Antunes. Se possibile, certi passaggi contengono accenti anche piu drammatici e ultimativi. Pur sostenendo la necessità di misure che permettano di «evitare il confronto armato, l'odio, il settarismo, e l'intolleranza » egli sostiene che «vi è un prezzo che non pagheremo il sacrificio della libertà, egli dice ancora, noi sapremo impugnare le armi e ci batteremo con il sacrificio della nostra vita ».

La chiusura nei confronti

remo con il sacrinicio della mostra vita».

La chiusura nei confronti del PC è stata totale « non negozieremo con i comunisti — ha detto Soares — fino a quando non rinunceranno » a quella che egli definisce « la loro tattica golpista ». Soares afferma che il Partito socialista non intende « emarginare nei il Partito popolare democratico, nei il Partito comunista » e che il sesto governo è l'unico governo possibile Egli lancia un vero e proprio avvertimento al Presidente Costa Gomes, al Consiglio della rivoluzione e al PC, in base al quale per i socialisti « il governo attuale è intoccabile » Tutta l'attenzione è per ora

quale per i socialisti «il governo attuale è intoccabile»

Tutta l'attenzione è per ora appuntata, ancora una volta, suila riunione del Consiglio della rivoluzione che si dovra riunire di nuovo domani sera a Palazzo Belem. Sui tappeto c'è la situazione politico-militare che si era tentato di risolvere con la nomina del neo generale Vasco Lourenço a capo della regione militare di Lisbona, togliendo ciò al comandante del Copcon generale Otelo Saraiva de Carvalho un comando che governo e gruppo dei « nove» ritiene determinante per « garantire le possibilità al governo di governare». E' que sta infatti l'unica guarnigione che sia rimasta quasi completamente in mano ad ufficiali che si dicono della « sinistra rivoluzionaria» e che hanno accusato spesso, soprattutto in questi ultimi giorni, il governo e il gruppo militare dei « nove» di condurre una politica di destra, di epurazione a sinistra nelle strutture militari e civili, di « tradimento» in una parola della « rivoluzione socialista».

Il generale de Carvalho aveva fatto sapere l'altra sera che non avrebbe accettato di essere sostituito in quel comando polche la maggioranza dei comandanti delle unità a lui sot-

si sono rivelati ulteriormen-te per quello che sono pai-tigiani e sostenitori di una

nistra.

per decidere di opporsi alia nomina di Vasco Lourenço.

De Carvalho si è visto così costretto a rendere pubblico un comunicato in cui si afferma che « nel suo colloquio con Costa Gomes egli espresse semplicemente la sua opinione personale » e che in proposito non fu mai « concordata una mozione ostile a Vasco Lourenço » Ci si chiede ora se ciò non significhi « via libera » per il Consiglio della rivoluzione alla sostituzione di de Carvalho alla testa della piazza militare della capitale e quindi un primo passo verso quella «ristrutturazione dei comandi » che viene richiesta « con urgenza » dal gruppo dei « nove » per « uscire dalla crisi politico-militare » e per « riprendere in mano le Forze armate ».

Franco Fabiani

toposte respingeva la nomina del generale Vasco Lourenço, lasciando intendere che qualora si fosse insistito su que-sta decisione si andava incon-tro ad un pronunciamento de-gli ufficiali e delle unita di si-

Oggi gran parte dei comandanti delle unita che formano la guarnigione di Lisbona sconfessano in maniera clamorosa il generale de Carvaiho affermando che non vi è mai stata una loro riunione per decidere di opporsi alla nomina di Vasco Lourenço.

Mentre proseguono i combattimenti in tre province

Il Sud Africa minaccia un intervento diretto in Angola

Tecnici francesi e cinesi dirigerebbero il tiro dei cannoni di Holden e Mobutu - Una smentita della «Tass» - La vita a Luanda si svolge normalmente

Domenica di sangue a Beirut: 29 morti

Le sparatorie sono conti-nuate a Beirut per tutta la notte e proseguivano ancora stamattina

La tregua annunciata ieri, la tredicesima per l'appunto, non era altro che un nuovo appello a rispettare la tregua proclamata tre settimane fa, e l'appello, come tutti quelli che l'hanno preceduto, è stato ignorato dalle parti in lotta.

ti in lotta.

Il tragico bilancio di questi nuovi scontri è di 29 morti e almeno 85 feriti. Incendi provocati dai razzi sono divampati nel centro commerciale della città e nei quartieri orientali e settentrionali Due vigili del fuoco impegnati a spegnere un incendio, sono stati uccisi da franchi tiratori.

Il prazza è caduto all'in-

chi tiratori.

Un razzo è caduto all'interno del giardino della residenza dell'ambasciatore francese ed ha ferito alcuni agenti preposti alla sicurezza del-Franco Fabiani il preposti alla sicurezza dell'ex ministro degli Esteri fran-

cese Couve De Murville, at-tualmente a Berrut.
Un'altra granata ha raggiun-to l'ospedale «Barbir » situa-to nella stessa zona ferendo quattro persone.
Scontri sono segnalati an-che a Tripoli, nel Libano set-tentrionale.

A Damasco intanto il se-

che a Tripoli, nel Libano settentrionale.

A Damasco intanto, il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, è stato ricevuto stamattina dal Presidente siriano Hafez Assad, dopo aver compiuto un'ispezione alle forze dell'ONU sulle alture del Golan.

Waldheim, il quale ieri aveva avuto colloqui con il ministro degli Esteri siriano Khaddam e con il leader palestinese Arafat, ha dichiarato che il suo viaggio in Medio Oriente è destinato « a rimettere in moto il procedimento del problema mediorientale « Esistono diverse possibilità di negoziare, e una è la ripresa della Conferenza di Ginevra», ha detto Waldheim.

DALL'INVIATO

LUANDA, 23 novembre Una crescente campagna al-larmistica fomentata dai raz-zisti sudafricani mira a crea-re nei Paesi africani un cli-ma di psicosi, diretto contro il MPLA e l'Unione Sovietica il MPLÀ e l'Unione Sovietica Il Sunday Times di Johannesburg afferma oggi che «il Sud Africa potrebbe intervenire direttamente » in Angola «per proteggere gli interessi occidentali ed i propri» L'agenzia sovietica Tass definisce d'altra parte le notizie secondo cui 20 « mercenari russi » sarebbero stati fatti prigionieri da reparti dell'U-

prigionieri da reparti dell'U-NITA in Angola « un falso pro-

vocatorio ».

« Questa mostruosa menzogna che troppo facilmente è stata raccolta dalla propaganda reazionaria, e già stata respinta dai MPLA come pura propaganda », afferma la Tass Infatti, ii portavoce del governo Luis de Almeida ha categoricamente smentito oggi le informazioni secondo cui truppe dell'UNITA avrebbero conquistato il centro di Malanje, catturando 74 « mercenari », tra cui 20 sovietici.

Proseguono intanto le opera-

tra cui 20 sovietici.

Proseguono intanto le operazioni delle truppe del MPLA nelle province di Cuanza Norte, Caxito e Novo Redondo contro i gruppi armati di Mobutu e di Holden guidati da mercenari stranieri.

Instema ad un gruppo di

butu e di Holden guidati da mercenari stranieri.

Insieme ad un gruppo di giornalisti e operatori della televisione, sono stato in una delle tre zone di operazione, quella della provincia di Cuanza Norte Dopo una notte trascorsa nel capoluogo della provincia, N' Dalantando, siamo tornati a Lucala, dove abbiamo ottenuto il permesso di proseguire verso il fronte.

Lungo la strada vediamo due villaggi distrutti e incendiati. Sui muri, scritte fatte dai soldati di Holden. Scendiamo per dare un'occhiata a questi luoghi di desolazione e di morte. Ci avvertono di non entrare nelle case e di non tocare alcun oggetto. Potrebbero esservi mine o proiettili inesplosi. Avanzando sempre verso nord arriviamo fino a un ponte sul fiume Catete. Il ponte è roto. L'autobus non può andarriviamo fino a un ponte sul fiume Catete. Il ponte è roto. L'autobus non può andarriviamo fino a un pronte sul fiume Catete. Il ponte è roto. L'autobus non può andarriviamo nua mitragliera antiaerea. Aspetterà al di la del ponte l'arrivo dei rifornimenti che dovranno essere trasbordati a spalla.

I soldati ci dicono quel che dati a spalla.

I soldati ci dicono quel che

anno e che possono dire. Non è molto. Il ponte è stato distrutto il nove novembre. Le posizioni avanzate delle FA-PLA (le forze armate del movimento di liberazione del-

l'Angola) sono molti chilome-tri piu avanti I nemici, tut-tavia, sarebbero annidati an-che nella boscaglia destra e a sinistra

sinistra.

Qui saremmo insomma in una specie di terra di nessuno, dove avrebbero luogo imboscate e colpi di mano. I nemici — secondo un soldato — sono soldati regolari di Mobutu, sudafricani, e tecnici cinesi e francesi, che dirigerebbero il tiro di cannoni da 120 fabbricati in Cina e in Francia. Secondo i soldati Samba Caju sarebbe ancora nelle mani del nemico Il venti novembre vi sarebbero state un'offensiva e una controffensiva. Non riusciamo a sapere siva. Non riusciamo a sapere altro

Comunque proseguire e impossibile, perche ci troveremmo presi ira due fuochi, senza poter distinguere nemici da amici Tutti indossano infatti le stesse uniformi e tute mimetiche e sono armati di Kaleshnikov » di fabbricazione sovietica (i soldati delle FAPLA) e cinese (gli uomini di Mobutu e di Holden) Siamo perciò costretti a tornare indietro e a riprendere la via per Luanda. Arriviamo nella capitale a notte alta Un collega rimasto in albergo ci dice che è in corso un attacco delle FAPLA lungo la cosiddetta via del caffè a nord di Caxito e che le truppe governative avrebbero preso Quixete, a soli quaranta chilometri da Carmona, la sedicente « capitale politica » di Holden.

Questa mattina il portavoce del governo Luis Almeida ha tenuto una conferenza stampa per smentire le voci difuse all'estero sulla situazione a Luanda. In particolare Almeida ha detto che sono false le notizie circa i bombardamenti di Luanda e del suo seroporto, circa la mancanza di acqua, di luce e di generi alimentari di prima necessità. La vita a Luanda è assolutamente normale. Di bombardamenti nemmeno l'ombra. Ieri sera, tornando dal viaggio, ho notato che l'acqua non c'era. Stamane era gia tornata. Ho letto inoltre personalmente su questo telex l'incredibile, intolterabile messaggio di Donal Webster della Columbia Broadcasting Co. System che chiede disperatamente a New York e a Lisbona acqua da bere, dicendo che è disidratato e costretto a farsi la barba con la cola Cola, Ho letto anche la non meno incredibile nicolerabile risposta da New York circa l'invio di tre casse piene di acqua. Esse arriveranno stassera alle 22,35 ora locale in aero da Lisbona. Sulla conferenza stampa di Almeida c'e da aggiungere la

AP e UPI Shay e sparito dopo aver diffuso in inglese e in atricaans a un certo Roger Hillm a Salisbury alcune informazioni false o esagerate e tendenziose. Particolarmente grave e provocatoria la falsa notizia che il MPLA avesse de-ciso di espellere gli america-ni della Gulf, la compagnia che estrae il petrolio di Ca-hinda.

Arminio Savioli

A MOGADISCIO PER L'ANGOLA IL MINISTRO DEGLI ESTERI DEL MOZAMBICO

MOGADISCIO, 23 novembre Il ministro degli Esteri del Mozambico, Joaquim Chissa-no, è giunto a Mogadiscio, la-tore di un messaggio sull'An-gola per il Presidente somalo Siad Barre.

Ambedue i Paesi riconosco-no il governo del MPLA. Chis-sano sta compiendo un viag-gio in vari Paesi africani pro-gressisti per coordinare l'as-sistenza al Movimento popo-lare per la liberazione del-l'Angola.

Sette omicidi politici in Argentina

BUENOS AIRES, 23 novembre BUENOS AIRES, 23 novembre
La stampa argentina rivela
che un dirigente dell'a Esercito rivoluzionario del popolo y
(ERP), Roberto Coppo, è stato ucciso ieri durante uno
scontro con militari nella provincia di Tucuman.
Alla periferia di Tucuman, si
è appreso inoltre, sono stati
trovati i cadaveri crivellati di
prolettili di un giovane e di
una ragazza Le vittime avevano le mani legate e gli occhi bendati. Si suppone che
appartenessero a gruppi di si-

appartenessero a gruppi di si-

nistra.

La polizia ha infine annumiciato che tre uomini e una donna sono stati uccisi alla periferia di Buenos Aires nel corso di una sparatoria con agenti della polizia federale. I quattro che erano a bordo di un'auto fermata ad un posto di blocco istituito dalla polizia su una delle vie di accesso a Buenos Aires, hanno tentato di coprire la loro fuga sparando.

Nuovi sacrifici in vista per i consumatori per rinsanguare le casse comunitarie

La CEE chiede di aumentare l'IVA?

Oggi decide il Consiglio dei ministri delle Finanze dei nove Paesi aderenti

BRUXELLES, 23 novembre

BRUXELLES, 23 novembre Il finanziamento delle casse comunitarie chiederà maggiori sacrifici ai consumatori dei nove Paesi, attraverso l'aumento dell'IVA e quindi dei prezzi al consumo di una serie di generi di prima necessità? A questo interrogativo, posto da una serie di proposte della Commissione esecutiva della CEE, i nove ministri delle Finanze dovranno rispondere domani, nel corso di una riunione del Consiglio convocata per discutere esclusivamente alcuni aspetti della loro politica fiscale.

La richiesta di una « armo-

La richiesta di una «armo-nizzazione» verso l'alto nella applicazione dell'IVA sulla ba-se di un imponibile uniforme

per tutti i nove Paesi, viene

prie », cioe dei manziamento autonomo della CEE.

Questo meccanismo, che dovrà liberare la CEE dal finanziamento attraverso i contributi degli Stati, e renderla quindi autonoma nei confronti dei governi, avrebbe dovuto entrare in vigore già quest'anno. Si è tardato a dargli il via a causa delle difficoltà incontrate appunto nella armonizzazione dell'IVA nei singoli Stati Visti infatti gli effetti disastrosi sui prezzi al consumo provocati dall'entrata in vigore dell'imposta negli anni fra il "70 e il "72, i vari governi si sono fin qui riservati la facoltà di manovrarne un po' l'applicazione. Così per esempio in Inghilterra i pro-

avanzata richiamandosi alla necessità di applicare il meccanismo delle « risorse proprie», cioè dei finanziamento autonomo della CEE.

Questo meccanismo, che dovrà liberare la CEE dai finanziamento attraverso i contributi degli Stati, e renderia quindi autonoma nel confronti dei governi, avrebbe dovuto entrare in vigore già quest'anno. Si è tardato a dargli il via a causa delle difficoltà in Le organizzazioni democratilivello medio stabilito nel 18°0. Le organizzazioni democrati-che dei produttori e dei ma-cellai premono perché anche la carne, sottoposta ora alla tariffa del 18°0, sia portata al livello di tassazione degli altri generi alimentari. E' tutta questa serie di de-

E' tutta questa serie di de-roghe che la Commissione mette ora in discussione.

CONOSCI I

Il carciolo è salute: de seroir la médicina occorere lo ha intinto e na tramandato. di generazione in generazione ricette di infusi e decatti di carciote.



Con le ricerche é ch stud effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciolo è un'autentica tonte di salute.

> ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO



CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA